

Repertorio 70557

Rogito 15231

VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DELLA

"Eni S.p.A."

* * * * *

REPUBBLICA ITALIANA

* * * * *

L'anno duemilasei il giorno venticinque del mese di maggio in Roma, Via del Serafico n. 89/91, alle ore dieci e dieci.

A richiesta della Spettabile:

- **"Eni S.p.A."**, con sede in Roma, Piazzale Enrico Mattei n. 1, capitale sociale Euro 4.005.358.876,00 interamente versato, R.E.A. n. 756453, iscritta nel Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale 00484960588 e Partita IVA 00905811006.

Io Dott. PAOLO CASTELLINI, Notaio in Roma con studio in Via Orazio n. 31, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, oggi 25 maggio 2006, mi sono recato in Roma, Via del Serafico n. 89/91 per assistere elevando verbale alle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società richiedente convocati per oggi in detto luogo alle ore dieci in seconda convocazione per la parte ordinaria ed in terza convocazione per la parte straordinaria essendo andata deserta la prima convocazione per la parte straordinaria indetta per il 23 maggio 2006 (come risulta dal verbale per Notaio Paolo Castellini di Roma Rep. 70540/15222, registrato all'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Roma 1 il 25 maggio 2006 ed essendo andata deserta la prima convocazione per la parte ordinaria e la seconda per la parte straordinaria indetta per il 24

maggio 2006 (come risulta dal verbale per Notaio Paolo Castellini di Roma Rep. 70549/15230, in corso di registrazione), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2005 dell'Eni S.p.a., bilancio consolidato al 31 dicembre 2005, relazioni degli amministratori, del Collegio sindacale e della società di revisione.
2. Attribuzione dell'utile di esercizio.
3. Autorizzazione all'acquisto di azioni proprie previa revoca, per la parte non ancora eseguita, dell'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie deliberata dall'Assemblea il 27 maggio 2005.
4. Approvazione del Piano di Stock Option 2006 - 2008 e autorizzazione alla disposizione di azioni proprie al servizio del Piano.
5. Polizza assicurativa a copertura dei rischi manageriali degli Amministratori e dei Sindaci.

Parte Straordinaria

1. Modifica degli artt. 13, comma 1, 17, comma 3, 24, comma 1, e 28, commi 2 e 4, dello statuto.

* * * * *

pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 aprile 2006 n. 92 che si allega al presente verbale sotto la lettera "A".

* * * * *

Entrato nella sala dove ha luogo l'Assemblea ho constatato la presenza al tavolo della presidenza del Prof. ROBERTO POLI, nato a Pistoia il 28 giugno 1938, domiciliato per la carica in Roma, Piazzale Enrico Mattei n. 1, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società richiedente che in tale qualifica, ai sensi dell'art. 15.1 dello Statuto, presiede l'odierna Assemblea.

Dell'identità personale del Prof. ROBERTO POLI io Notaio sono certo.

Il medesimo invita me Notaio a redigere il verbale dell'odierna Assemblea.

* * * * *

Il Presidente informa che l'avviso di convocazione dell'Assemblea è stato pubblicato il 20 aprile 2006 sulla Gazzetta Ufficiale - Foglio delle Inserzioni - Parte Seconda n. 92 alla pagine da 2 a 5. Detto avviso è stato altresì pubblicato il giorno 21 aprile 2006 sui quotidiani: "Corriere della Sera", "la Repubblica", "Il Sole 24 Ore" ed "MF", nonché, nella versione in inglese, il giorno 22 aprile 2006, sul "Financial Times" e su "The Wall Street Journal", edizione per gli Stati Uniti.

Il Presidente dà atto che del Consiglio di Amministrazione, oltre a lui medesimo, sono presenti i Signori:

- PAOLO SCARONI - Amministratore Delegato
- ALBERTO CLO' - Consigliere
- RENZO COSTI - Consigliere
- MARCO PINTO - Consigliere
- MARCO REBOA - Consigliere
- MARIO RESCA - Consigliere
- PIERLUIGI SCIBETTA - Consigliere

e tutti i membri del Collegio Sindacale, Signori:

- PAOLO ANDREA COLOMBO - Presidente
- EDOARDO GRISOLIA - Sindaco effettivo
- FILIPPO DUODO - Sindaco effettivo
- RICCARDO PEROTTA - Sindaco effettivo
- GIORGIO SILVA - Sindaco effettivo

* * * * *

E' presente altresì il Prof. LUIGI SCHIAVELLO, Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo sulla gestione finanziaria dell'Eni S.p.A. e il segretario del Consiglio di Amministrazione Dott. Piergiorgio Ceccarelli.

* * * * *

Viene giustificata l'assenza del Consigliere Dario Fruscio.

* * * * *

Il Presidente informa inoltre che, come previsto dall'art. 2 del Regolamento delle assemblee degli azionisti dell'Eni S.p.A., seguono i lavori assembleari, anche via internet, esperti, analisti finanziari, giornalisti e rappresentanti della Società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., che ha svolto la revisione del bilancio al 31 dicembre 2005 dell'Eni.

E' presente inoltre il rappresentante comune degli obbligazionisti dei prestiti obbligazionari "Eni S.p.A. - Euro Medium Term Notes 2000 - 2010" e "Eni S.p.A. - Euro Medium Term Notes 2003 - 2013", Prof. Mario Sica.

Il Presidente informa inoltre che, al fine di coadiuvare l'Amministratore Delegato nella predisposizione delle risposte alle domande che saranno formulate dagli azionisti, sono presenti in sala:

- Raffaella Leone, Assistente Esecutivo dell'Amministratore Delegato;
- Stefano Lucchini, Direttore Relazioni Istituzionali e Comunicazione;
- Marco Mangiagalli, Chief Financial Officer;
- Massimo Mantovani, Direttore Affari Legali;
- Leonardo Maugeri, Direttore Strategie e Sviluppo;
- Salvatore Sardo, Direttore Personale e Organizzazione;
- Roberto Ulissi, Direttore Affari Societari e Governance;
- Stefano Cao, Direttore Generale della Divisione E & P;

- Domenico Dispenza, Direttore Generale della Divisione Gas & Power;
- Mario Taraborrelli, Direttore Generale della Divisione R&M;
- Giorgio Clarizia, Presidente di Polimeri Europa S.p.A.;
- Carmine Cuomo, Presidente di Syndial S.p.A.;
- Pietro Franco Tali, Presidente di Saipem S.p.A..

Ai sensi della legislazione relativa alla tutela delle persone fisiche e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, comunica che l'Eni S.p.A. è il titolare del trattamento degli stessi e che i dati personali (nome, cognome, luogo di nascita, residenza e qualifiche professionali) dei partecipanti all'Assemblea sono stati chiesti nelle forme e nei limiti collegati agli obblighi, ai compiti e alle finalità previsti dalla vigente normativa; detti dati saranno inseriti nel verbale dell'Assemblea, previo trattamento in via manuale e automatizzata, e potranno essere oggetto di comunicazione e diffusione anche all'estero, anche al di fuori dell'Unione Europea, nelle forme e nei limiti collegati agli obblighi, ai compiti e alle finalità previsti dalla vigente normativa.

Con il consenso dell'Assemblea, partecipano anche gli studenti del corso di laurea magistrale in Diritto dell'Impresa presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università Luiss Guido Carli di Roma.

Informa che sono presenti i seguenti giornalisti delle testate giornalistiche appresso indicate:

- Goffredo Galeazzi - AGI
- Domenico Conti - ANSA
- Andrea Salomone - RADIOCOR
- Flavio Lepore - ASCA
- Raffaella Bruno - APCOM
- Cristina Corazza - ADN KRONOS
- Giancarlo Navach - REUTERS

- Svetlana Kovalyova - REUTERS
- Liam Moloney - PETROLEUM ARGUS
- Romana Panucci - ITALPRESS.

Informa altresì che i rappresentanti della PriceWaterhouseCoopers S.p.A. presenti in sala sono: Dott. Alberto Giussani; Dott. Alberto Beretta; Dott. Luca Bonvino; Dott. Felice Bonavolontà; Dott. Massimiliano Loffredo e Dott. Mattia Molari.

Informa di aver costituito, ai sensi dell'art. 5.2 del Regolamento delle assemblee degli azionisti dell'Eni S.p.A., l'Ufficio di Presidenza al quale siede il Dott. Fabrizio Cosco, Responsabile Segreteria Societaria.

Ricorda che, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento delle assemblee degli azionisti dell'Eni S.p.A.:

- le richieste di intervento devono essere presentate all'Ufficio di Presidenza e possono essere formulate dal momento della costituzione dell'Assemblea fino a quando non sia stata dichiarata aperta la discussione sul relativo punto dell'ordine del giorno;
- ciascun azionista può svolgere un solo intervento su ogni argomento all'ordine del giorno;
- non sono consentiti interventi di replica;
- dopo la chiusura della discussione sono consentite soltanto dichiarazioni di voto di breve durata.

Al fine di dare ampio spazio agli interventi degli azionisti, la durata di ciascun intervento è fissata in 15 minuti.

Per consentire a ciascun azionista che intende prendere la parola la gestione ottimale del tempo a sua disposizione, è stato installato vicino al podio un segnalatore luminoso. Per i primi 10 minuti si accenderà una luce verde; seguiranno per i successivi 5 minuti una luce gialla ed infine una luce rossa lampeggiante, per avvisare l'oratore della scadenza del termine massimo riservato al suo intervento.

Il Presidente ricorda che, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento delle assemblee degli azionisti dell'Eni

S.p.A., nei locali in cui si svolge l'Assemblea non possono essere impiegati strumenti di registrazione di nessun genere, ad eccezione di quelli utilizzati dal Notaio, né apparecchi fotografici né similari. E' inoltre previsto un servizio di traduzione simultanea dall'italiano all'inglese (le cuffie sono a disposizione presso la reception all'ingresso della sala). Invita, pertanto, a disattivare i telefoni cellulari.

Il Prof. PAOLO ANDREA COLOMBO, Presidente del Collegio Sindacale, consegna al Presidente le n. 3 (tre) schede di voto per corrispondenza ricevute dalla Società.

Il Presidente comunica che l'Assemblea ordinaria si tiene in seconda convocazione essendo andata deserta l'Assemblea in prima convocazione, come risulta dal verbale di deserzione redatto da me Notaio e che l'Assemblea straordinaria si tiene in terza convocazione essendo andate deserte quelle in prima e in seconda convocazione, come risulta dai verbali di deserzione redatti da me Notaio.

Accertate l'identità e la legittimazione dei presenti, esaminate le certificazioni emesse dalla Monte Titoli e le n. 3 (tre) schede di voto per corrispondenza e verificata la legittimità delle deleghe a norma della legislazione vigente, il Presidente comunica che al momento sono presenti in Assemblea n. 1.925 (millenovecentoventicinque) azionisti, di cui n. 1.922 (millenovecentoventidue) in proprio e per delega e n. 3 (tre) per corrispondenza, portatori di complessive n. 1.748.640.612 (unmiliardosettecentoquarantottomilioneisecentoquarantamilaseicentododici) azioni - sulle n. 4.005.358.876 azioni da euro 1,00 (uno virgola zero zero) ciascuna, costituenti l'intero capitale sociale di euro 4.005.358.876,00 interamente versato, pari al 43,66% (quarantatre virgola sessantasei per cento) dell'intero capitale sociale.

Il Presidente dichiara, perciò, l'odierna Assemblea validamente costituita in sede ordinaria in seconda convocazione ed in sede straordinaria in terza convocazione e idonea a deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Su invito del Presidente, il Dott. Fabrizio Cosco ritira le schede di voto per corrispondenza assieme

alle comunicazioni emesse dalla Monte Titoli S.p.A. per le conseguenti registrazioni.

Il Presidente informa che non è pervenuta alla Società alcuna richiesta di integrazione dell'ordine del giorno ai sensi dell'art. 126 - bis del D. Lgs. n. 58/1998 come novellato dalla Legge 28 dicembre 2005 n. 262 (c.d. legge sul risparmio).

L'elenco nominativo dei partecipanti in proprio, per delega, con l'indicazione del delegante, e per corrispondenza si allega al presente verbale sotto la lettera "**B**".

* * * * *

Il Presidente rammenta che per ogni votazione verranno indicati il numero dei partecipanti e quello delle azioni rappresentate in proprio, per delega e per corrispondenza e che dopo ciascuna votazione il Notaio provvederà a proclamarne l'esito.

Informa che non risultano situazioni di carenza di legittimazione al voto.

Invita gli intervenuti a comunicare, ai sensi delle disposizioni vigenti e dello statuto, l'esistenza di eventuali situazioni di carenza di legittimazione al voto o di esclusione dal voto e l'esistenza di eventuali patti parasociali.

Il Presidente prende atto che nessuno dei presenti ha effettuato segnalazioni al riguardo e comunica che:

- alla data del 24 maggio 2006 la società è titolare di n. 300.128.029 (trecentomilionicentoventottomilaventinove) azioni proprie rappresentative del 7,493% (sette virgola quattrocentonovantatre per cento) del capitale sociale;

- secondo le risultanze del libro soci alla data del 24 maggio 2006 e dalle informazioni ricevute, gli azionisti che possiedono azioni con diritto di voto rappresentative di oltre il 2% del totale delle azioni emesse sono:

- Ministero dell'economia e delle finanze, titolare di n. 813.443.277 azioni rappresentative del

20,31343% del capitale sociale;

- Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., titolare di n. 400.288.338 azioni rappresentative del 9,99606% del capitale sociale;

- Gruppo Banca Intesa, titolare di n. 99.868.010 azioni rappresentative del 2,494% del capitale sociale, di cui 97.522.352, rappresentative del 2,435% del capitale sociale, con diritto di voto e 2.345.658, rappresentative dello 0,059% del capitale sociale, in qualità di prestatore, senza diritto di voto.

Il Presidente comunica che la società non è a conoscenza di patti parasociali tra azionisti nè detti patti risultano pubblicati ai sensi di legge.

Gli azionisti presenti in sala esprimeranno il voto utilizzando i telecomandi consegnati loro al momento della registrazione. Detti telecomandi saranno attivati all'inizio delle operazioni di votazione su ciascun punto dell'ordine del giorno. Premendo il tasto "INFO" il display visualizzerà le generalità dell'azionista in proprio e per delega e il numero delle azioni per le quali questi ha diritto di esprimere il voto.

Nel caso di azionisti presenti in proprio e per delega e di portatori di più di una delega, sul display dell'apparecchio in loro possesso compariranno in successione le indicazioni relative alle singole deleghe o ai gruppi di deleghe per le quali sono chiamati ad esprimere il voto. Per ulteriori informazioni i signori azionisti e loro delegati potranno avvalersi del personale tecnico presente in sala.

Qualora per motivi tecnici non fosse possibile avvalersi del telecomando, il Presidente comunicherà che si procederà alla votazione mediante alzata di mano.

Quando sarà chiesto di procedere alla votazione, il display del telecomando evidenzierà il numero della votazione e il messaggio "votazione aperta"; l'azionista o il delegato dovranno esprimere il loro voto premendo uno solo dei pulsanti presenti sul telecomando contrassegnati rispettivamente con le

scritte "FAVOREVOLE", "CONTRARIO" o "ASTENUTO" e immediatamente dopo il tasto "OK". Fino a quando quest'ultimo tasto non sarà premuto, l'intenzione di voto potrà essere modificata dall'interessato; il voto così espresso resterà impresso sul display fino al termine di ogni singola votazione e sul display apparirà il messaggio "VOTO REGISTRATO".

Il voto potrà essere espresso entro il termine di un minuto dall'inizio di ogni votazione; decorso questo termine, a meno di specifiche esigenze tecniche, il Presidente dichiarerà chiusa la votazione.

In caso di mancata scelta di una delle opzioni sopra indicate, l'azionista sarà considerato "non votante".

L'Ufficio di Presidenza registrerà i voti espressi per corrispondenza utilizzando il telecomando consegnatogli.

Gli azionisti che dovessero abbandonare definitivamente la sala prima del termine dei lavori assembleari sono pregati di restituire al personale ausiliario presente all'uscita il telecomando nonché il contrassegno consegnato loro al momento dell'ingresso.

Coloro che intendessero invece assentarsi temporaneamente sono pregati di consegnare il telecomando e il contrassegno rilasciato loro al momento dell'identificazione e di ritirare l'apposita contromarca dal personale ausiliario presente all'uscita. Al rientro il materiale così depositato sarà restituito dietro consegna della contromarca.

Il Presidente, per consentire una più ampia partecipazione, invita i presenti a contenere la durata dei loro interventi sulle materie all'ordine del giorno entro il tempo massimo di quindici minuti stabilito dal Regolamento relativo allo svolgimento dell'Assemblea degli azionisti Eni.

Quando saranno chiamati a svolgere il loro intervento, gli azionisti sono pregati di recarsi all'apposita postazione dotata di microfono.

* * * * *

Il Presidente dichiara aperti i lavori dell'odierna Assemblea e propone, in relazione al contenuto delle materie che ne costituiscono l'oggetto, di trattare tutti i punti all'ordine del giorno della parte ordinaria e poi dare la parola agli azionisti per i loro interventi.

Le risposte ai quesiti formulati saranno fornite al termine degli interventi sui punti all'ordine del giorno della parte ordinaria, dopo la eventuale pausa che si rendesse necessaria per ordinarle organicamente.

Al termine si procederà a mettere in votazione le proposte sui detti punti all'ordine del giorno. L'Assemblea proseguirà con l'illustrazione del punto all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria cui seguiranno gli interventi degli azionisti e la relativa votazione.

Il Presidente informa che non si darà lettura delle relazioni sulle proposte di deliberazione relative ai singoli argomenti all'ordine del giorno dell'odierna Assemblea.

* * * * *

A questo punto intervengono i Signori:

GIANFRANCO D'ATRI - in rappresentanza di Investimenti Sud Italia

Sono il legale rappresentante di Investimenti Sud Italia.

L'obiezione che muovo riguarda lo svolgimento complessivo dell'Assemblea che è stata trasformata o si è ridotta nel corso degli anni ad una mera cerimonia nella quale si arriva grosso modo, necessariamente, alla conclusione. Ho avuto modo già in un'altra Assemblea di illustrare alcune problematiche ma ora prima di iniziare, permettetemi qualche considerazione - soprattutto alla luce di un mutamento notevole nel Governo dello Stato italiano che tuttora detiene una quota rilevante della società, ragione per la quale mi rivolgo ovviamente, per interposto delegato, all'attuale Presidente del Consiglio nella misura in cui egli è a sua volta delegato dai cittadini italiani a gestire anche la partecipazione dell'Eni – sulla necessità di modificare questo andamento.

Se nella gestione di un'Assemblea l'omissione delle letture e quant'altro è lecita - ovviamente nessuno che professionalmente segua questo genere di attività può ritenersi così masochista da esigere la lettura di tutti i documenti - contropartita di questa condivisione sociale della snellezza di gestione è che si sia tutti d'accordo sulla parte sostanziale, cioè che l'Assemblea non può essere solamente un fatto meramente formale. Anzi proprio per questa ragione sulle parti formali si può procedere rapidamente.

Detto questo chiedo al Presidente, al rappresentante del Ministero, di dare possibilità di replica agli interventi anche successivamente alle risposte. Questo sistema di prassi mi pare non sia stato sviluppato. Quella che chiedo non è un'innovazione rivoluzionaria che potrebbe inficiare gli interessi economici dell'Eni, è soltanto un segnale di attenzione da parte dell'Eni, ancorché le nomine dell'attuale Consiglio di Amministrazione risalgano al precedente Governo. La richiesta è di un *quisque de populo*, in particolare una società come Investimenti Sud Italia, al Presidente affinché, nell'ambito dei suoi poteri, ci dica sin d'ora che, laddove eventuali intervenuti volessero chiedere una replica alle risposte del Consiglio di Amministrazione, come è prassi in tutte le società quotate d'Italia, anche noi la consentiamo. Se lei accetta questa proposta, Presidente, io aderisco anche all'idea di soprassedere alle formalità della lettura, altrimenti interpreto il suo rifiuto come una risposta negativa anche al Capo del Governo. La mia è una richiesta formale; le chiedo Presidente di autorizzare le repliche.

LUIGI CHIURAZZI

Rappresento l'Associazione Piccoli Azionisti Italiani Eni. Sono perfettamente d'accordo con l'intervento dell'azionista che mi ha preceduto in quanto bisogna mandare un segnale non all'Eni ma all'Italia. Il nostro Paese ha bisogno di trasparenza. Noi non siamo venuti qui ad impiegare il nostro tempo per fare le comparse. Noi siamo azionisti, persone che hanno investito i propri risparmi nell'azienda nella quale credono e noi veniamo qui perché abbiamo il diritto di parlare, esporre le

nostre idee, chiedervi spiegazioni sulla gestione.

Voi siete dei manager chiamati a curare i nostri interessi. Condividiamo la proposta che sistematicamente faccio di abolire le letture, dei documenti già consegnati agli azionisti, di semplificarle o altro anche se siamo rappresentanti minimali, perché a fronte di mille azionisti sulla carta saremo qui presenti in quindici. L'Italia deve cambiare sistema, non solo l'Eni ma anche le Generali, Alleanza Assicurazioni e tutti gli altri grandi gruppi. Oggi il Presidente del Consiglio andrà in Confindustria a sentire gli industriali, speriamo che faccia dichiarazioni forti e speriamo che il nostro rappresentante del Ministero dell'Economia si faccia portatore delle nostre richieste. Cerchiamo di scendere ad un piano di collaborazione, non vogliamo essere considerati disturbatori di assemblee, l'ho detto sempre: per favore cerchiamo di essere aperti, caro Presidente. Anzi se mi fa sapere quante sono le persone fisiche che in proprio e per delega rappresentano i nostri interessi in questa sede mi farebbe cosa gradita. Tra l'altro sarebbe bene che ciascun intervenuto dicesse quante azioni ha. Grazie.

PRESIDENTE

Comincio subito col rispondere alla sua ultima domanda. Quando ho comunicato i dati, le persone fisiche presenti in sala erano 39 come azionisti. Per quanto attiene alle richieste formulate dai due azionisti precedenti, comunico che mi devo attenere al Regolamento approvato dall'Assemblea ordinaria il 4 dicembre 1998 il quale, all'art. 7, prevede espressamente che "ciascun azionista può svolgere un solo intervento su ogni punto all'ordine del giorno. Ultimate le risposte, il Presidente dichiara chiusa la discussione. Non sono consentiti interventi di replica". E' scritto espressamente nel Regolamento. Quindi mi sto adeguando ad un Regolamento approvato dall'Assemblea degli azionisti e così intendo procedere.

GIANFRANCO D'ATRI

Se mi consente, per l'interpretazione della legge si parte dalla Costituzione e poi via via si scende di

livello. Il Regolamento assembleare ha un valore subordinato a tutte le altre norme. Inoltre abbiamo norme che attualmente si stanno modificando per legge, tant'è che l'elezione dei Consiglieri di amministrazione e del Collegio sindacale avviene diversamente. E' evidente che sappiamo quel che è scritto nel Regolamento. Non voglio che si interpreti quanto ho detto come l'intervento di uno stolto. E' ovvio che il mio è un intervento di sostanza; si consulti con i suoi legali Presidente. La mia richiesta non viola la legge. Se lei, nell'ambito del potere di regolamentare l'Assemblea, di cui dispone, consente nel corso delle sue risposte di intervenire a colui che ha già fatto un intervento, non viola la legge.

PRESIDENTE

Quest'anno, come nelle tre precedenti Assemblee che ho presieduto, sono previste le "dichiarazioni di voto" nell'ambito delle quali ciascun azionista può dire quello che vuole.

Naturalmente se si vuole trasformare la dichiarazione di voto in una polemica senza fine non lo consentirò.

GIANFRANCO D'ATRI

Se come risposta lei ci fornisce un dato stravolgente rispetto alla domanda, è chiaro che posso dire d'aver capito diversamente. La ringrazio e voterò a favore della omissione della lettura dei documenti presentati in Assemblea in relazione a questo impegno di favorire la discussione.

RICCARDO PACIFICO

Ai fini della chiarezza, della completezza e della trasparenza, sarebbe gradito che ognuno venendo qui dichiarare esplicitamente se è o meno in relazione di dipendenza, di consulenza o comunque di affari con l'Eni. Grazie.

* * * * *

Il Presidente passa alla trattazione di tutti i punti all'ordine del giorno di parte ordinaria.

PARTE ORDINARIA

N.1

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2005 DELL'ENI S.P.A., BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2005, RELAZIONI DEGLI AMMINISTRATORI, DEL COLLEGIO SINDACALE E DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.

* * * * *

Il Presidente informa che, ai sensi della comunicazione Consob n. 96003558 del 18 aprile 1996, la società di revisione PriceWaterhouseCoopers S.p.A. ha impiegato n. 21.920 (ventunmilanovecentoventi) ore e fatturato il corrispettivo di euro 935.750 (novecentotrentacinquemilasettecentocinquanta) per la revisione del bilancio di esercizio e le verifiche nel corso dell'esercizio e 2.648 (duemilaseicentoquarantotto) ore e fatturato il corrispettivo di euro 113.730 (centotredicimilasettecentotrenta) per la revisione del bilancio consolidato.

I corrispettivi al network PriceWaterhouseCoopers per l'attività di revisione dell'Eni S.p.A. svolta nel 2005 riguardante il bilancio di esercizio, il bilancio consolidato, la relazione semestrale, l'applicazione dei principi IFRS e US-GAAP nonché il pre-audit SOA relativi alle attività svolte in relazione alla revisione del bilancio 2005 ammontano a 3.002.000 (tremilioniduemila) euro a fronte di 47.465 (quarantasettemilaquattrocentosessantacinque) ore fatturate, cui si aggiungono 33.000 (trentatremila) euro a fronte di 700 (settecento) ore per altri compensi per attività connesse alla revisione, e così per complessivi 3.035.000 (tremilionitrentacinquemila) euro a fronte di 48.165 (quarantottomilacentosessantacinque) ore fatturate.

I corrispettivi al network PriceWaterhouseCoopers per l'attività di revisione del bilancio nelle controllate Eni svolta nel 2005 riguardante il bilancio di esercizio, il bilancio consolidato, la relazione semestrale, l'applicazione dei principi IFRS e US-GAAP ammontano a 9.589.000

(novemilionicinquecentoottantanovemila) euro a fronte di 145.955 (centoquarantacinquemilanovecentocinquantacinque) ore fatturate, cui si aggiungono 441.000 (quattrocentoquarantunmila) euro a fronte di 2.335 (duemilatrecentotrentacinque) ore per altri compensi per attività connesse alla revisione, e così per complessivi 10.030.000 (diecimilionitrentamila) euro a fronte di 148.290 (centoquarantottomiladuecentonovanta) ore fatturate.

Il totale complessivo dei corrispettivi di Gruppo ammonta a 13.065.000 (tredicimilioneisessantacinquemila) euro a fronte di 196.455 (centonovantaseimilaquattrocentocinquantacinque) ore fatturate.

* * * * *

Il Presidente ricorda che la relazione del Consiglio di Amministrazione sulle proposte concernenti le materie poste all'ordine del giorno dell'Assemblea, il fascicolo contenente il bilancio consolidato e il bilancio di esercizio dell'Eni S.p.A. al 31 dicembre 2005, corredati delle relazioni degli amministratori sulla gestione, del Collegio Sindacale e della società di revisione, nonché delle proposte del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea è stato depositato e messo a disposizione del pubblico presso la sede della società, nel sito internet dell'Eni e presso la Borsa Italiana S.p.A. nei termini di legge e di regolamento; i suddetti documenti sono stati inviati a coloro che ne hanno fatto richiesta e consegnati all'ingresso della sala assembleare.

Il Presidente dà lettura delle parti più importanti della lettera agli azionisti.

* * * * *

La lettera agli azionisti nel suo integrale testo è del seguente tenore:

"Cari Azionisti,

nel 2005 Eni ha conseguito i migliori risultati finanziari e operativi della sua storia. Siamo la prima azienda italiana in termini di capitalizzazione e continuiamo a guadagnare posizioni in tutte le

graduatorie internazionali.

Il bilancio consolidato dell'Eni dell'esercizio 2005 si chiude con un nuovo record in termini di utile netto, 8,8 miliardi di euro, 24,5% in più rispetto al 2004. L'utile operativo è stato di 16,8 miliardi di euro (+35,7%). L'aumento è dovuto alla combinazione di una forte crescita dei volumi e del continuo miglioramento delle performance.

I risultati hanno beneficiato del favorevole andamento dello scenario, caratterizzato da una forte crescita dei prezzi del greggio e dei margini di raffinazione. Tuttavia, siamo soddisfatti dell'eccellente performance operativa in tutte le aree di business. In particolare, abbiamo conseguito una crescita del 7% della produzione di idrocarburi, uno dei tassi più elevati dell'industria. Questa crescita è stata ottenuta attraverso l'aumento della produzione nei campi esistenti e l'avvio produttivo di 15 nuovi giacimenti. Libia, Angola e Algeria hanno contribuito in larga parte all'incremento produttivo. Abbiamo confermato la nostra leadership nel mercato europeo del gas naturale, incrementando le vendite dell'8% nel corso dell'anno.

I risultati record del 2005 ci consentono di proporre un dividendo di 1,1 euro per azione, di cui 0,45 euro per azione distribuiti a ottobre 2005 a titolo di acconto - in aumento del 22% rispetto al 2004, con un payout del 47%. Abbiamo raggiunto un Total Shareholder Return del 35,3% (28,5% nel 2004).

RISULTATI OPERATIVI

Nell'**EXPLORATION & PRODUCTION** abbiamo rafforzato la presenza in alcuni dei Paesi con i più alti tassi di sviluppo del mondo, per conseguire una crescita leader nel settore. La produzione giornaliera di idrocarburi è cresciuta al tasso del 7% fino a 1,74 milioni di barili.

Escludendo l'effetto dei più elevati prezzi del petrolio sulla produzione di spettanza regolata da Production Sharing Agreement (PSA) e contratti di buy-back, il tasso di crescita è stato del 9%.

Le riserve certe di idrocarburi al 31 dicembre 2005 sono 6,8 miliardi di boe (55% greggio e

condensati), con una riduzione rispetto al 31 dicembre 2004 di 381 milioni di boe, riconducibile all'impatto negativo di 478 milioni di boe dovuto all'effetto prezzo nei PSA e nei contratti di buy-back. Escludendo questo impatto, il tasso di rimpiazzo delle riserve certe è del 115%. La vita utile residua delle riserve è di 10,8 anni (12,1 al 31 dicembre 2004).

Le vendite di gas naturale liquefatto (GNL) e di gas a impianti di liquefazione hanno raggiunto i 7 miliardi di metri cubi, in aumento del 17% rispetto al 2004, confermando il nostro forte impegno nello sviluppo di questo business. Abbiamo aumentato la nostra quota di partecipazione nel progetto Kashagan (Kazakhstan) dal 16,67 al 18,52%. Kashagan è il più grande giacimento per riserve recuperabili scoperto nel mondo negli ultimi 30 anni (circa 13 miliardi di barili con reiniezione parziale del gas).

La realizzazione del progetto, di cui siamo operatori, prosegue nel rispetto dei tempi annunciati, con il 40% del lavoro già completato, ed è confermato il target del first oil per fine 2008.

Abbiamo rafforzato il nostro portafoglio esplorativo sia attraverso l'acquisizione di ulteriori asset in aree di presenza consolidata come Libia, Nigeria e Angola, sia con l'ingresso in nuovi Paesi a elevato potenziale quali Alaska e India.

Nel **GAS & POWER**, stiamo ulteriormente rafforzando la nostra leadership sui mercati europei più attrattivi, facendo leva sul nostro posizionamento unico in termini di accesso al sistema di infrastrutture, disponibilità di gas sia equity sia contrattato e ampio portafoglio di clienti. Le vendite complessive di gas naturale sono state di 96 miliardi di metri cubi, +8% rispetto al 2004. Questa crescita è stata trainata dallo sviluppo delle vendite internazionali e dai maggiori volumi venduti in Italia, in linea con la nostra strategia di crescita sui mercati più attrattivi:

- le vendite in Europa (36 miliardi di metri cubi) sono cresciute del 9% rispetto al 2004, grazie anche al build-up del progetto Greenstream;

- le vendite in Italia (58 miliardi di metri cubi) sono aumentate dell'8%, soprattutto per i maggiori consumi del settore elettrico;

- le vendite in Sud America sono rimaste stabili a 2 miliardi di metri cubi.

La produzione venduta di energia elettrica (22,8 TWh) è aumentata del 64% rispetto al 2004, a seguito dell'entrata in esercizio di due gruppi di potenza della centrale di Mantova e del primo gruppo della centrale di Brindisi, nonché della piena marcia commerciale delle centrali di Ravenna e Ferrera Erbognone.

Nel **REFINING & MARKETING** stiamo estraendo il massimo valore dai nostri asset, migliorando il sistema di raffinazione, incrementando l'integrazione con le attività upstream e rafforzando il posizionamento competitivo nel marketing.

Nel 2005 è stata completata la realizzazione dell'impianto di gassificazione dei residui pesanti di lavorazione di Sannazzaro e conclusa la vendita della società di distribuzione IP; inoltre, abbiamo continuato a guardare con attenzione ai vicini mercati europei per cogliere occasioni profittevoli di sviluppo.

Le vendite di prodotti petroliferi della rete di distribuzione a marchio Agip in Europa sono state di 16 miliardi di litri, di cui 11,3 in Italia.

Nell'**INGEGNERIA & COSTRUZIONI** Saipem ha acquisito importanti commesse in ambienti particolarmente impegnativi, tra cui Kashagan in Kazakhstan e Sakhalin in Russia, confermando il suo ruolo di leader mondiale nel mercato. Snamprogetti ha accresciuto in misura considerevole il suo portafoglio ordini, chiudendo il 2005 con buoni risultati economici. La **PETROLCHIMICA** ha avuto un altro anno positivo: Polimeri Europa ha conseguito una buona performance, difendendo e migliorando la sua posizione sul mercato europeo.

La **performance operativa** conseguita nel 2005 è frutto anche dei criteri di selettività e di disciplina

finanziaria che hanno guidato la scelta e la realizzazione dei progetti d'investimento tecnici. Nel 2005 abbiamo effettuato investimenti per 7,4 miliardi di euro (in linea con il 2004), concentrati nelle attività oil & gas (91%):

- lo sviluppo di giacimenti di idrocarburi (3,95 miliardi di euro), in particolare in Kazakhstan, Libia, Angola, Egitto e Italia, la ricerca esplorativa (656 milioni di euro), nonché l'acquisto di riserve certe, probabili e possibili (301 milioni di euro, di cui 161 milioni di euro per l'acquisizione dell'ulteriore quota dell'1,85% del Consorzio che sviluppa il giacimento di Kashagan);

- lo sviluppo e il mantenimento della rete di trasporto e della rete di distribuzione di gas naturale in Italia (825 milioni di euro);

- il proseguimento del programma di costruzione delle centrali di generazione elettrica (239 milioni di euro);

- il miglioramento del sistema di raffinazione e di logistica in Italia per aumentare la flessibilità e le rese in distillati medi e leggeri, in particolare per il completamento dell'impianto di gassificazione di Sannazzaro, nonché il potenziamento della rete di distribuzione di carburanti in Italia e nel resto d'Europa (656 milioni di euro).

SCENARIO DEI MERCATI ENERGETICI

E&P

L'obiettivo di crescita delle produzioni di greggio e gas - ma soprattutto di rimpiazzo delle riserve - rappresenta la sfida più critica per l'industria petrolifera. La diffusa preoccupazione per la sicurezza degli approvvigionamenti ha contribuito a spingere il prezzo del greggio al di sopra di quanto i fondamentali (domanda, offerta, scorte) potevano suggerire.

A fronte di un utilizzo della capacità produttiva pressoché pieno a livello mondiale, ogni riduzione nell'offerta di greggio o di prodotti si ripercuote in misura amplificata sulla struttura dei prezzi.

Se da un lato l'industria petrolifera dispone di ingenti flussi di cassa, dall'altro le nuove opportunità di investimento, che garantiscono la sostenibilità delle produzioni nel medio-lungo termine, sono caratterizzate da maggior impegno finanziario e complessità in termini tecnologici e ambientali. L'inasprimento delle condizioni contrattuali e/o fiscali e l'aumento dei costi stanno penalizzando la redditività dei nuovi progetti upstream. Allo stesso tempo, la forte salita dei prezzi ha determinato l'aumento vertiginoso del valore delle riserve delle compagnie petrolifere, rendendo costosa anche una strategia di crescita attraverso acquisizioni.

Prevediamo che il prezzo del greggio Brent rimanga nell'intorno dei 50 dollari/barile per i prossimi due anni, dopo i quali assumiamo - per la valutazione dei programmi - che i prezzi scendano gradualmente verso un livello di circa 30 dollari/barile al 2010. L'avanzamento tecnologico da un lato e l'aumento del prezzo del gas naturale dall'altro hanno reso il business del GNL la migliore soluzione per la valorizzazione delle riserve remote di gas naturale. Tuttavia, l'espansione del GNL è ostacolata dalla resistenza delle comunità locali nei confronti della costruzione dei terminali di rigassificazione, motivata da preoccupazioni per l'ambiente e per la sicurezza.

G&P

Sul fronte del gas naturale, i prezzi continueranno a mantenersi su livelli elevati, alimentati dagli elevati tassi di crescita della domanda nei principali mercati di consumo, Europa e Nord America.

I limiti delle infrastrutture e il declino delle produzioni nei bacini tradizionali contribuiranno a sostenere i prezzi.

Nei prossimi anni il mercato europeo del gas vedrà aumentare la sua già elevata dipendenza dalle importazioni; entro il 2015 l'80% dei consumi sarà coperta da importazioni, rispetto al 37% attuale. Il deficit di gas emerso quest'inverno ha reso evidente che lo sviluppo di nuovi gasdotti o di terminali di rigassificazione è una esigenza prioritaria.

R&M

L'eccesso strutturale di capacità dei Paesi occidentali si è progressivamente ridotto. Ciò, insieme alle più stringenti normative sulla qualità dei combustibili e alla domanda crescente di distillati medi, ha determinato momentanee strozzature nell'offerta. Gli operatori stanno investendo sugli impianti esistenti per migliorare la flessibilità e la capacità di conversione del sistema. Quando questa nuova capacità entrerà sul mercato, secondo la nostra previsione, i margini scenderanno verso i livelli storici. In tale contesto non vediamo opportunità per investimenti in nuove raffinerie. Piuttosto, ci stiamo focalizzando sull'aumento della complessità nelle raffinerie esistenti.

Petrolchimica

Il business è caratterizzato da un eccesso di capacità strutturale, sia a livello mondiale sia a livello europeo; in particolare la petrolchimica europea soffre della concorrenza dei Paesi mediorientali, che beneficiano del costo contenuto della materia prima e della dimensione rilevante degli impianti realizzati in aree a bassa sensibilità ambientale.

STRATEGIE E OBIETTIVI

Il Piano Strategico 2006-2009 è il più importante mai varato nella storia dell'Eni in termini di investimenti, volti a sostenere una forte crescita per linee interne anche oltre il 2009.

Per noi le acquisizioni sono un'opzione e non una necessità.

Exploration & Production

La crescita organica è una strategia prioritaria. Faremo leva sulla nostra posizione di forza in alcuni dei Paesi con i più alti tassi di sviluppo della produzione di idrocarburi - Nigeria, Angola, Algeria, Libia e Kazakhstan.

Abbiamo definito obiettivi ambiziosi:

- crescita produttiva al tasso medio/annuo del 4% prevalentemente per linee interne, superando i 2

milioni di boe/giorno al 2009 (assumendo un prezzo del greggio Brent di 32 dollari/barile);

- rimpiazzo delle riserve superiore al 100%;
- estensione e rinnovo del portafoglio dei titoli minerari, con il rafforzamento della presenza nelle aree core (es. Libia, Nigeria) e l'ingresso in nuove aree;
- miglioramento dell'efficienza operativa con l'obiettivo di contenere l'aumento dei costi unitari.

In una prospettiva di più lungo termine, programmiamo un'ulteriore crescita derivante sia dalle attività in portafoglio sia da nuove opportunità.

La crescita della produzione dal 2009 al 2012 sarà del 3% in media all'anno.

La crescita sarà raggiunta attraverso lo sviluppo di giacimenti con una lunga vita produttiva quali quelli in Africa Occidentale e in Kazakhstan, progetti GNL in Africa Settentrionale e Occidentale, esplorazione in aree quali l'Africa Settentrionale e il Mare di Barents, nuove opportunità inerenti lo sviluppo di vaste riserve di gas, greggio e idrocarburi non convenzionali.

Nel GNL intendiamo accelerare il processo di crescita, con l'obiettivo di posizionarci tra i primi operatori al mondo, puntando sulle aree di produzione con più elevate potenzialità e costo minerario contenuto. In tal modo, valorizzeremo le nostre disponibilità di gas equity (principalmente in Nigeria, Egitto, Australia e Indonesia), rifornendo i mercati dell'Europa e degli Stati Uniti.

Complessivamente le vendite di GNL saranno di 13 miliardi di metri cubi nel 2009 con un tasso di crescita medio annuo del 16% rispetto al 2005.

Negli anni successivi al 2009 continueremo a crescere a un tasso superiore alla media attraverso il pieno sviluppo dei progetti in portafoglio, raggiungendo più di 20 miliardi di metri cubi di vendite al 2012.

Gas & Power

La nostra strategia nel settore Gas & Power è quella di rafforzare la leadership sul mercato europeo in

termini di vendite, massimizzando il valore del nostro portafoglio di gas equity in Italia, Libia, Egitto, Mare del Nord, nonché dei contratti di fornitura di lungo termine con i maggiori produttori - Gazprom, Sonatrach, Gasunie e Statoil. Aumenteremo la nostra quota di mercato in Europa, dove la domanda complessiva crescerà più del 12% nei prossimi quattro anni.

La nostra espansione in Europa è iniziata praticamente da zero nel 2000; nell'anno 2005 abbiamo raggiunto un volume di vendite di oltre 35 miliardi di metri cubi. Siamo ben posizionati in Spagna, Germania, Turchia, Regno Unito e Portogallo, dove abbiamo recentemente definito un accordo strategico che ci consentirà di gestire Galp come un'impresa privata insieme al nostro partner portoghese.

Puntiamo a aumentare le vendite internazionali di gas nel resto d'Europa con un tasso medio annuo dell'8%, fino a raggiungere nel 2009 volumi di vendita pari a 50 miliardi di metri cubi (più di 100 miliardi includendo le vendite in Italia). Al 2012 programmiamo di vendere oltre 110 miliardi di metri cubi. In Italia ci proponiamo di mantenere volumi e margini, facendo leva sulla competitività dell'offerta commerciale.

Nella distribuzione del gas naturale amplieremo il portafoglio di concessioni, privilegiando le aree prossime a grandi centri cittadini e aggregati urbani.

Stiamo sviluppando le infrastrutture per l'importazione del gas in Italia, attraverso una rete di trasporto estesa e integrata, con molteplici punti di ingresso e capacità di stoccaggio. Complessivamente renderemo disponibile una capacità di importazione addizionale di 25 miliardi di metri cubi al 2009. In particolare stiamo:

- potenziando i gasdotti TAG dalla Russia e TTPC dall'Algeria e completando il Greenstream dalla Libia;
- valutando l'opportunità di costruire un terminale di rigassificazione in Italia;

- adeguando la rete di trasporto nazionale;
- incrementando la capacità di stoccaggio, principalmente attraverso lo sviluppo del campo di Bordolano.

Nei prossimi quattro anni i nostri investimenti in infrastrutture di trasporto, distribuzione e stoccaggio del gas in Italia ammonteranno a circa 6 miliardi di euro. In questo contesto è opportuno menzionare la crisi del gas che ha colpito il Paese nell'inverno 2005-2006. La mancanza di gas è stata principalmente dovuta a condizioni climatiche particolarmente rigide, a un crescente utilizzo del gas per la generazione elettrica e a una riduzione delle importazioni dalla Russia conseguente alla disputa con l'Ucraina. Questi fattori - fuori del nostro controllo - non erano prevedibili. L'aumento della capacità d'importazione che abbiamo programmato consentirà al sistema di fronteggiare situazioni inattese. Nel più breve termine auspichiamo un'evoluzione del contesto normativo europeo per aumentare la flessibilità del sistema.

EniPower - la nostra società di generazione elettrica costituita per rispettare i tetti imposti dal regolatore sul mercato gas Italia - sta completando la realizzazione di centrali efficienti e redditizie.

Per il business Gas & Power ci poniamo, infine, l'obiettivo di una generazione di cassa al 2009 pari a quella del 2005, nonostante il deconsolidamento di Snam Rete Gas da realizzarsi entro la fine del 2008.

La crescita delle attività internazionali e il completamento dello sviluppo delle centrali elettriche contribuiranno sostanzialmente a questo obiettivo.

Refining & Marketing

Nel Refining & Marketing abbiamo una posizione leader in Italia e la nostra strategia di massimizzare la redditività delle attività esistenti.

Stiamo rafforzando il sistema di raffinazione per incrementare la flessibilità di lavorazione dei greggi e ottenere una maggiore resa dei distillati medi.

Ciò aumenterà il nostro indice complessivo di conversione fino a quasi il 60% nel 2009.

Nella distribuzione manterremo la nostra leadership in Italia, aumentando in modo selettivo la nostra presenza nelle regioni europee limitrofe. Miglioreremo la qualità dell'offerta attraverso il rafforzamento dei premium product e con iniziative innovative nel non oil.

Ingegneria & Costruzioni

Le attività di Ingegneria & Costruzioni costituiscono un elemento distintivo per Eni.

Saipem e Snamprogetti svolgono un ruolo fondamentale per l'innovazione e la realizzazione di progetti di scala mondiale. Attraverso queste società Eni ha accesso a competenze di project e risk management, capacità realizzative, tecnologie chiave e rapporti consolidati con i Paesi produttori. Questi elementi sono determinanti per trainare il processo di crescita ed espansione nei business oil & gas.

L'integrazione di Saipem e Snamprogetti, recentemente annunciata, crea un leader mondiale nel settore ingegneria e costruzioni, confermando che queste attività sono core business per Eni.

Petrolchimica

Consolideremo la struttura industriale al fine di raggiungere un risultato operativo positivo anche nelle situazioni di scenario sfavorevole.

Investiremo nel miglioramento della performance industriale e dell'affidabilità degli impianti nelle aree d'eccellenza (stirenici ed elastomeri), nonché negli impianti di cracking più competitivi.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

A sostegno del processo di crescita, stiamo effettuando investimenti in ricerca tra i più significativi nel settore con l'obiettivo di assicurare la disponibilità di tecnologie innovative necessarie ad acquisire e proteggere nel tempo i vantaggi competitivi e promuovere uno sviluppo energetico sostenibile.

L'innovazione tecnologica è trasferita su scala industriale in importanti progetti strategici.

A tal fine stiamo riorganizzando e rilanciando la ricerca Eni, attribuendo alla Corporate i progetti a

lungo termine e quelli d'interesse trasversale, nonché l'identificazione e l'acquisizione di tecnologie innovative sviluppate all'esterno, e alle Divisioni/Società la ricerca con finalità operative a sostegno dei business.

Proseguiremo i programmi di ricerca in corso su carburanti puliti, gestione zolfo e acido solfidrico e gestione gas a effetto serra, nonché dei progetti di sviluppo avviati quali l'upgrading di greggi pesanti (EST - Eni Slurry Technology), il trasporto del gas ad alta pressione (TAP) e il Gas to Liquids (GTL).

Ci impegneremo nella valutazione dei temi ad alto impatto potenziale sul core business, tra questi l'autotrazione ibrida, l'impiego del gas nella generazione distribuita, l'evoluzione del mercato dei biocarburanti, le celle a combustibile e l'idrogeno.

IMPIEGO DELLA CASSA

La nostra priorità nell'impiego della cassa generata nelle attività operative è investire in progetti ad alta redditività per sostenere la crescita nel lungo termine del core business. Nei prossimi quattro anni programmiamo investimenti per 35,2 miliardi di euro. Circa due terzi degli investimenti saranno effettuati nelle attività di esplorazione e produzione.

Le scelte d'investimento saranno basate su rigorosi criteri industriali e finanziari, assumendo un prezzo di lungo termine del greggio Brent di 30 dollari/barile.

Garantiremo un'elevata redditività agli azionisti attraverso un importante flusso sostenibile di dividendi e continueremo nel nostro programma di riacquisto di azioni proprie.

Intendiamo inoltre mantenere una solida struttura finanziaria e l'attuale rating di credito.

RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE

Nell'ambito delle risorse umane stiamo rivedendo l'organizzazione per rendere più snelli i processi di business e le strutture organizzative. Inoltre, stiamo rafforzando il ruolo delle funzioni centrali per rendere più efficaci le attività di indirizzo e controllo. Il programma di assunzioni sarà diretto a risorse

qualificate per sostenere il processo di sviluppo dell'Eni.

IMPEGNO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Al centro delle nostre strategie c'è un forte impegno per lo sviluppo sostenibile, che coinvolge vari aspetti della nostra attività, dalla valorizzazione del personale, all'attenzione per l'ambiente, lo sviluppo delle comunità e l'innovazione tecnologica. Questo è prioritario per tutte le imprese, ma ancor di più per una grande società internazionale che opera in un settore in cui la corretta gestione delle tematiche sociali e ambientali è un fattore chiave di successo.

Il modello di business Eni è orientato a svolgere la nostra missione attraverso modalità che riducano l'impatto ambientale e contribuiscano a scongiurare i rischi del cambiamento climatico determinato dall'emissione di gas serra. I nostri programmi di sviluppo del gas naturale, combustibile a bassa intensità di carbonio, il potenziamento delle già importanti infrastrutture di trasporto e lo sviluppo dell'integrazione gas-elettricità contribuiranno alla riduzione dell'impatto ambientale.

L'impegno per contrastare i rischi relativi al cambiamento climatico, e in particolare all'emissione di gas serra, si concretizza anche attraverso l'utilizzo degli strumenti previsti nel Protocollo di Kyoto e nelle relative convenzioni e direttive.

Stiamo sviluppando un progetto di razionalizzazione del sistema di gestione integrata della sostenibilità. Un primo risultato sarà la redazione e la presentazione all'Assemblea degli Azionisti di un paper sulle attività di Eni per lo sviluppo sostenibile, che si aggiunge alla pubblicazione del rapporto HSE, per poi arrivare ad una rendicontazione completa attraverso il Bilancio di Sostenibilità già dal prossimo anno.

Vogliamo ringraziare le donne e gli uomini Eni che hanno reso possibile con il loro entusiasmo e competenza il raggiungimento degli obiettivi di crescita e di una performance economica record. Per continuare con successo il cammino di crescita saranno indispensabili sia le conoscenze e le esperienze

sin qui maturate, sia un rinnovato impegno ad affrontare le sfide future con quello spirito di frontiera che da sempre contraddistingue il codice genetico di Eni."

* * * * *

Il Prof. PAOLO ANDREA COLOMBO dà lettura delle conclusioni della relazione del Collegio Sindacale sul bilancio di esercizio 2005 dell'Eni S.p.A.

* * * * *

Su invito del Presidente il Dott. ALBERTO GIUSSANI dà lettura delle conclusioni della relazione della società di revisione sul bilancio di esercizio 2005 dell'Eni S.p.A..

* * * * *

Al termine il Presidente legge la proposta del Consiglio di Amministrazione che è del seguente tenore:

"Signori Azionisti,

siete invitati ad approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2005 dell'Eni S.p.A. che chiude con

l'utile di 5.287.660.333,55

(cinquemiliardiduecentottantasettemilioneiseicentosessantamilatrecentotrentatre virgola cinquantacinque) euro".

* * * * *

La relazione sulla gestione del Gruppo, il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2005, la relazione della società di revisione al bilancio consolidato, la relazione sulla gestione al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2005, il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2005, la relazione del Collegio Sindacale, la relazione della Società di revisione al bilancio di esercizio, gli allegati alle note del bilancio consolidato (imprese e partecipazioni rilevanti dell'Eni S.p.A. al 31 dicembre 2005 e variazioni dell'area di consolidamento verificatesi nell'esercizio) e l'allegato alla nota integrativa del bilancio di

esercizio (notizie sulle imprese controllate e collegate a partecipazione diretta dell'Eni S.p.A.), si allegano in un unico fascicolo al presente verbale sotto la lettera "C".

N. 2

ATTRIBUZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO.

* * * * *

Il Presidente legge la proposta del Consiglio di Amministrazione che è del seguente tenore:

"Signori Azionisti,

in relazione ai risultati conseguiti, il Consiglio di Amministrazione Vi propone di deliberare:

- l'attribuzione dell'utile di esercizio di 5.287.660.333,55 (cinquemiliardiduecentoottantasettemilioneiseicentossessantamilatrecentotrentatré virgola cinquantacinque) euro che residua in 3.601.962.335,60 (tre miliardi seicentounmilione novecentossessantaduemilatrecentotrentacinque virgola sessanta) euro dopo la distribuzione dell'acconto sul dividendo dell'esercizio 2005 di 0,45 (zero virgola quarantacinque) euro per azione deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 21 settembre 2005 e messo in pagamento il 27 ottobre 2005 come segue:

- alla Riserva legale 179.800,00 (centosettantanovemilaottocento virgola zero zero) euro di modo che essa ammonti a un quinto del capitale sociale;

- agli Azionisti a titolo di dividendo 0,65 (zero virgola sessantacinque) euro per ciascuna delle azioni che risulteranno in circolazione alla data di stacco cedola, escluse le azioni proprie in portafoglio a quella data, a saldo dell'acconto sul dividendo dell'esercizio 2005 di 0,45 (zero virgola quarantacinque) euro; il dividendo per azione dell'esercizio 2005 ammonta perciò a 1,10 (uno virgola dieci) euro;

- alla Riserva disponibile l'importo che residua dopo le attribuzioni proposte;

- il pagamento del saldo del dividendo a partire dal 22 giugno 2006, con stacco fissato al 19 giugno

2006."

N. 3

**AUTORIZZAZIONE ALL'ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE PREVIA REVOCA, PER LA
PARTE NON ANCORA ESEGUITA, DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ACQUISTO DI
AZIONI PROPRIE DELIBERATA DALL'ASSEMBLEA IL 27 MAGGIO 2005.**

* * * * *

Il Presidente legge la proposta del Consiglio di Amministrazione che è del seguente tenore:

“Signori Azionisti,

siete invitati a:

- revocare, per la parte non ancora eseguita alla data dell'Assemblea, l'autorizzazione al Consiglio di Amministrazione all'acquisto di azioni proprie deliberata dall'Assemblea il 27 maggio 2005 ai sensi dell'articolo 2357, secondo comma, del codice civile;
- autorizzare il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2357 del codice civile, ad acquistare sul Mercato Telematico Azionario entro 18 mesi dalla data della delibera, fino a 400.000.000 (quattrocentomilioni) di azioni Eni del valore nominale di 1 euro, per prezzo non inferiore al loro valore nominale e non superiore del 5% rispetto al prezzo di riferimento registrato il giorno di borsa precedente ogni singolo acquisto e comunque fino all'ammontare complessivo non superiore a 7.400 milioni di euro secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione della Borsa Italiana S.p.A. Al fine di rispettare il limite previsto dal terzo comma dell'articolo 2357 del codice civile, il numero di azioni da acquistare e il relativo ammontare terranno conto delle azioni Eni già in portafoglio alla data dell'Assemblea;
- attribuire 2 miliardi di euro alla "Riserva per acquisto azioni proprie", costituita ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2357 - ter del codice civile, mediante utilizzo della "Riserva disponibile";

- utilizzare ai fini di cui sopra la "Riserva per acquisto di azioni proprie";
- conferire all'Amministratore Delegato ogni più ampio potere per dare esecuzione, anche a mezzo di procuratori, alla presente deliberazione."

N. 4

APPROVAZIONE DEL PIANO DI STOCK OPTION 2006 - 2008 E AUTORIZZAZIONE ALLA DISPOSIZIONE DI AZIONI PROPRIE AL SERVIZIO DEL PIANO

* * * * *

Il Presidente legge la proposta del Consiglio di Amministrazione che è del seguente tenore:

“Signori Azionisti,

siete invitati a:

- approvare il Piano di stock option 2006-2008, come descritto nelle linee essenziali nella Relazione, anche ai fini di quanto richiesto dall'art. 114-bis del D. Lgs. 58/98;
- autorizzare il Consiglio di Amministrazione a disporre fino a un massimo di 30 (trenta) milioni di azioni proprie da vendere in attuazione del Piano, al prezzo corrispondente al maggiore tra la media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A. nel mese precedente la data di assegnazione del diritto di acquisto delle azioni e il costo medio delle azioni proprie in portafoglio rilevato il giorno precedente la data di assegnazione, ai dirigenti dell'Eni S.p.A. e delle società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, con esclusione di quelle quotate e delle loro controllate, che occupano le posizioni più direttamente responsabili dei risultati del Gruppo o che sono di interesse strategico per il Gruppo. Alla loro identificazione provvederà il Consiglio di Amministrazione sulla base degli specifici criteri di valutazione utilizzati dall'Eni;
- conferire al Consiglio di Amministrazione il potere di redigere i programmi annuali di assegnazione e i relativi regolamenti."

N. 5

**POLIZZA ASSICURATIVA A COPERTURA DEI RISCHI MANAGERIALI DEGLI
AMMINISTRATORI E DEI SINDACI**

* * * * *

Il Presidente legge la proposta del Consiglio di Amministrazione che è del seguente tenore:

“Signori Azionisti,

siete invitati a:

- autorizzare la copertura assicurativa dei rischi professionali degli Amministratori e dei Sindaci dell’Eni S.p.A. nei termini rappresentati nella Relazione;
- dare mandato all’Amministratore Delegato di stipulare, anche a mezzo di delegati, la relativa polizza assicurativa secondo i termini e le condizioni standard della prassi del mercato assicurativo.”

* * * * *

Al termine della trattazione di tutti i punti all'ordine del giorno di parte ordinaria il Presidente informa che si sono iscritti a parlare alcuni azionisti ai quali dà la parola secondo l'ordine di iscrizione.

Prendono la parola:

GUSTAVO OLIVIERI

Sono il prof. Gustavo Olivieri e intervengo in rappresentanza della Assogestioni, Associazione italiana del risparmio gestito, che riunisce e rappresenta tutte le società di gestione del risparmio e sicav italiane, nonché un numero cospicuo di s.i.m., banche e assicurazioni, oltre ad alcuni intermediari finanziari stranieri. Si tratta di una industria – quello del risparmio gestito - che oggi gestisce più di mille miliardi di euro.

Anche quest'anno l'Assogestioni, coerentemente con i propri fini statutari, segue con grande interesse e attenzione l'evoluzione della corporate governance delle maggiori società per azioni italiane.

Per quanto attiene all'attuale assetto statutario di Eni, Assogestioni non può che rinnovare l'apprezzamento, già espresso negli anni passati, per le soluzioni adottate dalla Società nel disciplinare le modalità di elezione dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale ed in particolare per il numero di componenti del consiglio di amministrazione che lo statuto riserva alle minoranze il quale risulta essere adeguato alla migliore prassi del mercato.

A questo fine, se il Presidente mi autorizza, vorrei concentrare le due questioni nel mio intervento.

PRESIDENTE

Invito a fare un intervento distinto successivamente per le materie di parte straordinaria.

GUSTAVO OLIVIERI

Sempre con riferimento alle disposizioni dello statuto ed in particolare all'art. 13 che disciplina il diritto di intervento e voto in Assemblea, Assogestioni apprezza che questa disposizione statutaria non impone il blocco della negoziazione delle azioni, né priva del diritto ad intervenire colui che, dopo avere adempiuto all'onere di effettuare la comunicazione tramite l'intermediario, abbia successivamente alienato la sua partecipazione. La legittimazione all'intervento in Assemblea è infatti, nella prospettata disposizione statutaria, subordinata unicamente all'effettuazione della comunicazione attraverso un intermediario dalla quale risulti la qualità di socio non alla data dell'Assemblea ma a quella della comunicazione. Tale soluzione risulta tra l'altro coerente con quanto previsto dalla proposta di direttiva comunitaria relativa all'esercizio dei diritti di voto da parte degli azionisti di società quotate, attualmente all'esame del Parlamento europeo e con le esigenze degli investitori istituzionali.

Per quanto riguarda invece l'attuazione del codice di autodisciplina delle società quotate, l'Assogestioni rileva anzitutto che le informazioni contenute nella Relazione e nella documentazione relativa alla corporate governance della Società risultano dettagliate e complete. Da esse è possibile accertare la frequenza e la partecipazione alle riunioni dei componenti dell'organo amministrativo e di quello di

controllo, oltre che dei componenti dei comitati consultivi del Consiglio.

La Società è gestita da un consiglio di amministrazione, nel quale trovano più che adeguata rappresentanza amministratori non esecutivi, tutti in possesso del requisito di indipendenza previsto dal codice di autodisciplina delle società quotate. L'Assogestioni rileva anche che detto organo si è riunito un congruo numero di volte nel corso del 2005 con una partecipazione media dei suoi componenti superiore all'85% delle adunanze.

Per quanto attiene ai comitati consultivi del Consiglio di amministrazione previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate, Eni ha opportunamente provveduto a rendere operativi i comitati sulla remunerazione e sul controllo interno.

L'Assogestioni apprezza che entrambi i comitati siano composti prevalentemente da amministratori non esecutivi ed indipendenti e siano presieduti da amministratori indipendenti.

Entrambi i comitati si sono riuniti un numero adeguato di volte durante lo scorso esercizio con una partecipazione media dei componenti dei due comitati pari a circa l'87 % delle adunanze del comitato per il controllo interno e a circa il 96% delle adunanze del compensation committee.

Per ciò che concerne il collegio sindacale, Assogestioni rileva come questo si sia riunito 22 volte nel corso del passato esercizio con una partecipazione media dei suoi componenti pari a circa l'83% delle adunanze.

Sempre a proposito della corporate governance della Società, l'Assogestioni desidera conoscere se, in linea con il nuovo codice di autodisciplina delle società quotate e con la Raccomandazione europea sugli amministratori non esecutivi, in questo esercizio:

- (i) il Consiglio di amministrazione intenda procedere ad una autovalutazione annuale sua e dei suoi comitati, al fine di stabilire efficacia ed effettività del suo funzionamento e delle sue componenti;
- (ii) la Società voglia instaurare la prassi di consultazioni preventive alle riunioni del Consiglio di

amministrazione degli amministratori indipendenti (instaurazione del c.d. *board of independent directors*), sotto il coordinamento di uno di loro, chiamato ad assumere le funzioni di lead independent director.

Infine, alla luce dell'approvazione del nuovo codice di autodisciplina delle società quotate, l'Assogestioni chiede informazioni circa le modalità e i tempi con i quali Eni intende eventualmente dare ad esso attuazione.

Vi ringrazio per l'attenzione e per le risposte che vorrete fornire all'Associazione che qui rappresento.

MARIO STELLA RICHTER in rappresentanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Sono Mario Stella Richter intervengo a nome del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che mi pregio di rappresentare anche in occasione di questa Assemblea.

Il Ministero dell'Economia ritiene che il progetto di bilancio dell'Eni per l'esercizio 2005 debba essere approvato, così come ritiene che debba essere approvata la proposta del Consiglio di amministrazione in ordine alla destinazione da darsi all'utile di esercizio.

Con l'occasione, il Ministero vuole anche brevemente soffermarsi a commentare i risultati ottenuti dall'Eni nell'esercizio decorso. Si tratta di risultati molto importanti che superano quelli pure ragguardevoli degli esercizi precedenti.

Nel 2005 l'Eni ha infatti continuato su di una strada di eccellenza intrapresa da più anni, ulteriormente incrementando, tra l'altro, i ricavi, l'utile operativo, l'utile netto di Gruppo e quello di esercizio.

Il risultato di esercizio si riflette sulla posizione degli azionisti. Un dividendo complessivo di un euro e dieci centesimi per azione supera quello, pure particolarmente elevato, degli scorsi anni e rappresenta un rendimento del 4,8 % sul valore attuale della partecipazione azionaria.

Per queste ragioni il Ministero dell'Economia, nell'esprimere viva soddisfazione per i risultati raggiunti nel passato esercizio, desidera ringraziare l'intera struttura della Società e del Gruppo, gli organi di

controllo e di amministrazione, il Presidente e l'Amministratore Delegato e desidera formulare loro gli auguri di proficuo lavoro nell'espletamento di un compito tanto importante per l'economia e per la vita del Paese.

ANNA CLARA CAVALLARI - in rappresentanza della CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.

In qualità di rappresentante della Cassa Depositi e Prestiti, desidero esprimere viva soddisfazione per i risultati raggiunti nell'esercizio 2005 e anticipo che verrà espresso voto favorevole su tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Grazie.

RICCARDO LANARO

Il mio intervento è in qualità sia di azionista Eni, sia di Presidente Asseni, l'Associazione dei dipendenti azionisti dell'Eni. Come Presidente Asseni desidero esprimere il punto di vista dell'Associazione.

Premesso che su tutti i punti all'ordine del giorno viene espresso un voto favorevole, su alcuni di essi vorrei fare delle sintetiche osservazioni.

Con riferimento al primo punto all'ordine del giorno, il Bilancio 2005, Asseni esprime una valutazione di vivo apprezzamento per i significativi risultati conseguiti, che hanno reso possibile la distribuzione di un dividendo superiore rispetto agli anni precedenti. Tale risultato rappresenta, a nostro avviso, una conferma della capacità e dell'impegno del Gruppo nel perseguire gli obiettivi strategici di crescita e di incremento del valore.

Per quanto riguarda il secondo punto all'ordine del giorno, l'attribuzione dell'utile d'esercizio e, più specificatamente, la distribuzione del dividendo, portato a 1,1 euro per azione, Asseni esprime una valutazione senz'altro favorevole.

Con riferimento al punto quattro all'ordine del giorno – piano di stock option a dirigenti del Gruppo – vorremmo ampliare l'attenzione alla tematica della partecipazione e dell'azionariato dei dipendenti, in

relazione alla crescente importanza assunta dal capitale umano nella creazione di valore delle imprese, in una logica di rafforzamento della Corporate Identity e di supporto al miglioramento delle performance aziendali.

L'azionariato dei dipendenti, inteso quindi non come scelta di investimento azionario di un singolo investitore (dipendente o meno) ma come obiettivo di specifiche politiche di promozione e di regolamentazione della partecipazione dei dipendenti al capitale delle imprese, ha una lunga tradizione in molti Paesi occidentali.

Innanzitutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito, come risultato di una diffusa e matura cultura finanziaria, ma in particolare in Francia, dove il tema dell'azionariato collettivo dei dipendenti vanta radici lontane ed è regolamentato da un quadro normativo e fiscale finalizzato ad incentivare tali forme di partecipazione, caratterizzato, proprio in questi giorni, dall'approvazione definitiva di un nuovo progetto di legge.

Per quanto riguarda l'Italia, l'ordinamento giuridico non prevede disposizioni specifiche a riconoscimento ed incentivazione della partecipazione dei dipendenti azionisti, a parte una "no tax area", seppure contenuta in termini di capienza, grazie alla quale il valore delle azioni assegnate non concorre a formare il reddito di lavoro dipendente.

Sempre con riferimento al contesto italiano, si possono segnalare le iniziative di alcune imprese multinazionali che hanno attuato piani di azionariato per tutti i dipendenti, a livello mondiale, compresi quindi quelli italiani. Innanzi tutto da parte di BP, che ripropone con grande successo e gradimento tale iniziativa dal 2002, ma recentemente anche da parte di Vodafone.

In entrambi i casi il criterio di fondo è quello di una forma di incentivazione per i dipendenti, riconoscendo implicitamente l'importanza del loro contributo per la crescita dell'azienda.

Anche un'impresa come Eni potrebbe attuare iniziative per l'azionariato dei dipendenti. Questo è

l'obiettivo che Asseni sostiene da tempo. Sarebbe un segnale significativo e, per molti aspetti, innovativo, in linea con la vocazione internazionale della società, ma anche con il suo ruolo di riferimento per il contesto nazionale.

A questo proposito Asseni, in quanto riconosciuta come interlocutore credibile ed affidabile, ha formulato in passato al management Eni varie proposte. Ci auguriamo che questo dialogo possa continuare anche in futuro.

PIERGIORGIO BERTANI

La prima domanda riguarda un'ipotesi che certamente è molto suggestiva, di un'unione Eni-Enel, che sulla carta darebbe luogo ad un protagonista, anche sulla scena internazionale, molto più forte, autorevole ed incisivo dei due gruppi separati. Mi interessa sapere se il Consiglio di amministrazione ne ha parlato o se si tratta di sogni privi di consistenza concreta oppure se a certe condizioni questa unione potrebbe essere fatta. Tra l'altro, abbiamo come Amministratore Delegato colui che fino a ieri lo era stato in Enel. Quindi la domanda è se il Consiglio di amministrazione si è occupato della vicenda e, in caso contrario, vorrei sapere più in generale come il Presidente e l'Amministratore Delegato reagiscono ad un'ipotesi di questo tipo.

La seconda domanda riguarda il discorso della retribuzione del top management. Va da sé che il top management debba essere retribuito molto bene, quindi le stock option, le stock grant e quant'altro sia necessario per creare valore sono utili e positivi nell'interesse dell'azienda. Pertanto non mi straccio le vesti se gli stipendi del top management aziendale sono buoni, non mi straccio le vesti se gli stipendi sono molto buoni, non mi straccio le vesti se gli stipendi sono ottimi, non mi straccio le vesti neanche se gli stipendi sono ottimi al quadrato. La domanda che mi pongo è: potrebbe forse essere ragionevole un tetto, con tutta la flessibilità del caso, a questa espansione veramente notevole che si è verificata negli ultimi 10-15 anni? Io confesso che quando ho letto su Il Sole-24 Ore di sabato scorso (mi pare) le

retribuzioni complessive di una serie di manager di aziende italiane, sono rimasto un po' perplesso. Mi domando se, quando si arriva a retribuzioni che sono di 1-1,5 miliardi di vecchie lire al mese, magari 2 miliardi, non sarebbe corretto stabilire qualche regola, un tetto? Questo è un problema che io sento molto. So che c'è un Comitato per la remunerazione previsto all'interno del Consiglio di amministrazione. Io mi domando se questa proposta sia la soluzione ottimale a un problema così delicato e così importante. A me farebbe molto piacere che proprio una società come l'Eni, che per molti aspetti è esemplare, si facesse parte diligente e prendesse l'iniziativa all'interno della Borsa o della Confindustria (non so quale sia la strada migliore) per una riflessione e la ricerca di una soluzione in questo senso. Io non ho una soluzione da proporre, mi rendo conto che è un discorso molto complesso e difficile, perché non si deve in nessun modo tarpare le ali alla capacità realizzativa del management della nostra azienda. Però – senza scomodare l'etica, l'autodisciplina la morale – credo che sarebbe positivo che la nostra azienda si facesse promotrice nelle sedi opportune di una riflessione e di uno studio approfondito per stabilire – se è possibile e come – un tetto a questa espansione vertiginosa, che può creare in certi momenti qualche perplessità. Mi piacerebbe avere su questo punto il parere sia del Presidente sia dell'Amministratore Delegato. Mi è già successo. anche in altre società alle cui assemblee ho partecipato, di porre il problema, che però è scivolato via troppo facilmente e rapidamente. Mi sembra tuttavia che sia importante e quindi gradirei una riflessione attenta da parte del Presidente e dell'Amministratore Delegato su questo punto.

Il terzo punto è molto semplice, è una banale considerazione. Mi è capitato nei giorni scorsi di ricevere un invito da una società di assicurazioni di cui sono piccolo azionista. La società ha sponsorizzato un'importante manifestazione di tipo culturale nella Capitale e ha pensato di invitare gli azionisti, a conclusione dell'orario delle visite del pubblico, per una visita particolare dedicata agli azionisti, trasformandola in occasione anche di incontro con loro. A me, da vecchio uomo di pubblicità e

pubbliche relazioni, è sembrata un'iniziativa positiva e interessante, quindi mi permetto di sottoporla all'attenzione del Presidente e dell'Amministratore Delegato. So che la nostra società è sponsor di iniziative culturali di vario tipo; potrebbero essere occasioni simpatiche e non particolarmente costose per coinvolgere gli azionisti e farli sentire più vicini alla vita dell'azienda.

Queste sono le mie tre domande. Va da sé che c'è tutto l'apprezzamento per i risultati conseguiti dalla nostra società in quest'anno.

MARIO CROCE

Vorrei fare prima di tutto un'osservazione sulla sede di questa Assemblea. Da quando l'Eni è stata quotata in Borsa, l'Assemblea degli azionisti è sempre stata tenuta a Roma o nelle vicinanze, a Castelgandolfo. In passato avevo proposto che questa Assemblea fosse tenuta alternativamente anche a Milano, per l'importanza che tale città ha per il Gruppo. Ripropongo ora tale proposta, invitando anche a considerare la possibilità di utilizzare la modalità della tele o videoconferenza, nello spirito di favorire la partecipazione dei piccoli azionisti, obiettivo che spero l'Eni condivida.

Passo agli aspetti sostanziali per una società petrolifera, cioè al concetto di produzione giornaliera e rimpiazzo delle riserve, per rifare una domanda che lega questi valori al prezzo del petrolio. Siccome è noto che i meccanismi di production sharing e buy-back agreement all'aumentare del prezzo del greggio attribuiscono una percentuale inferiore di produzione alla società petrolifera, ma nello stesso tempo favoriscono il valore della restante produzione spettante alla società, proporrei di quantizzare tale fenomeno, quindi chiedere: se il prezzo medio del Brent nel 2006 e a fine anno varia da 60 dollari a 66 dollari, in che modo tale differenza di prezzo influisce da una parte sull'andamento della produzione giornaliera e sulla percentuale di rimpiazzo delle riserve e dall'altra sull'utile netto in dollari dell'azienda?

Restando sulla problematica del rimpiazzo delle riserve che, come ben scrivete, rappresenta la sfida più

critica per l'industria petrolifera, vorrei fare riferimento ad alcuni interventi dell'Amministratore Delegato sul concetto di Paesi dal petrolio difficile, e Paesi dal petrolio facile. Ci sono Paesi dal petrolio difficile, che richiedono tecnologie particolarmente avanzate, che in un certo senso sono nell'alveo della normale attività di una società come l'Eni e che richiedono la capacità di avvalersi sempre della efficienza e delle specifiche tecnologie dell'Eni. E poi ci sono i Paesi dal petrolio facile, che in realtà non richiedono questo tipo di servizi, non ne hanno bisogno, sono capaci di produrre il petrolio da soli, e allora - diceva l'Amministratore Delegato - l'Eni si deve proporre con la possibilità di migliorare le condizioni economiche di questi Paesi. Ecco, la mia domanda è: in modo concreto, che tipo di proposta l'Eni pensa di poter fare a questi Paesi? Una proposta, quindi, che non sia più soltanto quella di cercare e produrre petrolio, ma più ampia. E mi chiedo quali tipo di competenze l'Eni debba acquisire per poter fare questo tipo di proposta. È vero, l'Eni possiede la società di servizi considerata di eccellenza, la Saipem, cui abbiamo venduto la Snamprogetti, che era nostra al 100%; adesso in Saipem abbiamo circa solo il 40%, quindi, se vogliamo usare questa società come nostro strumento, mi sembra però che ci sia questa criticità. E poi, comunque, queste proposte rimandano pur sempre a qualche cosa di nuovo per tutta la filosofia dell'azienda. Quindi vorrei capire come concretizzare questo progetto, e in particolare come si pensa possa essere la strategia dell'Eni in Russia, Paese che sicuramente ha del petrolio di tipo difficile, ma anche un grande potenziale petrolifero già accertato, dunque un petrolio facile. Quale tipo di proposta si può pensare per tale Paese?

L'ulteriore domanda è sulla Snam Rete Gas. Vorrei capire qual è la situazione che regola questa società. Mi sembra che la legge 290/2003 prevedeva – ovviamente in termini legislativi – che l'Eni potesse possedere al massimo il 20 per cento della Snam Rete Gas. Successivamente l'Autorità per l'energia elettrica e il gas in un suo parere addirittura disse: è opportuno che l'Eni non abbia più del 5% di Snam Rete Gas. Ricordo che l'Amministratore Delegato di allora - era Vittorio Mincato - disse:

all'Eni non interessa stare in Snam Rete Gas, all'Eni non interessa stare nei business regolamentati. E io capivo che l'Eni aveva la possibilità di investire i propri soldi con un rendimento finanziario più elevato di quello che può dare Snam Rete Gas e che per questo non fosse interessata a tale società; in pratica, che Snam Rete Gas rappresentasse solo un investimento finanziario. Infatti, qual è il business di Snam Rete Gas? Essa ha insieme due business: quello del trasporto del gas in Italia, ed inoltre il business, però piccolissimo, della proprietà e gestione dell'impianto di gassificazione di Panigaglia. Se ho dati corretti, e se li ho letti correttamente, questo secondo business conta per meno del 2% nel fatturato.

Il trasporto del gas in Italia è effettivamente un *business* largamente regolamentato, cioè il fatto di essere azionista di Snam Rete Gas non dà un diritto a trasportare il gas. Tutti coloro che hanno certe condizioni ed un certo tipo di contratto hanno il diritto di utilizzare Snam Rete Gas. Qui mi ricollego alla domanda relativa alla strategia in Russia. Quando mi è sembrato di capire dai giornali che Eni poteva essere interessata a cedere una quota di Snam Rete Gas a Gazprom, sono rimasto abbastanza perplesso e mi sono chiesto che interesse potesse avere Gazprom ad acquisire una quota in una società che peraltro non le dava alcun diritto a trasportare il suo gas più di quanto ne avesse qualsiasi altro possessore di gas in Italia.

Mi sembra che adesso questa situazione sia un po' cambiata e credo che Gazprom sia più interessata ad entrare nel vero mercato del gas, cioè in quelle società che hanno un rapporto con i consumatori, come ad esempio Italgas. A tale proposito, si potrebbe aprire un discorso molto complicato, che va al di là del mio intervento. Noi abbiamo acquisito il 100% di Italgas con un'offerta pubblica di acquisto, ad un prezzo interessante e ben al di sopra del valore di Borsa perché avevamo interesse ad acquisirne il 100%. Questa possibilità mi sembra che apra scenari molto complessi non solo come azionista Eni ma anche come consumatore italiano di gas.

C'è un altro aspetto che mi ha colpito: da una parte, si è parlato di un minimo del 20% e addirittura del 5%; dall'altra parte, ho letto che Eni non può andare al di sotto del 50% e che sarebbe necessario un atto amministrativo per autorizzare questo. Non sono riuscito a capire se questo atto amministrativo esiste e quindi se l'Eni in questo momento, se lo volesse, può andare al di sotto del 50%. Questo mi interessa sia come azionista Eni sia come azionista Snam Rete Gas. Mi interessa perché se il venditore è obbligato a vendere entro un certo termine – che era inizialmente il 31 luglio 2007 e che ora è stato prorogato al 31 dicembre 2008 – si trova in una situazione abbastanza scomoda. Io sono convinto che l'azionista pubblico non abbia alcun interesse a svalutare la partecipazione Snam Rete Gas e forse anche per questo c'è stato un allungamento dei tempi.

Per quanto riguarda ciò che Eni vuole, mi sembra che la posizione dell'Amministratore Delegato si sia un po' modificata. Noi abbiamo interesse a rimanere in Snam Rete Gas (sembra che la legislazione ci dia il diritto di rimanere comunque con il 20%) e mi sembra di capire che è comunque un investimento finanziario.

Desidero affrontare solo altri due punti. Il primo, riguarda la politica immobiliare dell'Eni. Qualche anno fa, con una decisione che ritengo improvvida, l'Eni ha venduto il proprio patrimonio immobiliare, compresi gli immobili da essa stessa utilizzati. In riferimento agli edifici di Milano S. Donato e Roma, chiedo quanti metri quadrati sono utilizzati, qual è il costo di affitto, quando scadono gli affitti e se esiste una clausola che prevede l'aumento dei canoni di affitto al momento del rinnovo. Chiedo inoltre se Eni consideri di riacquistare tali immobili, che non sono solo nella storia del petrolio italiano, ma anche dell'architettura degli uffici italiani.

Mi sembra che al punto 3) dell'Ordine del giorno di questa Assemblea dobbiamo decidere se acquistare ulteriormente azioni proprie. Ritengo che esista in effetti la possibilità di fare un confronto: vale la pena di acquistare azioni proprie o non varrebbe forse la pena di destinare una parte delle riserve da

impiegare a tal fine al riacquisto degli immobili citati?

Infine, vorrei dire alcune parole sulla Relazione al primo trimestre di quest'anno. Il risultato complessivo è molto favorevole. Vedo però che nei settori Refining & Marketing e Petrolchimica l'utile si è notevolmente contratto. Mi chiedo pertanto quali siano le prospettive per questi due settori quest'anno.

Per quanto riguarda il dividendo, l'anno scorso abbiamo avuto un incremento notevole. Mi chiedo quindi se si intende mantenere anche per il 2006 il medesimo *pay-out*, quindi se, nel caso in cui il risultato fosse positivo, com'è in effetti nel primo trimestre di quest'anno, si intenda aumentare il dividendo.

GUIDO ZIFFER

Sono da sempre azionista Eni, già membro del Gruppo per 44 anni dal 1957, già dirigente dal 1965.

Nell'anticipare il mio voto positivo per tutti i cinque punti posti all'ordine del giorno, desidero porre alcune veloci domande sulla Lettera agli Azionisti, della quale, Presidente, lei ci ha cortesemente dato lettura quasi integrale.

1. In relazione alla nostra leadership nel mercato europeo del gas naturale, nel 2005 quale è stata la nostra quota di mercato, complessiva nei 25 Paesi dell'Unione Europea?

Risultati operativi.

2. Esplorazione e produzione

Le riserve certe di idrocarburi al 31 dicembre 2005 sono diminuite di 380 milioni boe, riconducibili, si legge, all'impatto negativo di 480 milioni boe dovuti all'effetto prezzi. Si deve dedurre che c'è stato anche un impatto positivo di 100 milioni boe? e dovuto a che cosa?

3. Gas&Power sarei interessato a sapere qualcosa di più su come si è massimizzato il valore del nostro portafoglio di gas equity in Italia, Libia, Egitto e Mare del Nord.

3.bis Perché nella Lettera agli Azionisti non usare sempre e solo parole italiane - magari mettendo tra parentesi l'equivalente anglosassone - considerando che l'azionariato Eni comprende grandi, medi e anche piccoli azionisti?

4. Riduzioni delle importazioni di gas dalla Russia nell'inverno 2005/2006. Quante in assoluto e in percentuale? E durante quale periodo? (giorno di inizio e di fine).

5. Risorse umane: quale la forza, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, al 31 dicembre 2005 e al 31 dicembre 2004 di operai, impiegati, dirigenti?

6. Sempre interessante il prospetto Area di consolidamento, Eni's way. Nel settore raffinazione e commercializzazione non potrebbe essere interessante aggiungere la nostra quota di mercato in percentuale, se non in tutti i Paesi almeno in alcuni (quali ad esempio: Francia, Germania, Svizzera, Austria)? Infatti abbiamo tutti più volte rilevato in passato che Eni è molto forte in Italia, e forse molto meno in ambito internazionale.

GIANFRANCO D'ATRI

Gradirei che il mio intervento risultasse a verbale e mi rivolgo ai signori soci e amministratori; ovviamente svolgo il mio intervento totalmente a titolo personale. Pertanto di quanto affermo e sostengo sono diretto responsabile.

In particolare, tengo a precisare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha espresso parere favorevole. Ritengo, sulla base dei tempi tecnici, che la delega sia stata rilasciata – e chiederei che fosse precisato in che data è stata rilasciata la delega al rappresentante - nell'ambito della struttura e con i poteri propri di quella struttura sotto la direzione del dicastero da parte di diverso Ministro. Per cui, ad oggi, noi non abbiamo l'opinione del Ministero dell'Economia sul bilancio. Comunque è corretta la sua presenza in Assemblea e questo proprio perché, oltre all'espressione del voto, è stato portato analogamente anche un commento della Cassa Depositi e Prestiti e quindi ci sentiamo liberi di

discutere. In particolare, il primo punto, il più rilevante del nostro bilancio – che mi porterà a fare richiesta, ai sensi del codice civile, di votare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori – è relativo alla sanzione antitrust per la questione TTPC. È evidente che ci troviamo di fronte ad una sanzione irrogata dagli organismi dello Stato ad una società che è partecipata – e di fatto controllata - dallo Stato. Il ruolo degli amministratori è quello di subire, nel senso che sembrerebbe che ci siano degli estremi di irregolarità, tant'è che vi siete attivati per ridurre l'ammontare e voi segnalate la volontà di opporvi. Vi chiedo conferma e vi rivolgo l'invito a non opporvi. Avete sbagliato, accettiamo; cerchiamo di ridurre l'onere a carico della società. Argomenterò poi sulla richiesta di azione di responsabilità e sul fatto che l'eventuale sanzione debba essere reclamata dalla società nei confronti degli amministratori dimostrandone la responsabilità secondo le norme di legge.

Non possiamo pensare ancora che l'Eni sia un organismo separato. Il fatto che l'Eni sia sul mercato non significa alcunché. L'Eni sarebbe l'unica società a non rendere conto al proprio azionista di riferimento. Anche Telecom è sul mercato, forse un po' troppo, ma sappiamo che c'è un Tronchetti Provera come referente e sarebbe assurdo che i suoi amministratori andassero contro il suo progetto strategico. Non sto reclamando un ritorno a tempi passati ma semplicemente alla corretta interpretazione del mercato che non è la giungla nella quale un soggetto si può rendere autonomo dai propri azionisti in tale guisa, come a mio avviso sembrate fare voi. In questa ottica – chiaramente non sono abilitato a chiedervelo come Governo, non sono io il Governo, ma ve lo chiedo come azionista di una struttura al di sopra, oserei dire azionista dello Stato italiano che tramite il Governo controlla l'Eni – richiedo di modificare il Regolamento assembleare: modificate al più presto, al massimo per la prossima Assemblea, il Regolamento assembleare. Create un Regolamento assembleare adeguato ai tempi che, oltre a semplificarci la vita e farci guadagnare tempo operativamente, sia un messaggio forte.

Compensi agli amministratori. Siate molto più espliciti. Alcuni hanno sollevato e credo solleveranno il problema degli eccessi nei compensi. Sicuramente è male giustificato il compenso dato al precedente Amministratore Delegato deliberato dal Consiglio di amministrazione. Nel bilancio non sono stati riportate le motivazioni che hanno portato a quell'importo. I compensi non sono, in assoluto, alti o bassi. Questo è normale: il problema è cosa fa la persona per guadagnarseli. Noi vorremmo avere documenti che ci spieghino i motivi per cui il lavoro del Dottor Scaroni vale 1.633.000 euro. Poi l'azionista si lamenterà per i compensi troppo elevati degli amministratori oppure potrei essere io a lamentarmi perché sono troppo bassi e quindi rischiamo che l'amministratore Scaroni prima o poi ci lasci e così via. Analogamente dobbiamo considerare anche il compenso del Collegio sindacale che è poco illustrato: gradiremmo saperne di più e quindi chiediamo al Collegio sindacale che ci dica meglio quali sono le attività ulteriori rispetto alle quali i Sindaci prendono dei compensi. Alla fine, quale attività svolga il Collegio sindacale non ci è dato sapere per valutare se sia poco o tanto. Personalmente ritengo che per controllare l'Eni sia poco. Se il compenso del Collegio sindacale serve soltanto a remunerare la partecipazione dei sindaci ad alcune riunioni è esagerato; suppongo, però, che sulla base delle previsioni normative, ci si avvalga di collaboratori, di strutture, di consulenze esterne perché - per quanto stimiamo i sindaci, in particolare il Presidente del Collegio sindacale - non lo riteniamo onnisciente e di conseguenza su alcuni punti deve richiedere delle consulenze riservate e quant'altro. Lo fa, non lo fa? Non lo sappiamo, c'è il mistero più assoluto. Allora è assai o troppo poco il compenso del nostro Presidente del Collegio sindacale? Per la persona che è considero che è troppo basso però non posso difenderlo di fronte agli altri azionisti e in particolare di fronte al Ministero dell'Economia. Non dispongo di argomenti per affermare che il compenso di Scaroni non sia l'ennesimo spreco di danaro pubblico. Non voglio pensare questo, quindi dateci degli elementi. E questa è già una domanda. Dateceli in questa sede, non aspettiamo oltre.

Un altro elemento; e cerco di accelerare, quindi non contestatemi di non essere esplicito perché altrimenti sarei troppo lungo. Voi ci avete fornito un bilancio con una logica sbagliata; voi non avete stampato il bilancio: avete stampato il progetto di bilancio. Scriveteci sopra “progetto di bilancio” ed eventualmente risparmiate sui costi di stampa e fatelo in un formato meno appariscente. Non siamo venuti ad una cerimonia in cui prendiamo atto che avete fatto questo bilancio ed eventualmente avevate parlato un momento prima con il Ministro. In questo caso, oltre al Ministero, c'è anche il 70 per cento di soci. Ma lo volete mettere proprio sulla carta che dite: “è così e basta”? Non mettetelo almeno sulla carta. Le società più attente scrivono “progetto di bilancio”; dopo venti minuti, un'ora, due ore esso sarà il bilancio della società.

Veniamo alle domande specifiche. A proposito del gas lei ha detto che questo trend non era prevedibile. Questo riguarda qualsiasi attività economica. La prevedibilità puntuale di tutto non esiste. Eventi che non erano prevedibili sono avvenuti. Ma allora come ci si muove? Facendo i riferimenti a scenari, con dei modelli. Di qui la domanda: qual è il modello del consumo di gas adottato e su quale orizzonte lavorate? Qual è l'ufficio, quali sono i modelli matematici, i modelli macroeconomici e microeconomici che voi adottate per gestire la complessità del nostro mercato? Tenete conto che esistono gli eventi, che poi si chiamano imprevisti, ma che a monte c'è l'interruzione di un tubo, ci sono delle probabilità di questi eventi; sarà che è il mio mestiere, ma per cose sicuramente di minor valore so come affrontare i problemi. In relazione alle crisi invernali, penso che persino il mio fruttivendolo sa affrontare la crisi della mancanza di fornitura del prezzemolo. Quindi, *mutatis mutandis*, gradirei che voi foste almeno alla sua altezza, anche perché è per questo che siete pagati. Ma il punto è: vogliamo chiarirci? Qual è la considerazione che avete dei consumatori azionisti che sono stakeholder dell'azienda? L'Eni ha il monopolio di fornitura del mercato italiano per cui la maggior parte dei suoi azionisti sono anche suoi clienti. È chiaro che l'aumento delle quotazioni dell'azione fa

piacere all'azionista; ma, alla fine, in funzione di quante azioni si ha, può darsi che il prezzo della benzina superi l'aumento del dividendo. Quindi ringrazia per il dividendo ma si domanda: come mai devo pagare di più la benzina? Semplifico: questo fa parte della domanda tecnica che è il modello del consumo e quindi a monte c'è la decisione strategica assunta dalla società se su questo punto si è confrontata con il suo principale azionista. Il Ministero dell'Economia è tenuto a dire ai suoi azionisti cittadini, italiani, consumatori, qual è la sua scelta strategica: far pagare di più la benzina per distribuire maggiori dividendi. Queste due sono variabili correlate: fanno parte della politica. Ovviamente ci sono anche dei vincoli ai quali non potete sfuggire, ma c'è una politica e dal bilancio non emerge la politica che fa ottenere questi meravigliosi risultati. Ma quali sono i meravigliosi risultati, sempre in termini economici? Se i soldi arrivano da qualche parte, escono da qualche altra parte. Fanno parte di scelte strategiche che non ci presentate. Ovviamente la responsabilità di far quadrare i conti è vostra, ma è vostra anche la responsabilità di adeguarvi a un modello di business. In particolare, trattandosi di un business con una pluralità di stakeholder che sono anche azionisti e sono principalmente i cittadini dello Stato italiano, voi dovete essere più chiari e non è sufficiente mettere centocinquanta numeri l'uno dietro l'altro.

Domande specifiche si pongono su questi punti: il coinvolgimento della nostra azienda in Iraq, in particolare il numero delle persone che vi operano con incarico diretto come dipendenti e come consulenti a qualsiasi livello; come ne è garantita la sicurezza; qual è l'importo degli investimenti, quali sono i ritorni attesi e, in generale, qual è la tipologia dei contratti; in particolare, essendo il maggior costo in Iraq quello della sicurezza, quanto si spende per la sicurezza dei nostri eventuali interessi. Analogamente, per la Nigeria vorremmo conoscere: quanto incide la sottrazione del petrolio dalle nostre pipeline; se esiste o potete garantirci che non c'è alcuna responsabilità nei casi di incidenti collegati alla pratica del furto operato delle popolazioni locali; se esistono rapporti negoziali o di altro

genere con quella che generalmente è chiamata “guerriglia” ma che in realtà è costituita da bande di delinquenti. E anche in tale contesto vorremmo conoscere le forme di tutela per i nostri dipendenti e, in particolare, qualche dettaglio sul recente episodio di cui ha parlato la stampa.

Correlazione tra il prezzo del petrolio e gli utili. Possono i nostri uffici fornirci, in maniera tale da evitare polemiche e discussioni, degli studi che mettano in correlazione statistica l’andamento del petrolio e gli utili operativi della società senza rinviare semplicemente alla lettura del “Sole-24 Ore”? Chiedo poco e credo che i nostri uffici siano in grado di rispondere. Poi valuteremo. Vorremmo conoscere dettagli sui contratti di fornitura sia di petrolio che di gas. Il livello di dettaglio stabilite voi ma dovrebbe riguardare condizioni contrattuali, durate, quantità, cioè un’analisi molto dettagliata che ci consenta di vedere lo spettro dei costi di acquisizione. Per precisare meglio la domanda, cosicché il notaio possa registrarla essa riguarda: costi di estrazione, costi di royalties, costi di trasporto, raffinazione e costi commerciali.

Vorrei conoscere chi è stato delegato a partecipare all’Assemblea delle controllate, sia quotate che non quotate, e quale organismo assume le decisioni circa l’atteggiamento e la verifica dei bilanci delle controllate in termini di decisioni da impartire alle società partecipate.

La domanda è sui compensi al collegio sindacale e su un aggiornamento delle domande già poste nell’Assemblea precedente su questi punti: le indagini della magistratura, le spese sui media e sui giornali, le royalties pagate per il campo di Hera Lacinia, la situazione attuale della vicenda Pertusola Sud di Crotone. Gradirei quindi un’analisi più nel dettaglio.

DOMENICO LE PERA - In rappresentanza dell’ing. Pierluigi ZOLA

Buongiorno, rappresento l’azionista ingegner Zola. Gradirei sapere, con riferimento alla strategia della azienda a medio e lungo termine, se è ancora previsto un aumento della patrimonializzazione e se tale aumento sarà perseguito a mezzo di accordi strategici; se, quindi, il management ha avuto incontri con

rappresentanti della Total o della Repsol durante l'esercizio. Gradirei inoltre avere chiarimenti e informazioni quanto più dettagliate possibile, in merito all'operazione di cessione della società Gas Brasiliano. Gradirei ricevere informazioni in merito alla Italgas riguardo alle decisioni di medio e lungo periodo. Gradirei ancora sapere, con riferimento all'operato del compensation committee, se sono stati attribuiti incarichi a società di consulenza specializzate (ce ne sono diverse sul mercato) al fine di valutare e confrontare le strategie di compensation della azienda con quelli dei principali competitors. Se possibile, gradirei disporre di queste eventuali relazioni prodotte da società di consulenza specializzate. Se invece non sono state utilizzate, gradirei conoscere quali sono stati gli strumenti utilizzati per la determinazione dei compensi. Infine gradirei sapere di quali strutture dispone la nostra società per la valutazione della governance intesa in senso lato per le società controllate. Questo in considerazione del grosso numero di società che compongono la struttura del network; immagino che ci sia una struttura complessa e dotata di strumenti in grado di valutare il comportamento delle diverse società controllate.

Un'altra domanda di carattere generale è invece quella relativa alle nostre strategie sul tema dello sfruttamento delle energie alternative, in particolare dei biocarburanti, dell'energia solare e dell'energia eolica. Ho trovato dei riferimenti a pagina 14 e a pagina 104 del bilancio e qualche altra indicazione nel fascicolo sullo sviluppo sostenibile che ci è stato distribuito, ma mi interesserebbe avere informazioni più di dettaglio su quelle che sono state le nostre strategie, su quelli che sono stati gli investimenti nei diversi settori in percentuale rispetto ai nostri investimenti, quali sono state le risorse impiegate nei diversi settori che ho citato, se l'Eni dispone di una struttura dedicata o quali sono le società del Gruppo che si occupano di energie alternative e soprattutto quali sono i progetti su cui stiamo operando in questi ambiti.

Per ultimo gradirei avere, se possibile, delle informazioni di dettaglio sulla composizione del

patrimonio immobiliare del Gruppo sia in Italia che all'estero.

FERRUCCIO MAURO

Aderendo alla richiesta fatta da un collega, innanzitutto preciso di possedere 500 azioni, di parlare in proprio, di essere un ex dipendente e di avere avuto successivamente, prima come dirigente e poi come collaboratore, degli incarichi di Gruppo, che però sono cessati durante l'anno che è terminato. Questo per aderire al desiderio di chiarezza dei colleghi.

Le domande che vorrei fare al Presidente e all'Amministratore Delegato sono un breve accenno su quelle previsioni che ci ha letto nella Lettera agli Azionisti, in cui si citavano previsioni del prezzo del greggio a 50 dollari a barile per i primi due anni, se ricordo bene, 20 dollari per i successivi tre e poi 30 dollari per quanto riguarda i calcoli di redditività degli investimenti. Vorrei avere un breve commento sul collegamento tra questi dati e la situazione di bilancio e poi vorrei sapere se il dato di 30 dollari previsto per la fine del piano, così come è stato detto, viene aggiornato e con quali modalità.

Infine vorrei chiedere al Presidente e all'Amministratore Delegato se considerano associato, come spero di sì, nel ringraziamento che doverosamente ha fatto il Presidente al termine della lettura della lettera al personale in servizio, anche il personale non più in servizio, a cominciare da Enrico Mattei, che tutto sommato mi sarei aspettato fosse stato citato, visto che mi pare ci sia un anniversario quest'anno (applausi).

LUCIO LA VERDE

Signori, buongiorno. Do atto con piacere al Presidente che questa volta non ha messo vincoli iugulatori in termini di tempo. Gli do atto anche che ci considera degli amici, perché notoriamente in Italia per i nemici la legge si applica e per gli amici si interpreta. E lei, nonostante che l'Eni sia praticamente l'unica azienda che nel suo statuto dispone che non è concesso il diritto di replica - invece in un certo senso ce lo concede. Mi meraviglio che questo sia nel Regolamento redatto dal professor Costi e che

lui, che nella letteratura di diritto societario italiano viene considerato un difensore delle minoranze, si sia prodotto invece, non credo solo per suo compiacimento, in una clausola che assolutamente non va in questa direzione. Su questo sono stati già formulati molti dei precedenti interventi; quello che mi interessava era dare con piacere un riconoscimento al professor Poli. Devo dire che forse qualche occasione di incontro tra Eni e piccoli azionisti non guasterebbe (siamo qua in 39 persone; nell'Assemblea del condominio del mio palazzo eravamo più di 40), anche perché su alcune minuzie del bilancio, su cui molti di noi hanno passato qualche anno, sarebbe un'occasione di incontro. A proposito accolgo volentieri l'invito dell'ingegner Pacifico: io sono un ex dirigente dell'Eni, prepensionato da un signore che per ogni cranio che tagliava segnava come il Barone Rosso una tacca in più sul suo bollino per ottenere le stock options, sulle quali lui pagava il 12,50 per cento, mentre noi abbiamo pagato il 33 per cento. Questo per giustizia ed equità.

Devo dire che anche sul piano strategico sarebbe bene vedere chi degli azionisti è interessato a comprendere meglio la trasformazione, anzi la mutazione genetica che l'Eni ha avuto in questi anni: mutazione che più in generale ha avuto tutto il settore dell'industria energetica. La relazione al bilancio lo testimonia: più che di un modello di impresa di tipo industriale, siamo in presenza di un modello di impresa di tipo finanziario. E, se mi è consentito parlare della sister company Enel, l'Amministratore Delegato dell'Enel non credo sia uno che ha il contatore dell'elettricità sul letto; invece è un ex direttore finanziario: questo è un indicatore.

Ingenti profitti, più 24,5%; relativamente elevati dividendi, più 22%; decelerazione degli investimenti tecnici e in partecipazioni. Anche il piano strategico non indica incrementi significativi, a parte il fatto che ci sono sempre ostacoli nei piani strategici di impresa per la loro completa attuazione. È evidente che il processo di finanziarizzazione della energia ha espulso dai propri obiettivi il legame tra prezzo di energia, inflazione e sviluppo economico. Questa è una cosa che dovrebbe interessare il Ministero

dell'Economia. Ne è la controprova il divario dei prezzi in Italia delle varie fonti di energia dalla media europea. Quando all'interesse generale subentra l'egoistico interesse della impresa, anche i problemi di sicurezza degli approvvigionamenti e di riequilibrio della struttura del bilancio energetico nazionale passano in secondo piano.

Ai tempi delle partecipazioni statali le proposte di miglioramento del sistema non uscivano dal recinto giuridico istituzionale preesistente; anzi, guai a chi si azzardava a volerne uscire. È dovuta arrivare la spinta del trattato di Maastricht per cambiare la natura giuridica del sistema. Mi auguro che il nuovo Governo dia avvio alla costituzione di una società nel settore delle nuove fonti di energia, nucleare incluso, pulito o non pulito, con l'apporto finanziario, tecnologico e manageriale di Eni, Enel, Finmeccanica e privati. Mi rendo conto che per le imprese energetiche nel mercato, così come sono, non si pongono questi obiettivi; ma questi obiettivi devono essere connaturati nella politica e nella strategia di queste imprese. Non si può pretendere che l'input arrivi esclusivamente dal potere politico; gli operatori sono le grandi imprese e di questo non c'è traccia.

Due parole sulla Lettera agli Azionisti. Mi rendo conto che coloro che firmano non sono tenuti a leggere; il Presidente peraltro oggi ce l'ha letta. Però le vendite di gas in Europa vengono indicate in 36 miliardi di metri cubi a pagina 9, salvo a scendere a 35 a pagina 12. La costruzione di terminali di rigassificazione viene definita una esigenza prioritaria a pagina 11, mentre a pagina 13 si scrive più prudentemente che l'Eni sta valutando l'opportunità per la costruzione di detti impianti in Italia. Anche su questo punto non vedo perché l'Eni non abbia proposto, come hanno fatto altri, che i rigassificatori si facciano in tutti quei siti militari che sono inutilizzati lungo le coste italiane. Se si vogliono fare le cose ci si trova e ci si pensa; se non si vogliono fare o si fa finta, perché si deve mantenere la rendita di posizione, non si troveranno mai le soluzioni.

Non è specificato – qui voglio essere prudente – se le esigenze di rigassificazione sono valide a livello

di Europa o le opportunità si riferiscono alla sola Italia. A pagina 13 si ricorda la crisi del gas che ha colpito il Paese lo scorso inverno. Si citano vari fattori che hanno contribuito alla crisi: fattori che, si afferma, non erano prevedibili. A parte il fatto che, a quanto risulta, in inverno la temperatura è sempre particolarmente rigida e più aumenta la metanizzazione più c'è questo condizionamento. Vorrei citare un recente scritto del professor Alberto Clò, L'energia uno, 2006, a pagina 3, dove si scrive: che il sistema energetico italiano sarebbe stato sempre più metanocentrico era tendenza in atto da lungo tempo e assolutamente prevedibile. O i redattori della Lettera agli Azionisti non leggono i testi del professor Clò o è il professor Clò che ha benevolmente sorvolato su quanto è scritto nella relazione di bilancio. Comunque mettetevi d'accordo.

Poi, accogliendo l'invito del nostro segretario societario che mi ha chiesto alcune possibili domande, in apprezzamento del lavoro che non da oggi per le relazioni di collaborazione il dottor Cosco intrattiene soprattutto con noi piccoli azionisti, glielo ho mandate in precedenza. Consentitemi però di ripeterle.

Investimenti tecnici. Quali i motivi del contenimento nella dinamica degli investimenti, tenuto anche conto che a pagina 14 gli investimenti programmati per i prossimi anni non sono sufficientemente esplicitati? Un'altra cosa che vorrei chiedere riguarda la permanenza all'interno del Gruppo Eni della Agenzia Giornalistica Italia. So benissimo che quando c'era da combattere in un contesto diverso una agenzia stampa era utile, per svolgere al limite in funzioni di complementarità, come era scritto nella legge istitutiva; ma oggi quale senso abbia tale esistenza mi sfugge. Poi vorrei sapere se l'Agenzia mette in rete dati, notizie, elaborazioni sul settore energetico anche nell'ottica di suggerire soluzioni nell'interesse dei consumatori o anche dell'industria energetica italiana.

Quale sia poi l'importo complessivo degli emolumenti percepiti dal top management dell'Agenzia e quali siano i criteri per la valutazione degli obiettivi in relazione all'ottenimento di eventuali stock grant e stock options; in un giornale sia la raccolta pubblicitaria e la diffusione, nell'Agenzia

Giornalistica Italia vorrei sapere quali sono questi criteri, chi li stabilisce e perché.

Altra questione. Clausola di non concorrenza. Non cito il nome per rispetto alla persona. Ho avuto modo di trovare il nome di un ex Direttore generale dell'Eni tra i top della Edison con delega per trattative, guarda caso, in materia di gas naturale. Chiedo di sapere se al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, anche se per raggiunti limiti di età, e della determinazione dei compensi corrisposti - proposti e votati dal Consiglio di Amministrazione - sia stata prevista la clausola, come dicono gli americani, della golden handcuffs (cioè le manette d'oro) e se, come sembra, la risposta è negativa, perché quello il giorno dopo è andato a trattare a Parigi, quale sia il motivo per cui tale clausola non è stata applicata. Detta clausola è stata applicata in altri casi?

Per concludere chiedo quali siano, al netto delle spese legali, le spese di consulenza che il Gruppo nel suo complesso ha pagato nel 2005, anche perché dalla relazione di bilancio non sono riuscito a saperlo.

Grazie.

MICHELE PALERMO

Sono l'azionista Palermo e formulo i rituali saluti ed auspici di buon lavoro a tutti i partecipanti.

La valutazione dell'andamento del Gruppo Eni nel 2005 può essere fatta sinteticamente prendendo in considerazione le tre tabelle inserite alle pagine 6 e 7 del bilancio, le quali evidenziano rispettivamente i principali dati economico – finanziari, i principali indicatori di mercato ed i principali dati operativi.

Tutti tali dati mostrano che i valori del 2005 risultano “migliori” di quelli del 2004.

Uniche eccezioni significative appaiono la voce “investimenti” (sia tecnici che in partecipazioni) e la voce “riserve di idrocarburi”, le quali registrano flessioni non eclatanti ma foriere di prospettive più incerte e problematiche.

La mancata crescita dell'attività di investimento in un contesto di utili d'esercizio in ascesa, di pay-out inferiore al 50%, di basso indebitamento finanziario netto (leverage al 27%), di un crescente processo

di riacquisto di azioni proprie può lasciare perplesso chi analizza la situazione gestionale del Gruppo. Infatti l'analista avverte da un lato che può esistere un problema di valida allocazione delle risorse disponibili e, dall'altro, che possono porsi pastoie al futuro sviluppo del Gruppo sotto forma, ad esempio, di un andamento decrescente delle riserve di idrocarburi che può condizionare negativamente la dinamica delle produzioni future. Pertanto questa stasi biennale (2004-2005) va prontamente superata dando fin dai prossimi anni un rinnovato slancio agli investimenti, in misura anche superiore a quanto previsto nel piano 2006-2009, specie nelle attività di ricerca e sviluppo di idrocarburi, sia nell'ottica di aumentare le riserve e la loro vita media, sia per l'opportunità che una situazione di alti prezzi del petrolio offre in termini di redditività. In considerazione di questo warning, che ritengo doveroso esprimere, voglio chiedere al Consiglio come esso valuta il problema connesso all'andamento delle riserve ed il perché di una politica attendistica (di eccessiva riflessione e selezione) sull'impiego delle risorse generate dalla gestione. A questo proposito va ricordato che tante volte l'inerzia, come ci insegna l'asino di Buridano, è peggiore della adozione di una scelta subottimale.

Con ciò non disconosco - l'ho già indicato all'inizio - i risultati ottenuti e gli effetti che essi hanno prodotto sugli azionisti. A questo proposito può esser utile conoscere il "cumulative total Shareholder return" 1995-2005; in breve chiedo: quale valore assume in termini nominali ed in termini reali, al 31.12.2005 il valore 100 investito nelle azioni Eni all'atto della quotazione (28.11.1995), i cui rendimenti siano stati sistematicamente reinvestiti, con acquisti, in azioni Eni?

UPSTREAM

L'attività di exploration & production ha realizzato nel 2005 il 30% del ricavo del Gruppo ed un roace superiore al 30%, risultati indubbiamente soddisfacenti, che reputo opportuno integrare con altri indici di efficienza: pertanto Le chiedo, signor Presidente, di conoscere:

- il costo di produzione ed il costo di esplorazione e sviluppo per boe sostenuto in Italia e nel resto del

mondo, per giacimenti on-shore ed off-shore;

- quanto della tendenza alla crescita dei suddetti costi sia imputabile alla ubicazione, profondità e dimensione dei giacimenti e quanto la tecnologia cerca di contrastare tale andamento.

“ALTRE ATTIVITÀ” E “CORPORATE E SOCIETÀ FINANZIARIE”

I due aggregati che vengono indicati nei documenti di bilancio a completamento delle attività fondamentali del Gruppo, e cioè “altre attività” e “corporate e società finanziarie”, presentano come nel passato una perdita operativa rispettivamente di 902 e 391 milioni di euro, pari complessivamente al 7,7% del risultato operativo del Gruppo.

Chiedo al Consiglio, per ciascuno dei 2 aggregati, i fondamentali elementi reddituali (costi operativi, mol, ammortamenti, oneri e proventi netti finanziari e straordinari, risultato netto) e quelli della situazione patrimoniale (capitale investito netto ed indebitamento finanziario netto). Inoltre le chiedo, signor Presidente, se è possibile attendersi nel prossimo futuro un miglioramento della situazione reddituale dei 2 aggregati.

RAFFINAZIONE E MARKETING

L'ulteriore crescita del margine di raffinazione e le più alte quotazioni dei prodotti petroliferi, legate all'andamento della domanda, caratterizzano il buon risultato del settore.

E' utile conoscere le performance del settore distinguendo tra Raffinazione e Marketing e quindi chiedo come si ripartiscono tra le 2 attività i valori di: ricavi, costi operativi, investimenti, forza lavoro, utile operativo, capitale investito netto e roace. Inoltre, signor Presidente, le chiedo di conoscere quali motivi sono alla base dell'aumento non marginale riscontrato nei consumi e nelle perdite 2005 connessi ai processi di lavorazione del greggio. Per quanto riguarda l'attività di marketing è opportuno chiederle, signor Presidente, con riferimento all'Italia e ad ogni altro singolo Paese in cui il marchio Agip è presente, quali sono state nel 2005 la quota percentuale di mercato rete e la quota percentuale di

impianti, nonchè il rapporto tra le 2 suddette quote (indice di vendita rete Agip), quale proxy del grado di efficienza di tale canale di vendita.

Inoltre chiedo di conoscere il trend 2002-5 dei quantitativi di metano e di gpl venduti dalla rete di distribuzione del Gruppo e quello dei relativi impianti che hanno provveduto a tali vendite.

GAS AND POWER

Anche questo settore ha realizzato nel 2005 una sostanziosa crescita dei ricavi (oltre il 32%) ma, pur in un contesto di crescita significativa delle quantità vendute e del prezzo del gas, l'utile operativo risulta in leggera flessione (-3% circa).

Per una migliore comprensione dell'andamento dell'attività del gas e di quella finalizzata alla produzione e vendita di energia elettrica, le chiedo, signor Presidente, di conoscere con riferimento al 2005, la ripartizione dei dati economici tra le 2 attività ed in modo particolare la suddivisione di: ricavi, costi operativi, ammortamenti, oneri e proventi finanziari, capitale di esercizio netto, capitale investito netto, indebitamento finanziario netto e investimenti tecnici.

Inoltre per l'attività gas, vista anche la necessità di realizzare una maggiore flessibilità di approvvigionamento come l'esperienza di quest'ultimo inverno ha dimostrato, chiedo quali programmi sono stati approntati per consentire un futuro rifornimento di gas liquefatto mediante la disponibilità di rigassificatori sul territorio italiano od altri vicini.

Altre domande relative all'attività Power:

- quali sono stati le metodologie usate (costo, costo pieno, prezzo di mercato, ecc.) ed i valori dei transfer prices adottati nel 2005 per il gas naturale ed per ogni altro combustibile di provenienza Eni che hanno alimentato le centrali elettriche del Gruppo?

- qual è stato il tasso di perdita registrato per il 2005 dall'energia chimica dei combustibili fossili impiegati nelle centrali del Gruppo per la produzione dell'energia elettrica?

RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICI

L'investimento 2005 in questa attività è stato di 204 milioni di euro, pari al 2,3% dell'utile netto del Gruppo.

Chiedo: quale è stata la tendenza di tale indicatore nel periodo 2000- 2005? Inoltre pongo le seguenti domande:

- di quale entità è stata la spesa 2005 relativa all'attività di studio sulla potenzialità e sulla possibilità di futura utilizzazione della fonte nucleare "sicura" e come si ripartisce tra impegno interno (incluso le unità di lavoro impiegate) ed apporti e collaborazioni esterni?

- quante risorse finanziarie sono state dedicate alle attività connesse allo sviluppo di nuove tecnologie per una migliore utilizzazione dell'energia solare? Inoltre, nel Gruppo viene ancora svolta la relativa attività di produzione e, se sì, da quale società?

Grazie per l'attenzione.

VITO DI TEODORO – in rappresentanza della Associazione Azionisti Eni

Signor Presidente, signori Amministratori, questo incontro si apre con il plauso ai risultati eccellenti conseguiti nell'anno 2005 e con un pensiero rivolto al fondatore dell'Eni, di cui ricorre il centenario della nascita, e dei valori che ha lasciato a noi e al Paese tutto.

Sappiamo molto di Enrico Mattei, dalle sue aspirazioni giovanili al suo grande intuito e indiscutibili capacità. L'occasione la colse nell'immediato dopoguerra a soli trentanove anni ponendo le basi dell'Eni e di tutto il suo comparto energetico, portando sviluppo e crescita non solo in Italia ma anche in Paesi di culture diverse dei cinque continenti.

Dopo l'iniziale e l'improvviso sgomento della tragica sera di Bascapè vi fu chi raccolse i suoi insegnamenti e la sua volontà di andare sempre avanti continuando a produrre lavoro e ricchezza per il nostro Paese e per i Paesi partners nell'avventura energetica.

Oggi SAIPEM acquisisce commissioni in tutte le parti del mondo. In virtù delle sue esplorazioni terra-mare e posa di tubi in fondali marini accidentati, è considerata tra le prime imprese nel mondo; con l'acquisizione di Snamprogetti non avrà rivali.

La Divisione Esplorazione e Produzione di Eni è il braccio forte e proteso di tutto quanto fa petrolio e accresce produttività ed autosufficienza per il nostro Paese.

Pertanto, dove solo l'Eni ha costruito le "Autostrade" del metano che raggiungono tutte le città e i Paesi italiani, ci si sente ogni giorno di più sotto il "machete" delle sanzioni per aver fatto troppo o troppo poco.

Sappiano le autorità per l'energia e la borsa che le società del Gruppo Eni sono quotate e ogni azione negativa incide sui valori dei titoli sostenuti dai piccoli risparmiatori.

A mio avviso far pressioni sull'Eni perché esca dalla maggioranza di controllo di Snam Rete Gas è un progetto suicida per il sistema energetico Italia, in quanto i Paesi esteri, dove la geopolitica conta, potrebbero non gradire eventuali cambiamenti di azionisti di riferimento con drastiche conseguenze sulle forniture in momenti difficili.

Lo Stato, a mezzo di Eni, può e deve garantire il flusso energetico al suo popolo, perché l'Eni è l'unica impresa che può garantire la manutenzione e la sicurezza di metanodotti e sofisticate apparecchiature di controllo.

Ora vorrei portare l'attenzione sulla rete di distribuzione carburanti. E' un ritorno sull'argomento.

Con l'uscita definitiva della IP dal Gruppo Eni sarebbe opportuno rivisitare tutto il contenuto della rete AGIP. La rete ha sofferenze evidenti in seguito al cambiamento di organizzazione per ciò che riguarda progettazione, costruzione e manutenzione.

Una rinnovata attenzione, anche in termini organizzativi, delle competenze tecniche presso le strutture operative sul territorio non potrà che essere elemento di sicuro supporto a una fase di necessario

rilancio delle azioni di investimento per il massimo e ottimale presidio del territorio.

Processi più snelli, ma al contempo di massima trasparenza e garanzia, per le attività di approvvigionamento di beni e servizi potranno, anch'essi, contribuire all'auspicato rilancio delle intere attività della rete di impianti AGIP.

Vorrei ricordare Umberto Colombo che pochi giorni fa ci ha lasciato. E' stato uno di voi, è stato nel Consiglio dell'Eni, è stato anche Presidente per poco tempo dell'Eni; vorrei ricordarlo perchè era un uomo che, fin dai tempi di Mattei, ha lavorato per il Gruppo.

MICHELE CAVALLINI

Sono un piccolo azionista ed analista tecnico. Vorrei fare una domanda e qualche osservazione.

Introduco un argomento tecnico che a mio avviso potrebbe avere grande impatto in materia di creazione del valore per la società nei prossimi esercizi. La domanda è questa: con quale strategia questa società affronterà l'arrivo imminente delle nuove tecnologie in tema di microgenerazione domestica? Faccio esplicito riferimento all'attività di ricerca di British Gas in materia di motori sterling applicati a generatori domestici di piccolissima taglia. Questa tecnologia, le cui basi sono lontane nel tempo, applicata ad un piccolo apparecchio domestico, assicura un'efficienza di sistema prossima al 100% in quanto produce contemporaneamente energia elettrica e riscaldamento domestico senza dispersioni. Osservo che le nostre centrali a turbogas a ciclo combinato non arrivano al 60% di efficienza. E' evidente che, se dal lato puramente tecnologico questa tecnologia potrebbe rendere rapidamente obsolete le nostre centrali di ultima generazione, l'avvento di questi nuovi sistemi ed il loro sviluppo saranno condizionati da molteplici fattori, non ultime le norme future in materia di liberalizzazione del mercato del gas. Tutto questo non deve farci dimenticare alcuni punti che vorrei elencare.

Primo: l'Italia è il Paese più metanizzato del mondo; con 20 milioni di impianti domestici alimentati,

bastano 2 kw di produzione elettrica per ogni impianto ed avremmo di fatto 40.000 megawatt di potenza elettrica installata a costi bassissimi. Quarantamila megawatt sono una cifra enorme, perché, come noto, il sistema Italia ha una capacità installata intorno ai 60.000-65.000 megawatt.

Secondo: in materia di sviluppo sostenibile, l'efficienza del sistema è tale da cancellare qualunque altra tecnologia basata sull'impegno di combustibili fossili. Di fatto, sfrutta un principio molto semplice: il trasporto dell'energia ha un costo molto basso se si utilizza come vettore il gas, costi superiori se si utilizza come vettore l'energia elettrica e ha costi notevolmente superiori se si utilizzano i cascami delle varie centrali come avviene con il teleriscaldamento.

Altro aspetto, quello economico: questo apparecchio che viene messo a punto da British Gas e presentato all'ultima mostra-convegno di Milano ha un costo industriale di circa 100 euro, non 100.000 o 100 milioni, ma 100 euro, quindi una tecnologia accessibile ad un prezzo veramente ridicolo.

Ultimo aspetto da non trascurare è che anche la rete elettrica risulterebbe totalmente bypassata da questo strumento, nel senso che ci sarebbe di fatto un'autoproduzione diffusa addirittura a livello domestico.

Concludo: visto quello che sta facendo, British Gas rischia di mettere fuori mercato tutto l'apparato produttivo elettrico nazionale nei prossimi cinque o dieci anni; io vorrei capire da questo Consiglio che tipo di strategia pensa di porre in essere riguardo a questa possibile evoluzione tecnologica in materia di produzione di energia elettrica. Grazie.

ANTONIO IADICICCO

Buongiorno Signor Presidente, Signori amministratori, Signori azionisti ed invitati. Credo che questa Assemblea sia il punto di arrivo per un nuovo traguardo da raggiungere, che cade dopo undici anni dalla quotazione dell'Eni in borsa e noi abbiamo sentito dalla relazione del Presidente che i risultati ottenuti sono i migliori nella storia dell'Eni. Quando si raggiungono risultati così lusinghieri è

conseguenziale che l'Eni è una struttura, una oil company solida, che è cresciuta negli anni in maniera sostenibile, ragionevole, con un potenziale enorme di energie intellettuali, fossili, umane, tecniche di tutte le attività, per tutte le società nelle quali gli uomini hanno operato. Caso vuole che l'attuale management ha ricordato quest'anno, con molte cerimonie significative, il centesimo anniversario della nascita del fondatore dell'Eni, Enrico Mattei. Non è assolutamente il caso di fare autocelebrazioni; poichè non si può guardare al futuro senza conoscere il passato, credo che bene abbiano fatto l'attuale Consiglio di Amministrazione, il top management e tutti coloro che se ne sono occupati a mettere un focus su questo anniversario. Forse ci potrebbe essere un'esagerazione in questo passaggio, ma ognuno ha libertà di esprimersi e di dire quello in cui crede e quello che intende elaborare per il futuro. Mattei cinquanta anni fa sfidò a livello internazionale le sette sorelle; nel 2006 – ed anche in futuro - ci sono altre sfide, forse più difficili di quelle di Mattei, perché all'epoca l'Italia era un Paese povero, la globalizzazione non c'era, c'erano altre difficoltà. Attualmente le difficoltà, a mio avviso, in termini di globalizzazione sono più difficili, più sfidanti, più globali.

L'altro ieri è uscito un volume pubblicato da Mondadori - di cui ho letto solo una recensione – intitolato “I giacimenti del potere. A chi appartiene il petrolio”. Cioè il futuro dell'Eni dipenderà anche da chi sarà il proprietario del petrolio, perché l'Eni non è un produttore, tranne che per i giacimenti che possiede. Dovrà confrontarsi con il globo, con il pianeta in cui viviamo per sapere dove, quando, come e con quali strumenti. Quindi la sfida è veramente globale. Rispetto a queste sfide così eccezionali sentir parlare di quali sono gli emolumenti degli amministratori mi fa capire che forse non abbiamo ancora percepito che l'Eni è una società quotata in borsa, alla borsa di New York, sui mercati internazionali. La mia risposta è semplice: quali sono gli emolumenti adeguati per il top management? Li determina il mercato. Una risposta del genere me l'ha data un famoso giocatore di calcio quando io in maniera ingenua gli dissi: ma non potreste mettere dei tetti ai vostri stipendi? Questo giocatore che

attualmente percepisce millecinquecento euro al mese, di cui non faccio il nome, mi ha detto che i tetti non si possono mettere perché gli stipendi dei giocatori li fa il mercato. Forse in questo momento è anche infelice questa rappresentazione, perché parliamo di cose completamente diverse: il calcio è un gioco, l'Eni è una società strategica per il Paese. Allora, se così è, se è strategica, i tetti non si possono mettere. Senza altri riferimenti, io farei un confronto, per esempio, tra gli emolumenti del sistema bancario e quelli dell'Eni, tra l'economia finanziaria e quella strutturale reale. Credo che l'economia strutturale reale, quella energetica, quella chimica, abbia bisogno di remunerazione adeguata; non dico che si debba avvicinare a quella del sistema bancario, ma che debba avere una remunerazione pari agli sforzi, ai sacrifici, all'aggressività della determinazione del mercato. Quindi noi dobbiamo, come azionisti, cercare anche di sedimentare un messaggio che siamo azionisti di una grande società quotata in Borsa per la quale bisogna definire le strategie, che credo il management abbia già impostato, anzi, che ha sicuramente impostato perché ha presentato il Piano quadriennale. L'obiettivo dei 2 milioni di barili al giorno di produzione mi sembra sia un traguardo facilmente conseguibile.

Quanto alle variabili che stanno intervenendo, o potrebbero intervenire, chiedo al Presidente una risposta in termini di prospettiva futura: la golden share resterà o non resterà come clausola di non scalabilità di questa azienda? La domanda diventa strategica perché, se l'Eni dovesse diventare scalabile, credo che come azionisti e anche come cittadini italiani – penso che i cittadini americani azionisti la pensino diversamente da come la penso io, ma è giustissimo che sia così! – dovremmo preoccuparcene perché l'Eni rappresenta un pezzo della storia italiana, del passato, e dovrà rappresentarla per il futuro. Il marchio del cane a sei zampe non è facilmente vendibile e scalabile nell'immaginario collettivo degli italiani, quindi il giorno in cui questo marchio dovesse scomparire, credo che ci sarebbero molte sofferenze non solo economiche, non solo per gli azionisti, ma per quanto rappresenta questo famoso pezzo d'Italia. E il Gruppo Eni ha sempre creduto anche nelle ragioni

umane delle persone che vi hanno lavorato – questo anche per mettere un po' più a fuoco l'Eni e il suo ruolo di risorsa nonché i rapporti che l'Eni ha sempre mantenuto in termini anche di sviluppo sostenibile.

Qualche azionista si lamentava delle informazioni. Io devo dare atto al management che di informazioni ne abbiamo avute fin troppe: ci hanno fornito una busta con tutte le carte possibili e disponibili, compreso il rapporto sullo sviluppo sostenibile. Forse non abbiamo avuto sufficiente tempo per consultarle. Ma dico anche un'altra cosa per obiettività di informazione: l'Eni ha un portale realizzato negli anni, da cui si può attingere qualsiasi tipo di informazione (economica, sulla stampa, sulla quotazione del titolo, sull'andamento del titolo, sulle iniziative sociali, sulle iniziative culturali). Io mi diverto ad entrare nel portale dell'Eni perché è veramente una fonte di informazioni completa, complessa e aggiornata, direi quasi on line. Ieri sera ho letto proprio sul portale, in vista dell'Assemblea, che c'è stata un'acquisizione di una commessa; ma poiché ho letto in maniera affrettata, non ricordo dove sia stata effettuata. Comunque è stata fatta il giorno 24 maggio.

Non voglio neanche occupare tutto lo spazio e il tempo disponibili, perché siete tutti e siamo tutti abbastanza stanchi. Due ultime considerazioni, una delle quali operativa. L'Eni dovrà continuare a mantenere quella completezza di servizi sia verso i dipendenti sia verso gli ex dipendenti, sia sul mercato reale. Perché, noi che viviamo in Italia o altrove, siamo tutti consumatori, quale interesse abbiamo verso l'Eni? Abbiamo molteplici interessi. Interessi quali azionisti, e il valore delle azioni negli ultimi 10 anni è praticamente aumentato del 300%; non so quale altro titolo abbia dato una remunerazione agli azionisti superiore a quella dell'Eni. Siamo consumatori di benzina - io per lo meno preferisco il marchio AGIP, poi ognuno fa quello che vuole – e questo significa che noi dobbiamo stare attenti ai prezzi della benzina. Qualcuno ha ricordato che il Consiglio ci dà la remunerazione dell'azione, ma la benzina aumenta; sappiamo perché aumenta, perché il prezzo del petrolio non lo

determiniamo noi in Italia. Lì c'è la strategia dell'Eni. Siamo consumatori di gas; abbiamo Gas & Power che controlla l'80% dell'erogazione dei consumi di gas in Italia per cui normalmente la mattina chi vive nelle zone del Centro-Sud, quando accende il gas o accende i termosifoni, consuma il gas dell'Eni. E allora, quali sono gli interessi? Gli interessi sono quelli che noi come azionisti, come cittadini e come consumatori dovremmo avere in ordine a prezzi più bassi, a condizione che si mantenga l'autonomia di questa azienda con prezzi concorrenziali e competitivi. Cioè, sono molti gli aggregati, fermo restando che ci sono le variabili esterne.

Un'ultima cosa, e credo che questo possa anche rendere meno coerenti le considerazioni che ho fatto. C'è una piccolissima società dell'Eni, la Padana Assicurazioni che, oltre ad assicurare i rischi industriali del Gruppo, fornisce dei servizi a mercato competitivo, quindi con tariffe a livelli di mercato, ai dipendenti e agli ex dipendenti. Chiedo al Presidente: questa società, la Padana Assicurazioni, resterà ancora nell'alveo della gestione dell'Eni con quella coerenza di società di servizi che finora è stata assicurata?

Rivolgo al Presidente un'ultima cortese domanda: le iniziative promosse quest'anno dall'Associazione Pionieri e Veterani dell'Eni possono essere in futuro occasioni di incontro e di promozione non tanto per autocelebrazioni quanto per attività di marketing, quindi di consumo dei prodotti Eni?

LUIGI CHIURAZZI

Voglio rispettare la proposta che avevo fatto: l'azionista che si presenta qui dovrebbe dire quante azioni ha. Io ne ho circa 1.000, registrate 875; sono anni e anni che stanno lì.

Il bilancio dell'Eni, confrontato con i bilanci di altre società è di tutto rispetto: ha dato un dividendo rilevante, quindi noi azionisti non possiamo che essere felici. L'Eni ha un management che, partendo da Enrico Mattei, quando io andavo a lezione da un suo collaboratore, il prof. Boldrini, ha costituito sempre un faro nel sistema economico italiano. Per cui io sono felicissimo di farne parte, anche se in

una posizione così infinitesimale, e avere la possibilità di esprimere le mie idee libere in un consesso così importante ed elevato.

Ovviamente, noto che il sistema italiano ha bisogno di cambiamento. Allora da questo microfono, avendo davanti il rappresentante del Ministro dell'Economia, il rappresentante di Assogestioni, che non so con quante azioni sia intervenuto, il rappresentante della Cassa Depositi e Prestiti, io non posso non mandare un messaggio tramite il verbale - prego il notaio di trascrivere pedissequamente passo passo le mie parole - al nuovo Ministro dell'Economia; e lo dico pure al mio carissimo amico Romano Prodi, ricordando quando tanti anni fa ci vedevamo con il grande Andreatta. Leggo: Andreatta, Padoa Schioppa e il nuovo ordine monetario. Pare che le idee di Andreatta siano state messe in ordine da Attilio e da Giorgio Baseri, che pure conosco, collega valido di Bologna, a cura di Paolo Onori. In sostanza, il nuovo Ministro dell'Economia io spero che si stacchi un po' dalle incombenze politiche e faccia qualche cosa per tutti gli italiani, per tutti i risparmiatori italiani. La legge sulla tutela del risparmio, che è stata approvata in Italia, fa acqua se confrontata con il Sarbanes-Oxley Act statunitense. Non è possibile andare avanti così. Dice Andreatta: "Una crisi che ha demolito ancora una volta la dottrina della casa in ordine". Che voleva dire Andreatta (al quale io faccio tanti auguri, purtroppo sappiamo tutti come stanno le cose)? Per risolvere le questioni di politica economica poste dalla crescente interdipendenza dei mercati, un sistema deve essere riformato. È mancato un rafforzamento delle istituzioni di controllo - le istituzioni di controllo, queste sono le cose importantissime per il nostro Paese, Consob e tutto il resto - e di governo dei processi. Ora, che cosa vuole raccontare questo individuo che insegna matematica finanziaria e attuariale, a noi che abbiamo un bilancio di questa fatta, noi che prendiamo delle decisioni di questa portata? Basta vedere i milioni di euro. Certo, la nostra è un'azienda che Romano Prodi diceva public company. Ma lui aveva auspicato la public company anche per le Generali, per l'Alleanza, per tutte le più grandi società per

azioni italiane. Per fare questo, però, bisogna cercare di avvicinare i risparmiatori, gli azionisti, quelli che non vengono qui per arricchirsi da un giorno all'altro, ma che credono nel rischio, nel capitale di rischio. E il capitale di rischio lo mettiamo noi. Ma lo mettono anche il dottor Scaroni e tutti gli altri Amministratori delegati, e tutti coloro che ci chiedono le stock option o le stock grant? E allora qui bisogna cercare di vedere che cosa vogliamo fare. Bene ha fatto il collega azionista precedente suggerendo di mettere un tetto. L'Assogestioni propone comitati e sottocomitati. E io ho detto: per favore mi date una mano? Ho costituito un'associazione che ho chiamato Associazione Piccoli Azionisti Italiani (APAI), di cui vedremo i risultati forse tra cinquant'anni.

Per quanto riguarda le azioni proprie, vedo che sono circa il 7% del capitale sociale, quindi hanno una rilevanza. Non hanno diritto di voto, ma qual è la loro finalità? Accrescere il valore per gli azionisti (come avete scritto)? Regolare il mercato? Per l'assegnazione ai piani di *stock option* o di *stock grant*? Su questo vorrei una risposta.

Ancora sul bilancio, in relazione al Fondo per rischi ed oneri. Sono quarant'anni che dico che il TFR non doveva essere calcolato in quel modo e finalmente sono arrivate le istituzioni internazionali organizzate ed hanno detto di calcolarlo in modo più pertinente, attuariale. Sul Fondo per rischi ed oneri per benefici per dipendenti successivi al rapporto di lavoro queste valutazioni sono state fatte? Per quanto riguarda i benefici a contributi definiti, abbiamo calcolato i contributi? Vorrei sapere come li avete calcolati. Quelli per prestazioni definite? Le ipotesi attuariali da chi sono state fatte? Da attuari indipendenti? Qual è il tasso di attualizzazione che è stato utilizzato? Quali sono le tavole demografiche ed attuariali che sono state utilizzate? Quale società le ha predisposte?

Per quanto concerne il valore standard dei flussi netti di cassa futuri attualizzati con un tasso del 10%, si fa riferimento ad SF e ad S69, però vorrei sapere perché si parla di un tasso del 10%, che mi sembra un po' elevato. Sul Comitato per le remunerazioni, in una precedente assemblea qualcuno, quando

stavo nella più grande compagnia di assicurazioni, ha chiesto “cosa ne fate con tutti questi miliardi?” Se volete comprare le azioni va benissimo. Il Codice Civile prevede l’assegnazione di azioni per ben finalizzati obiettivi, ma in via eccezionale, il che vuol dire che tutti gli azionisti devono essere trattati allo stesso modo. Vengono assegnate al *management*; con tutto il rispetto per la loro professionalità e per l’altissimo livello della loro preparazione, dobbiamo mettere tutti gli azionisti sullo stesso piano. Le azioni proprie che fine fanno? Per favore, si colleghino questi fatti.

Facciamo i confronti internazionali; facciamo un confronto con le “sette sorelle”, però facciamo i piani di *stock option*. Vi ringrazio.

MICHELE PACIFICO

In ordine al bilancio ricordo che l’Eni è una società quotata, con un valore di capitalizzazione di borsa di 90 miliardi di euro. E’ una cosa molto grande ed importante, è un po’ il simbolo dell’Italia. Ma questa società, attraverso il bilancio, che è una sorta di contratto con gli azionisti, ci dice chi siamo, cosa abbiamo fatto e cosa vogliamo fare.

Questo bilancio non è di semplice lettura: si legge una cosa che viene spiegata venti o trenta pagine dopo; bisogna riaggregare i numeri, non c’è una tabella, non c’è un grafico.

Lo stesso discorso vale per la presentazione in Assemblea. La lettura sintetica poteva essere accompagnata, come avveniva in passato, da *slides* o da un piccolo documentario illustrativo. Un numero che si legge soltanto, si perde; un numero, che si vede su un grafico, è una cosa diversa. E’ solo una questione di immagine, a volte basta poco. Non si capisce perché nessuno si preoccupi della qualità, che è una cosa molto importante. Anche per quanto riguarda il *catering*, la qualità è scesa con il tempo e non se ne comprende il motivo. Risparmiamo su tutto, ma queste sono cose importanti.

Vi sembra, poi, che una società di questo livello debba avere delle stazioni di servizio come le ha l’Eni in Italia? Siete mai andati a rifornirvi ad una stazione di servizio Eni? Avete mai utilizzato i servizi di

queste stazioni? Soprattutto emerge una scarsa considerazione della nazione, perché la stessa stazione di servizio situata in Svizzera o in Germania dieci anni fa aveva una qualità che oggi nemmeno la migliore stazione che si trova in Italia ha. Il pagamento automatizzato è una cosa rarissima, mentre all'estero è più frequente. Sembrano piccole cose, ma è anche un modo di giudicare l'azienda.

Leggiamo i numeri di bilancio, ma che realtà c'è dietro? Bisogna cercare di capirlo. Comunque, gli amministratori passano, mentre gli azionisti e la società rimangono.

L'immobile in cui risiede attualmente l'Eni, che non è più di sua proprietà, si trova in viale dell'Arte, dove c'era una servitù di passaggio che permette di accedere da viale dell'Arte direttamente alla metropolitana. Tale servitù di passaggio è stata abolita adducendo una motivazione di pericolo. Con riferimento all'episodio di terrorismo contro le Torri Gemelle, si è ottenuto un decreto con il quale la servitù è stata abolita. Qui sta la correttezza dei comportamenti. Si dice: *“L'Eni, in un quadro di concorrenza leale, con onestà, integrità, correttezza e buona fede, nel rispetto degli interessi legittimi degli azionisti, dipendenti, fornitori, clienti, partner commerciali e finanziari e delle collettività dei Paesi in cui l'Eni è presente con le proprie attività”*. Qui siamo in Italia, c'è una servitù di passaggio e l'Eni se ne appropria e sta facendo imponenti lavori che prevedono, ai fini della messa in sicurezza del palazzo dell'Eni, che è molto importante, l'eliminazione della servitù di passaggio. Tanto, non se ne accorge nessuno! E' una questione di stile, che fa dubitare su tante cose. Si dice che ci deve essere una relazione annuale del Garante del Codice di comportamento ma io vorrei che questo fosse oggetto di una discussione in Consiglio e che qualcuno si assumesse la responsabilità di dire che qualcuno lo sta facendo. Chi è il responsabile che ha progettato questo, appropriandosi di una cosa che non è nostra?

Sono passati ormai quattordici anni da quando un Amministratore Delegato, in un'aula giudiziaria, ha detto che EniBank sarebbe stata chiusa. Ogni anno è stata fatta la stessa domanda all'Amministratore Delegato, che prima ha detto di sì, poi ha detto “adesso vedremo”. Come ultima scorrettezza,

l'Amministratore Delegato si è riservato un diritto di replica ed ha detto di sì, poi fuori ha detto "l'EniBank ci serve, noi con l'EniBank risparmiamo dei soldi". Io dico che EniBank è una struttura alternativa rispetto al Coordination Center, che ormai è irrilevante dal punto di vista della capitalizzazione. Sarebbe interessante sapere perché esiste e cosa fa. Normalmente una struttura di tesoreria dovrebbe rappresentare un costo per un'azienda, quindi perché tenere due strutture di tesoreria?

Questo è un bilancio in cui si dice che cosa dovrebbe o vorrebbe fare l'Eni. Noi dovremmo sapere cosa sta facendo l'Eni. Mi riferisco al rischio cambi, al rischio prezzi *commodities*. Come ci copriamo dal rischio cambi e che rischio cambi c'è? Se, come ci è parso di capire, il flusso di cassa normale di questa Società è in dollari, l'indebitamento è in euro: è come una copertura al contrario. Per quanto riguarda il prezzo delle *commodities*, quando il prezzo varia di un dollaro al barile, come influisce sul bilancio? Come ci copriamo da questo rischio e in che percentuale? E' scritto chiaramente che bisogna coprirsi dai rischi. Ma questo è o non è un rischio? All'inizio dell'anno, stabiliamo di quanto ci vogliamo coprire. Dove sta scritto tutto questo? O forse è il "libro delle intenzioni". Sembra un libro di *management*, ma di teoria del *management*, che cosa si fa, non lo dice nessuno.

C'è addirittura il rischio tassi. Ci sono delle spese sui derivati: 386 milioni di euro per operazioni su derivati. Derivati di che? Derivati sulle valute? Derivati sul rischio tassi? C'è bisogno di coprirsi dal rischio tassi con il flusso di cassa che abbiamo, ammesso che ci sia questo rischio?

C'è poi il discorso del controllo. Viene fatta una lunghissima filosofia sul controllo formale. Viene controllato il pezzo di carta. Ma l'operazione che sta a monte del pezzo di carta chi la controlla? Ci sono dei manuali operativi? La Exxon aveva dei manuali operativi terribili in cui veniva dettagliatamente stabilito per ogni operazione cosa doveva essere fatto e cosa no. Veniva poi svolta la verifica della carta, ma soprattutto la verifica delle operazioni che stavano a monte. Arrivava l'ispettore

e andava a vedere se le operazioni erano state eseguite nella maniera giusta e non se il pezzo di carta era in fila nella maniera giusta. Capisco che questa è una filosofia che non è presente in tutto il Paese. Storicamente, in tutto il Paese solo le banche hanno l'abitudine di fare stretti controlli e di far girare i funzionari. Nella parte industriale del Paese c'era un autocontrollo dovuto al fatto che c'è il padrone che ci mette l'occhio. Ma in queste grosse strutture dove è il controllo?

Costi finanziari, copertura tassi e riclassificazione valutaria. Ci sembra di capire che l'Eni vada in fila, non abbia una sua strategia e dica: rimango solo e vado avanti. La filosofia generale è che le riserve sono leggermente diminuite, il dividendo è stato dato, l'indebitamento non è diminuito e il risultato di tutte queste operazioni è che gli azionisti hanno preso il dividendo, hanno la stessa cassa di prima, ma hanno acquistato delle azioni proprie; quindi dovrebbe essere variata la percentuale. Ma è una strategia questa? Dove aumenta la ricchezza? Tutte queste variazioni del titolo non le vedo. C'è una strategia difensiva. Non dico che si dovrebbe attuare una strategia aggressiva, ma di questi tempi forse sì, perché tutto il mercato va avanti e non c'è spazio per chi non è aggressivo, non vede, non ha capito niente o per chi, se poi ha sbagliato e ha ammesso lo sbaglio, non assume una strategia.

Qualcuno prima ha parlato di una piccola tecnologia che potrebbe rinnovare tutto, ma non ci culliamo. Questa è una società che vive sulla vecchia tecnologia, si fa per dire, a non rapido avanzamento. Ma non sappiamo cosa potranno portare, da un momento all'altro, le fonti alternative. Noi abbiamo puntato tutto sull'olio. L'olio sale? L'olio scende? Non mi copro. Se va bene, siamo stati bravi; ma se non va bene e il petrolio è sceso, che è colpa nostra? Le raffinerie ce le siamo vendute? Facevano tutti così. Non abbiamo investito? Facevano tutti così. Ma, allora, dov'è la bravura?

LORENZO GALLICO

È la seconda volta che partecipo a un'Assemblea dell'Eni e devo dire che rispetto allo scorso anno registro un cambiamento radicale nel tono degli interventi, nel senso che si è introdotta l'etica, che mi

pare un problema fondamentale. Il Presidente del Consiglio, l'altro giorno, ha parlato di "scossa etica". Questo è un tema che deve far riflettere soprattutto un'azienda che nel proprio portafoglio ha una presenza così significativa del Ministero dell'Economia. Bisogna ragionare in termini etici e non ci si può nascondere dietro il discorso della globalizzazione. Dico una cosa che deve essere ben chiara in termini di valori generali: in Cina oggi abbiamo un mondo che è uguale a quello dell'Europa dell'ottocento; credo che nessuno di noi voglia che questa realtà rimanga così. La globalizzazione non può essere la giustificazione per creare delle condizioni assurde all'interno del sistema economico. Questo da una parte. Dall'altra c'è il tema delle stock options. Questa è una società in cui la piramide delle classi sociali si è trasformata, in questi ultimi anni, in una clessidra, nel senso che c'è un corpo che è stato letteralmente compresso. Questo è un tema profondo su cui riflettere rispetto alla società in cui viviamo, che deve essere diversa. Mi rendo conto che in una Assemblea di funzionari, di doppi petti, possa essere quasi ridicola una dichiarazione di questo genere, ma è un tema di fondo.

Voi rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'Eni, in questi ultimi mesi, avete celebrato i cento anni di un uomo che aveva un sogno e quel sogno bisogna continuare a mantenere. Mattei ha risposto a un sogno di La Pira, cioè il sogno di recuperare un'azienda che funzionava male o che stava in crisi (la Nuovo Pignone); lo ha fatto nonostante in quel momento l'azienda non avesse alcun parametro economico per essere recuperata. Nel corso degli anni questa azienda è stata stranamente privatizzata; mi domando per quale motivo sia stata privatizzata: sarebbe stato molto più intelligente, per esempio, privatizzare la chimica, che ha perso e che ha i problemi che conosciamo.

Sul tema delle stock options sono rimasto molto colpito da uno degli esemplari dei capitalisti del nostro sistema economico, Cesare Romiti, il quale ha dichiarato di non aver mai avuto nel suo portafoglio azioni delle aziende di cui era amministratore delegato proprio per evitare il conflitto di interesse tra le scelte sue personali e le scelte dell'azienda. Sono rimasto molto impressionato da questa dichiarazione

e su questo vorrei un parere da parte del Presidente e dell'Amministratore Delegato. Vorrei sapere cosa pensano al riguardo; vorrei una risposta rispetto a un tema che non è specifico del business dell'Eni, che all'inizio degli anni novanta ha partecipato al grande processo di ammodernamento e riqualificazione della rete ferroviaria. Un general contractor sta lavorando sulla Milano-Bologna attraverso il consorzio CEPAV 1; credo che ci sia anche un discorso per la Milano-Roma con il CEPAV 2. Quindi vorrei sapere come stanno andando i lavori e se i tempi previsti dagli impegni contrattuali vengono rispettati. Vorrei anche sapere se, per quanto ci riguarda, ci sono problemi con la società Rete Ferroviaria Italiana. Vorrei aggiungere che, alla luce di una lettera recentemente pubblicata, risulta che il costo al chilometro delle tratte ferroviarie Torino-Novara e Roma-Napoli è dell'ordine di 32 milioni di euro, mentre in Spagna il collegamento tra Madrid e Siviglia è costato 9 milioni di euro al chilometro. Quindi vorrei capire che tipo di costi si applicano in Italia, anche alla luce del pathos determinato dal fatto che si parla di una seconda manovra aggiuntiva. Secondo me, prima di colpire la gente con le tasse bisogna lavorare fortemente sui costi dei lavori pubblici.

Pongo infine una domanda specifica e cioè se il signor Dario Fruscio, di sesso maschile, nato il 9 maggio 1936 a Longobardi in provincia di Cosenza, eletto senatore della Repubblica italiana nella corrente legislatura, è la stessa persona che oggi siede nel Consiglio di Amministrazione.

* * * * *

Nessun altro prende la parola.

* * * * *

Il Presidente, essendo esauriti gli interventi relativi ai punti all'ordine del giorno di parte ordinaria, alle ore tredici e quaranta sospende la riunione per consentire di predisporre le risposte ai quesiti formulati.

Il Presidente informa che è stato allestito per gli azionisti un punto di ristoro nei locali adiacenti alla

sala assembleare al quale si potrà accedere durante la sospensione dei lavori assembleari.

* * * * *

Il Presidente alle ore quattordici e quarantacinque riprende i lavori assembleari ed invita l'Amministratore Delegato a rispondere ai quesiti formulati sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno di parte ordinaria.

* * * * *

Il Consigliere Prof. ALBERTO CLO' ha lasciato i lavori assembleari.

* * * * *

Su invito del Presidente, l'Amministratore Delegato risponde agli intervenuti.

PAOLO SCARONI Amministratore Delegato

Ho raggruppato le vostre domande per argomenti, quindi risponderò per argomenti piuttosto che per azionista che ha rivolto la domanda.

Strategie in genere

L'azionista Lucio La Verde formula questa domanda: quali sono i motivi del contenimento nella dinamica degli investimenti, tenuto anche conto che gli investimenti programmati per i prossimi quattro anni non sono sufficientemente esplicitati.

Rispondo che, effettivamente, nel 2005 i nostri investimenti sono stati l'1% in meno rispetto al 2004 e questo è dovuto essenzialmente al completamento del progetto *Greenstream* e alla riduzione degli investimenti per la generazione elettrica. Vorrei, peraltro, rassicurare l'azionista sul fatto che il nostro programma di investimenti è estremamente importante; nei prossimi quattro anni investiremo circa €35 miliardi, il più grande programma di investimenti nella storia della nostra azienda.

L'azionista Pacifico ci chiede: “abbiamo delle strategie definite, abbiamo dei sistemi di previsione affidabili? Negli ultimi anni, le previsioni formulate da Eni sono state clamorosamente smentite.”

Ritengo che l'azionista Pacifico alluda alle nostre previsioni sul prezzo del greggio. E' vero, spesso ci siamo sbagliati, ho l'impressione che non siamo stati i soli a fare degli errori su questo terreno. Peraltro, tutto il nostro sistema previsionale, quando immaginiamo il prezzo del greggio a lungo termine, è basato su una previsione del costo marginale del barile più caro, cosa che ci risulta particolarmente difficile da valutare visto che il prezzo del greggio è influenzato da una serie di fattori totalmente fuori dal nostro controllo. Giustamente, diceva l'azionista Pacifico, quest'anno – per quest'anno intendo il 2005 - abbiamo previsto il costo del barile nel lungo termine di \$ 30, ritengo che nel piano che andremo a formulare questo numero verrà innalzato.

L'azionista Bertani ci fa la domanda - non è il solo – sulla potenziale unione Eni-ENEL e chiede se poi, in Consiglio, se n'è parlato.

L'azionista Bertani la chiama una suggestiva ipotesi, io la considero invece molto poco suggestiva; non se ne è parlato in Consiglio e credo che non se ne parlerà in Consigli futuri. Questa fusione creerebbe un oggetto strano che il mercato finanziario non capirebbe.

Il Signor Le Pera ci chiede la strategia di medio-lungo termine e domanda se ci sono stati incontri con TOTAL e REPSOL.

Immagino che questa domanda voglia investigare sulle nostre potenziali alleanze, fusioni e acquisizioni con queste due aziende. Su questo aspetto dell'attività *corporate*, io non faccio commenti.

Settore Exploration & Production

L'azionista Palermo domanda al Consiglio come esso valuti il problema connesso all'andamento delle riserve e il perché di una politica attendistica di eccessiva riflessione sull'impiego delle risorse generate dalla gestione.

La domanda riguarda materie senz'altro al centro delle nostre preoccupazioni perché il rimpiazzo

delle riserve è per noi in Eni, come per tutte le altre aziende petrolifere, l'argomento più importante. Nel 2005, il rimpiazzo delle riserve è stato particolarmente influenzato dalla salita dei prezzi del greggio; ciò ha fatto sì che le nostre riserve si siano leggermente ridotte. Se, viceversa, avessimo usato nei nostri contratti PSA (*Production Sharing Agreement*) lo stesso prezzo dell'inizio del 2005, le nostre riserve sarebbero aumentate del 115%. Quindi, a bocce ferme, stiamo facendo bene; quando i prezzi crescono, naturalmente, tenuto conto dei PSA, il rimpiazzo delle riserve diminuisce. Detto ciò, certamente questo resta il tema più importante che abbiamo ed è per questo che il nostro settore E&P investirà € 25,3 miliardi nel prossimo quadriennio; il precedente piano prevedeva solamente € 17 miliardi di investimenti. Quindi, abbiamo aumentato gli investimenti di circa € 7 miliardi proprio per assicurarci l'accesso a nuove riserve.

Sempre l'azionista Palermo fa una serie di domande sul costo di produzione, sul costo di esplorazione e sviluppo per barile, sulla media triennale 2005 sostenuti dall'Eni in Italia e nel resto del mondo *on-shore* e *off-shore*.

La risposta a molte di queste domande farebbe molto piacere alla nostra concorrenza; quindi siamo piuttosto cauti nel dare questi numeri. Mi limiterei a darvene qualcuno: il costo di produzione nel 2005, incluse le *royalties*, il cosiddetto *lifting cost* è stato pari a \$ 5,4 per barile, senza *royalties* \$ 3,5. Non ci sono differenze significative tra Italia ed estero e anche i costi di produzione on-shore e off-shore non si discostano in misura significativa, a causa del peso delle royalties che gravano sulle attività on-shore in misura maggiore che nelle attività off-shore. Al netto delle royalties, i costi di produzione on-shore sono \$ 2,6 per barile, quelle off-shore \$ 4,3, quindi quasi il doppio come è facilmente intuibile. Mi limiterei a queste informazioni perché addentrarmi ulteriormente non credo sia nell'interesse della nostra azienda e dei suoi azionisti.

L'azionista Croce mi fa una domanda in merito a una dichiarazione, da me resa durante un'intervista,

sul petrolio difficile e petrolio facile.

Il petrolio difficile è quello in cui le competenze di Eni e delle altre grandi società petrolifere internazionali sono la *condicio sine qua non* per avere accesso al petrolio e quindi si tratta di giacimenti off-shore, nel deep off-shore, nelle aree particolarmente difficili del mondo che vedono le grandi compagnie internazionali, tra cui la vostra, come gli attori naturali del sistema.

Dove invece il petrolio è facile, soprattutto nell'area d'oro che è intorno al Golfo, quindi l'Arabia Saudita, il Kuwait, l'Iran, l'Iraq e il Qatar, il ruolo delle compagnie internazionali come l'Eni è forzatamente più difficile perché le compagnie locali nazionali sono perfettamente in grado di avere accesso alle loro riserve. Per questo facciamo importanti sforzi per valorizzare tutte le nostre competenze in quei Paesi, offrendoci anche come produttori di energia elettrica, utilizzando il gas, eventualmente realizzando i dissalatori e reti energetiche. Possiamo anche valorizzare i progetti nella chimica o nella petrolchimica pur di avere accesso a queste riserve di petrolio facile.

Il prof. D'ATRI è interessato alla Nigeria e si chiede: quanto incide la sottrazione di petrolio dei tubi?

Rispondo che tale sottrazione è irrilevante.

Chiede anche: esistono rapporti negoziali con la guerriglia?

No, non vi sono rapporti con la guerriglia; ci sono invece intensi rapporti con le autorità e le comunità locali che giocano un ruolo importantissimo nel delta nel Niger.

Ci chiede poi informazioni sulla vicenda dei tecnici SAIPEM sequestrati, vicenda causata proprio dall'inserimento di giovani di comunità interessate all'attraversamento della *pipeline*.

Il sequestro è durato poche ore, è stato più un atto dimostrativo che un vero e proprio sequestro. La tutela dei nostri dipendenti, in qualunque parte del mondo, è evidentemente per noi una priorità assoluta che va al di sopra di qualunque altro obiettivo aziendale.

Sempre il prof. D'Atri ci chiede a quanto ammontano le royalties del campo di Hera Lacinia Crotone nel 2004-2005.

È una domanda un po' curiosa ma immagino che la curiosità venga dal fatto che è a Crotone. Le royalties sono state €2 milioni nel 2004 e €1,8 milioni nel 2005.

L'azionista Ziffer chiede di spiegare la riduzione delle riserve anche in termini numerici.

Le riserve a fine 2004 erano 7.218 milioni di boe, valorizzati a \$ 40 al barile, a fine 2005 sono state 6.837 milioni di boe, valorizzato al prezzo di \$ 58 a barile, che è stato il prezzo al 30 dicembre 2005.

La diminuzione è di 381 milioni di boe. L'effetto della variazione del prezzo da 40 a 58 \$ relativamente ai contratti *buy back* vale 478 milioni di boe, quindi, a bocce ferme, se il prezzo del petrolio non fosse salito, in realtà avremmo aumentato le nostre riserve di 106 milioni di boe presenti prevalentemente in Kazakistan e Australia.

L'azionista Chiurazzi chiede perché quando valorizziamo i flussi di cassa futuri usiamo il tasso di attualizzazione del 10%, che gli sembra elevato.

Al riguardo informo che questo è il tasso fissato dalle norme della SEC, a cui dobbiamo attenerci.

Circa la strategia dell'Eni nell'*upstream* petrolifero in Russia, rispondo che essa è molto semplice.

La Russia è un Paese molto ricco di idrocarburi; l'Eni, grazie a Mattei, ha una presenza storica in quel Paese, quindi per noi è del tutto naturale cercare di negoziare un accesso al settore *upstream* in Russia. Non che la cosa sia facile perché poi non siamo i soli che vogliamo fare questo ma, certamente, questa è la nostra strategia.

L'azionista Croce ci chiede - sto sempre parlando di riserve - come si spiega la differenza tra \$ 60 e \$ 66 nel prezzo del Brent considerato ai fini della valorizzazione della produzione giornaliera, della percentuale di rimpiazzo delle riserve e dell'utile netto in dollari.

Nel 2006, l'incremento del prezzo del Brent da 60 a 66 dollari ci porterebbe a ridurre le nostre

produzioni di 12.000 barili al giorno; per la stessa variazione di prezzo l'impatto sulle riserve consisterebbe nella diminuzione di 150 milioni di barili e l'utile netto salirebbe di \$ 1 miliardo.

Il prof. D'Atri ha formulato numerose domande relative all'Iraq ma la risposta è una sola.

Non siamo in Iraq, quindi non abbiamo dipendenti, non abbiamo misure di sicurezza per essi, non facciamo investimenti.

L'azionista Ziffer chiede come stiamo massimizzando il valore del nostro gas equity in Italia, Egitto e Mare del Nord.

Certamente, la valorizzazione del gas equity è uno dei nostri obiettivi strategici. Per quanto riguarda la Libia, utilizziamo il gasdotto *Greenstream*; per quanto riguarda l'Egitto stiamo investendo in progetti di liquefazione attraverso la nostra partecipata Union Fenosa Gas.

Per quanto riguarda la Norvegia, investiamo per produrre quantitativi di gas aggiuntivi e la stessa cosa facciamo in Italia, pur tra mille difficoltà, perché la volontà di investire per estrarre più barili o di petrolio o di gas in Italia, si scontra contro tutti i problemi di investimenti che noi italiani ben conosciamo.

Settore Gas & Power

Il prof. D'Atri ha accennato alla sanzione comminata dall'Autorità per l'energia elettrica e gas relativamente al gasdotto TTPC e chiede inoltre di promuovere un'azione di responsabilità nei confronti del Consiglio.

I fatti da lui richiamati si riferiscono al 2003; il procedimento dell'Autorità è stato avviato il 27 gennaio 2005; il provvedimento finale dell'Autorità che commina la sanzione di €290 milioni è del 15 febbraio 2006. Noi abbiamo già proposto ricorso e continueremo a ricorrere perché troviamo il provvedimento sicuramente eccessivo e anche ingiusto. Nel frattempo, abbiamo posto in essere una serie di rimedi, quindi di politiche di correzione del nostro comportamento, compreso l'ampliamento

del TTPC, gasdotto che trasporta il gas dall'Algeria in Italia, e del TAG, gasdotto che trasporta il gas dalla Russia in Italia.

L'azionista Ziffer ci fa delle domande sulla nostra leadership nel mercato europeo del gas naturale.

E' vero, siamo i leader, abbiamo il 18% di quota di mercato in Europa. Credo che subito dietro di noi venga la RUHRGAS, cioè la EON. Comunque noi siamo i leader del mercato, non fornisco le quote di mercato nei vari Paesi europei perché, di nuovo, si tratta di un'informazione riservata che sarebbe gradito conoscere ai nostri concorrenti.

C'è stata poi la domanda dell'azionista Ziffer e di altri sulla crisi del gas.

Per dirla in poche parole, la crisi del gas del 2005-2006 (crisi peraltro limitata perché il cittadino italiano non ha dovuto spegnere il riscaldamento) era o non era prevedibile?

Gli elementi di imprevedibilità di questa crisi sono stati originati sostanzialmente dal fatto che, per la prima volta nella storia, il prezzo dell'elettricità nelle borse elettriche francesi e tedesche è stato superiore al prezzo nella borsa italiana. Ciò ha determinato che i produttori di elettricità da gas in Italia hanno esportato energia elettrica verso questi Paesi mentre le importazioni in Italia di energia elettrica dalla Francia, soprattutto, ma anche dalla Germania, si sono sostanzialmente azzerate. Questo fenomeno ha comportato un aumento dei consumi di gas di circa 2 miliardi di metri cubi. A questo si è aggiunta la riduzione degli approvvigionamenti dalla Russia per le ragioni che avete letto sui giornali, che vale 200 milioni di metri cubi. Nonostante questi fenomeni e nonostante un inverno così freddo come non si verificava da almeno 10 anni, il sistema ha tutto sommato retto, il che non ci deve indurre a pensare che tutto vada bene ma nemmeno a drammatizzare una situazione che, peraltro, è stata comune a gran parte dell'Europa.

Il Signor Le Pera chiede di conoscere quali siano i piani strategici di ITALGAS.

Noi vogliamo naturalmente che ITALGAS sia un distributore efficiente, che mantenga un rapporto

estremamente fattivo con le amministrazioni comunali delle grandi e piccole città dove opera; vogliamo vincere le nuove gare di concessione quando ci saranno, non abbiamo alcuna intenzione di ridurre la nostra presenza sul territorio.

Il Signor Le Pera chiede dei commenti sulla cessione della Società Gas Brasiliano.

La cessione di tale Società non si è verificata e non abbiamo intenzione di farla. Questa scelta è connessa alle scoperte di gas nell'off-shore del Brasile; quindi pensiamo che a medio-lungo termine potrebbe essere utile avere una società di distribuzione del gas in un Paese dove avremmo accesso al gas equity, quindi a gas nostro.

L'azionista Palermo chiede di conoscere il tasso di perdita registrato nel 2005 dalla trasformazione dell'energia chimica e dei combustibili fossili in energia elettrica.

Io preferisco chiamarlo il rendimento dei nostri cicli combinati: mediamente è stato del 61%; tenuto conto del fatto che essi producono anche vapore, sono dei cicli combinati cogenerativi, come si dice.

Qualora si considerasse solo la produzione di energia elettrica, il rendimento sarebbe del 44,1%.

L'azionista Palermo chiede di conoscere le metodologie usate e il valore del *transfer price* adottati nel 2005 per la cessione del nostro gas alla Società Enipower.

La risposta è semplice: abbiamo utilizzato i prezzi di mercato.

L'azionista Palermo, per una migliore comprensione dell'andamento dell'attività del gas e anche di quella relativa alla produzione e vendita di energia elettrica, chiede di conoscere una serie di dati.

Non li fornirò tutti, perchè si tratta di informazioni che consideriamo riservate; informo semplicemente che l'EBIT relativo al nostro settore gas è stato €3.183 milioni, mentre l'EBIT del settore Power è stato di €138 milioni.

L'azionista Palermo ha formulato domande relative ai rigassificatori e ai nostri programmi in merito.

Vorrei premettere, visto che mi pare di ricordare il tono della domanda, che non siamo responsabili

dell'approvvigionamento del gas dell'Italia, anzi siamo caldamente raccomandati di non esserlo e di non vendere in Italia più del 55% del gas. Quindi, non è nella nostra missione soddisfare le necessità di gas dell'Italia. Facciamo le cose che ci sembrano giuste per l'interesse dei nostri azionisti. Al riguardo abbiamo in animo di fare un rigassificatore in Italia: non sarà un'operazione facile né semplice, richiederà molto tempo - tempo - visto che in Italia sui rigassificatori ci si è provato molte volte e non ci si è riusciti quasi mai. In parallelo stiamo investendo in un grande rigassificatore negli Stati Uniti e continueremo a investire in tutti quei Paesi dove la costruzione di rigassificatori ci permette di valorizzare il nostro *gas equity* in Paesi lontani dai mercati di sbocco.

L'azionista Croce chiede quale sia la politica di Eni relativa a Snam Rete Gas; anche altri azionisti hanno chiesto informazioni su Snam Rete Gas.

Noi abbiamo un po' più del 50% di Snam Rete Gas; non possiamo cedere questo 50% senza un preventivo DPCM che stabilisca le modalità dell'eventuale cessione. Non abbiamo nessuna fretta né particolare voglia di cedere Snam Rete Gas, che è un pezzo del nostro sistema di conoscenza e competenza. Il settore gas, vi ricordo, è all'origine dell'Eni perché l'Eni è nata più dal gas che dal petrolio, ed è quindi parte integrante della nostra azienda. Ricordo che, comunque, esiste una legge che impone all'Eni la perdita del controllo di questa società entro il 31 dicembre 2008.

Settore Refining & Marketing

L'azionista Palermo chiede di avere una serie di dati, distinguendo i margini, gli investimenti, i costi operativi tra *refining* e *marketing*.

Questi dati non possono essere comunicati perchè li riteniamo riservati.

L'azionista Palermo chiede anche di sapere quali sono i motivi alla base dell'aumento non marginale riscontrato nei consumi e nelle perdite nel corso del 2005 connessi ai processi di lavorazione del greggio.

In effetti, al riguardo, siamo passati da perdite di 1,64 milioni di tonnellate a perdite di 1,87 milioni di tonnellate. L'incremento delle perdite si deve a due fattori: il primo è che abbiamo aumentato le nostre quantità processate di un milione di tonnellate; aumentando le quantità aumentano anche i consumi. Il secondo, più importante, è l'introduzione a partire dal 1° gennaio 2005 delle nuove specifiche di produzione per benzina e gasolio: le specifiche sono molto più stringenti rispetto al passato ed hanno comportato la riduzione della percentuale di zolfo contenuta nelle benzine da 150 ppm a 50 ppm e nei gasoli da 350 ppm a 50 ppm. Tutto questo ha comportato delle perdite aggiuntive.

Sempre l'azionista Palermo chiede quale sia la nostra percentuale di mercato fuori dall'Italia.

Il nostro marchio AGIP è forte in Italia, abbiamo circa il 30% del mercato, ma siamo molto deboli fuori dall'Italia. Più precisamente, abbiamo il 7% del mercato austriaco, il 4% del mercato tedesco, il 6% circa del mercato ceco e di quello svizzero, l'1% del mercato francese, il 3% del mercato spagnolo. Sostanzialmente, abbiamo una presenza discreta nelle aree limitrofe al nostro Paese, in cui possiamo servire i punti vendita con prodotti che vengono dalle nostre raffinerie; non avrebbe senso ampliare la nostra attività di marketing nei Paesi in cui avremmo dei costi di logistica enormi per servire i nostri punti vendita. Questo, non c'è dubbio, è un punto di debolezza della nostra azienda in rapporto alle altre grandi compagnie petrolifere; è un punto di debolezza che abbiamo ben presente ma che non è molto facile correggere.

Sempre l'azionista Palermo vuol conoscere l'andamento 2002-2005 dei quantitativi di metano e GPL venduti nella rete di distribuzione del Gruppo.

Le vendite di GPL continuano a scendere. Sono scese dal 2002 al 2005 di circa il 10% l'anno. Sostanzialmente, oggi vendiamo 200 mila tonnellate contro le 300 mila del 2002. Il consumo del GPL continua a scendere in Italia. Il metano venduto sulla rete AGIP è assolutamente marginale.

L'azionista Croce fa presente che il primo trimestre 2006 non è andato bene per *Refining & Marketing*.

Rispondo che ha ragione perché il nostro risultato nel primo trimestre 2006 è stato inferiore rispetto a quello del primo trimestre 2005 sostanzialmente per tre ragioni: primo, i margini di raffinazione sono scesi nel periodo, vanno su e giù, nel primo trimestre 2006 sono stati bassi; secondo, abbiamo proceduto a fermate di raffinerie nel primo trimestre 2006 che non si verificheranno nella seconda parte dell'anno; terzo, la crescita dei prezzi del greggio nel primo trimestre ha impedito che i margini commerciali, quindi quelli che realizziamo sulla rete di vendita, seguissero istantaneamente gli aumenti di prezzo della benzina e del gasolio.

L'azionista Ziffer fa una domanda molto simile a quella rivolta dall'azionista Palermo in merito alle quote di mercato della nostra rete di vendita fuori dall'Italia.

Le cifre le ho date prima quindi ritengo di poterle non ripetere.

Di nuovo, una domanda sull'andamento della rete a marchio AGIP.

Nel 2005 si è verificata la cessione del marchio IP e delle sue stazioni di servizio, oggi abbiamo la rete AGIP che è un po' la crema della nostra rete precedente, tant'è vero che il nostro erogato di 2,6 milioni di litri per punto vendita è il più alto erogato medio realizzato in Italia e siamo a livelli quasi europei. Detto ciò, la nostra rete di distribuzione a marchio AGIP compete bene con le altre reti di distribuzione italiane, comprese le grandi come la ESSO e la SHELL. Compete piuttosto male all'estero dove le reti dei concorrenti sono più efficienti delle nostre.

Settore petrolchimico

C'è una sola domanda dell'azionista Croce, che chiede come mai il risultato nel primo trimestre 2006 è stato peggiore in rapporto al primo trimestre 2005.

Direi che, in buona sostanza, questo risultato è l'effetto della ciclicità di questo settore che subisce,

da un lato, l'aumento del costo delle materie prime, nel nostro caso la Virgin Nafta e, dall'altro lato, il fatto che i prezzi di vendita non riflettono questi aumenti in modo simultaneo.

Settore ingegneria e costruzioni

Una sola domanda relativa al CEPAV1 e al CEPAV2 ovvero agli appalti sull'alta velocità. Si chiede come vanno i lavori, se sono stati rispettati i tempi contrattuali, se vi sono contenziosi aperti con le Ferrovie dello Stato.

L'alta velocità Milano-Bologna ha raggiunto il 75% circa di completamento, i tempi di esecuzione sono stati molto, molto allungati a causa delle opposizioni delle varie autorità locali interessate dai cantieri dell'alta velocità e questo ha dato origine a un contenzioso con le Ferrovie dello Stato e abbiamo aperto una procedura arbitrale proprio nei giorni scorsi.

Settore *corporate* e altre attività

L'azionista Pacifico chiede a cosa serve Eni Bank e perché tale realtà esista ancora nel Gruppo in considerazione dell'esistenza dell'Eni Coordination Center.

La risposta è molto semplice. L'Eni Bank è una banca e ci consente di evitare commissioni bancarie; l'Eni Coordination Center è, viceversa, un servizio comune di tesoreria. Detto questo, Eni Bank ha sede alle Bahamas ed ha appena ottenuto la licenza per esercitare dal Belgio; possedere una banca in un Paese dell'Unione Europea è sicuramente una buona notizia.

L'azionista Pacifico fa anche una serie di domande relative alla copertura del rischio; chiede come ci copriamo dai rischi di cambio, di tassi di interesse, di prezzo delle *commodities* eccetera.

Relativamente al rischio di cambio la nostra politica è quella di minimizzare l'esposizione a esso. Le operazioni di copertura sono centralizzate su Enifin che, dopo aver effettuato il cosiddetto *netting* infragruppo, copre sul mercato una posizione netta. Al riguardo utilizziamo i tradizionali strumenti derivati negoziati sui mercati regolamentati. Relativamente al rischio di tassi di interesse facciamo

tutte le coperture attraverso Enifin che opera con i consueti strumenti. Il rischio *commodities* deriva dalle attività produttive e dall'attività commerciale. Noi non ci copriamo sulle variazioni del prezzo del barile perché riteniamo che chi investe in Eni vuole correre il rischio del prezzo del petrolio; quindi siamo sicuramente sensibili alla variazione del prezzo del Brent. Per darvi un'idea, la variazione di un aumento di un dollaro nel prezzo del Brent incrementa l'utile operativo di €385 milioni, il che vuol dire circa €200 milioni di risultato netto. Questo si chiama tecnicamente il *catcher rate*. Siamo una delle società petrolifere con la più alta sensibilità al prezzo del greggio nel nostro settore.

Il prof. D'Atri fa più o meno la stessa domanda sul *catcher rate* che, ripeto, è di €385 milioni.

Il prof. D'Atri ci chiede della Pertusola Sud.

Le attività Pertusola Sud sono gestite dalla Syndial. Trattasi di attività in fase di dismissione con gli usuali problemi relativi alla bonifica dei siti industriali.

L'azionista Iadicicco ha formulato domande sulla Padana Assicurazioni.

Al riguardo rispondo che abbiamo aumentato, negli ultimi anni, il livello di ritenzione dei rischi industriali e abbiamo messo in atto una politica di riorganizzazione della nostra presenza nel settore assicurativo, che riguarda anche la Padana Assicurazioni. Credo che su questo terreno, nei prossimi mesi, porteremo la nostra attività diretta nelle assicurazioni al ruolo che le compete.

L'azionista Palermo, relativamente al settore altre attività, *corporate e* società finanziarie, chiede di conoscere i principali elementi reddituali, i costi operativi, gli ammortamenti, oneri e proventi netti finanziari e straordinari, risultato netto e la situazione patrimoniale, nonché l'indebitamento finanziario netto.

La risposta è piuttosto complessa ma provo a darla. Le altre attività - che, ricordo, sono Syndial, Tecnomare, le società di servizio e di Gruppo escluse quelle finanziarie - hanno fatto registrare nel

2005 ricavi per € 1.427 milioni, costi operativi per € 2.223 milioni e € 106 milioni per ammortamenti e svalutazioni, con la perdita complessiva di € 902 milioni. Questa perdita è attribuibile esclusivamente alla Syndial ed è dovuta in particolare agli stanziamenti a fronte di contenziosi in essere di natura ambientale. Si tratta di oneri stimati sulla base delle migliori conoscenze tecniche, ove possibile, dei progetti di bonifica ambientale approvati. L'evoluzione futura di questi oneri è influenzata da diversi fattori, tra i quali in particolare le modifiche alle normative di riferimento. Come per gli altri raggruppamenti dell'attività di Gruppo, non è previsto il calcolo figurativo degli oneri e proventi finanziari delle tasse e della posizione finanziaria di competenza. Il capitale investito al 31/12/2005, negativo per € 1.219 milioni, fa fronte ai fondi ambientali della Syndial. L'aggregato *corporate* ha fatto registrare nel 2005 ricavi complessivi per € 1.047 milioni, costi operativi per € 1.338 milioni e € 100 milioni per ammortamenti e svalutazioni, con una perdita complessiva di € 391 milioni determinata principalmente dai costi della struttura *corporate* non riaddebitati ad alcuna società operativa. Il capitale investito al 31/12/2005 ammonta a € 1.219 milioni ed è riferito in particolar modo ai crediti di imposta di Eni S.p.A..

Politiche retributive

L'azionista Lanaro chiede di conoscere se ci sia l'intenzione di estendere i piani di azionariato anche ai quadri e ai dipendenti in generale.

Il tema è sotto esame, è di nostro interesse.

Condivido molte delle osservazioni che ha fatto l'azionista Lanaro, ne abbiamo anche trattato con le organizzazioni sindacali. Mi pare che facesse cenno anche alla Francia; certamente in Francia c'è una normativa, anche primaria, volta a favorire l'azionariato dei dipendenti mentre in Italia ci muoviamo su un terreno in cui analoga normativa non c'è. Ciò detto, stiamo esaminando questa materia e mi auguro di avere qualche idea che si possa far strada attraverso le nostre normative e i

nostri accordi sindacali vigenti.

L'azionista Chiurazzi chiede per quale motivo le *stock options* non sono offerte a tutti.

Le *stock options* sono uno strumento di incentivazione finalizzato a sostenere l'impegno e la motivazione nella creazione del valore. Per questo motivo, sono destinate ai quei manager che sono più direttamente responsabili della realizzazione dei risultati, non a tutti i dipendenti. Non mi ricordo quanti sono i beneficiari di *stock options* ma parliamo di alcune centinaia di nostri dirigenti, quindi è un piano sufficientemente ampio.

Vari azionisti, l'azionista Bertani, D'Atri e Le Pera hanno formulato domande sulle retribuzioni e i compensi del Top Management. Pregherei il nostro Presidente del Comitato delle remunerazioni, Prof. Mario Resca, di rispondere, visto che la questione riguarda anche me.

* * * * *

DOTT. MARIO RESCA - Presidente del Compensation Committee

I criteri generali di retribuzione del Top management Eni, compresi quelli riguardanti l'Amministratore Delegato, sono proposti dal *Compensation Committee* al Consiglio sulla base del confronto del posizionamento retributivo con i principali mercati di riferimento, cioè con le grandi imprese industriali e di servizi nazionali ed europee.

In tale funzione, il *Compensation Committee* si avvale di analisi comparative affidate a primarie società di consulenza internazionali e dalle analisi condotte risulta che in generale le retribuzioni sono in linea con quelle riconosciute dal mercato.

Per quanto riguarda il tema dell'espansione delle retribuzioni e dell'introduzione di tetti, come si può evincere dagli ultimi bilanci, i livelli retributivi del Top Management dell'Eni e la loro dinamica sono particolarmente coerenti con il ruolo e i risultati della società nell'insieme delle grandi imprese italiane.

Per quanto concerne i compensi agli Amministratori e ai Sindaci, le proposte formulate dal Consiglio all'Assemblea si basano sia sulla considerazione dell'impegno richiesto nello svolgimento delle funzioni e delle attività, sia sul confronto con la prassi delle altre grandi imprese italiane.

* * * * *

Riprende la parola l'Amministratore Delegato.

PAOLO SCARONI

Ci sono alcune domande sul *buy back*.

Il *buy back* è uno strumento che tutte le compagnie petrolifere usano in misura molto più massiccia di noi considerando che, in questo periodo contrassegnato da prezzi elevati del petrolio, quindi da utili particolarmente rilevanti, l'entità dell'utile che eccede il dividendo ordinario può essere restituito in maniera più efficiente agli azionisti attraverso l'acquisto di azioni piuttosto che aumentando il dividendo; aumentare il dividendo, infatti, comporta il rischio che questa decisione non sia più sostenibile quando i prezzi del greggio dovessero scendere. Compagnie come la BP o la Exxon hanno lanciato programmi di *buy-back* giganteschi. Parliamo di decine di miliardi di dollari da destinare all'acquisto di azioni proprie. Noi facciamo un riacquisto quantitativamente più limitato ma che contribuisce ad aumentare quello che tecnicamente si definisce *money back to shareholders* inteso come la somma del dividendo e dell'importo destinato all'acquisto di azioni proprie.

L'azionista Croce fa delle domande sul mantenimento del *pay out* del 2005 nel 2006.

Relativamente a tale materia, nessuna posizione è stata ancora presa; la prenderà il Consiglio di Amministrazione nei prossimi mesi.

Relativamente alla richiesta dell'azionista Palermo sul TSR (*total shareholder return*), vorrei fornirgli questi dati che sono particolarmente brillanti.

Il *total shareholder return* di un investitore che avesse comprato azioni Eni al momento della prima

quotazione è stato del 525%, pari a circa il 20% all'anno; quindi il valore 100, investito in azioni Eni alla data della quotazione, nel caso in cui i dividendi fossero stati reinvestiti (e quindi nel caso in cui si fosse rinunciato a incassare i dividendi), oggi genererebbe un valore pari a 625. Tenuto conto del tasso d'inflazione, il rendimento reale è stato di circa il 18% all'anno.

Il Signor Le Pera chiede come viene fatta la valutazione della *corporate governance* delle società controllate.

L'Eni dispone di strutture qualificate e procedure adeguate ad assicurare il rispetto delle disposizioni di legge e dei principi di efficienza e trasparenza che rendono l'Eni un *benchmark* a livello internazionale e certamente vogliamo essere l'eccellenza a livello nazionale. A questo proposito vorrei soltanto ricordarvi che nel maggio scorso l'Agenzia europea di investimenti *Ethics* ha attribuito all'Eni il miglior *rating* etico tra le società dell'indice *Standard's & Poors, Mib 40* della Borsa e questo sta a dimostrare la solidità dei nostri meccanismi di *governance*. Vorrei anche ricordare che molto recentemente è stata istituita la Direzione Affari societari e *governance* affidata all'avvocato Roberto Ulissi, che dovrà valutare la *compliance*, le norme di *governance* del nostro Gruppo e migliorarne altresì l'assetto.

Il prof. Olivieri chiede se e quando l'Eni intenda procedere alla autovalutazione del Consiglio.

La risposta è affermativa; intendiamo farlo.

Lo stesso prof. Olivieri chiede anche con quali tempi e modalità si prevede di dare attuazione alle nuove indicazioni del Codice di Autodisciplina. Noi riteniamo di farlo entro il 2006; per il momento nell'Assemblea straordinaria che segue immediatamente, noi ci proponiamo di adeguarci alla così detta "Legge sul risparmio" e credo che siamo tra le prime società italiane che lo fanno. Immediatamente dopo, procederemo a introdurre tutte le indicazioni del nuovo codice di autodisciplina, così detto "Preda 3".

Sempre il prof. Olivieri chiede se l'Eni intende introdurre la pratica di convocare la riunione degli Amministratori indipendenti prima di quella del Consiglio.

Vorrei ricordare anzitutto che abbiamo sette amministratori indipendenti su un totale di nove; di essi, quattro partecipano al Comitato di controllo interno che svolge funzioni propositive e consultive relativamente alle funzioni di vigilanza sul generale andamento della gestione della società. Gli Amministratori indipendenti di Eni sono tutti portatori di competenze e professionalità elevate, adeguate ad assicurare loro capacità di autonoma valutazione nella formulazione dei loro contributi. Il loro numero e la loro autorevolezza sono tali da assicurare loro massima autonomia di giudizio all'interno del Consiglio. Posso dire che il loro contributo è spesso determinante nella formulazione delle decisioni assunte dal Consiglio stesso. Del primato del Consiglio, quale organo di dibattito ed elaborazione delle strategie della società, il Presidente è stato sempre garante. Ciò premesso, riscontro che la convocazione di riunioni degli Amministratori indipendenti prima di quelle del Consiglio non è richiesta dal Codice di Autodisciplina che inoltre, nel caso di specie, si rivolge direttamente agli Amministratori indipendenti. Quindi, se gli Amministratori indipendenti vorranno riunirsi almeno una volta all'anno in forma autonoma, tutto questo viene visto con grande favore dalla società e dall'Amministratore non indipendente, che sono io.

Il prof. Olivieri chiede se l'Eni intende introdurre la figura del *lead independent director*.

La risposta è negativa, perché questo avviene se il Presidente non sia persona distinta rispetto all'Amministratore Delegato. Nell'Eni, invece, abbiamo un Presidente che svolge esclusivamente questa funzione.

Il prof. D'Atri chiede chi viene delegato a rappresentare l'Eni nell'Assemblea delle società da essa partecipate.

I delegati sono sempre nostri funzionari o dirigenti. Le relative istruzioni di voto sono esaminate e

approvate dal Consiglio di Amministrazione per alcune società; approvate da me per altre società e poi vengono delegati i nostri dirigenti o funzionari.

Sempre il prof. D'Atri chiede se è possibile che il Consiglio di Amministrazione valuti la modifica del Regolamento assembleare anche al fine di renderlo conforme allo schema ASSONIME per quanto riguarda il diritto di replica degli azionisti.

Credo non sia la prima volta che il prof. D'Atri avanza questa proposta; ritengo che verrà ripresa in considerazione per verificare se ci sono necessità di modificare il Regolamento, aggiornandolo anche al fine di soddisfare questa sua richiesta.

Sempre il prof. D'Atri chiede se sia possibile indicare sui fascicoli a stampa del bilancio che si tratta di progetto di bilancio.

Mentre parlava il prof. D'Atri, notavo che sulla copertina della mia copia c'è un bollino che sta ad indicare che questo è un documento provvisorio, fatto espressamente per questa Assemblea, e che soltanto eliminando il bollino esso diventa un documento approvato.

L'azionista Bertani chiede se potremmo tenere le assemblee in teleconferenza o a Milano.

Ritengo sia un'eccellente idea anche se, come dice il codice, bisogna tenere l'Assemblea dove è la sede sociale; però, certamente, la nostra presenza a Milano è così importante che potrebbe giustificarsi una scelta in tal senso. Devo peraltro dire che una sala bella come questa a Milano non è disponibile, o meglio non rispetta le normative in materia di sicurezza, per cui, in caso, dovremmo attrezzarci.

Ricerca & Sviluppo

L'azionista Palermo chiede di avere notizie sui nostri investimenti.

Mediamente noi investiamo 200 milioni di euro all'anno in ricerca e sviluppo. Abbiamo intrapreso una modifica sostanziale della nostra organizzazione di ricerca e sviluppo proprio per poter investire

di più in questo che consideriamo un elemento chiave del nostro successo futuro.

L'azionista Palermo chiede informazioni in merito al nostro interesse al nucleare.

Rispondo che non ce ne occupiamo e neanche ne abbiamo l'intenzione.

Sempre lo stesso azionista chiede cosa pensiamo di fare nei settori solare ed eolico e in generale nel settore delle energie alternative.

Rispondo che riguardo all'energia solare noi abbiamo una società che produce pannelli fotovoltaici che ha migliorato molto il suo rendimento; abbiamo investito in ricerca 15 milioni di euro nel settore solare. Il settore di generazione fotovoltaica è stato recentemente conferito alla nostra Società EniPower che produce energia elettrica.

L'azionista Cavallini parla di microgenerazione e chiede di conoscere la strategia dell'Eni per affrontare lo sviluppo nel campo della microgenerazione domestica anche con riferimento ad un macchinario recentemente messo in commercio dalla *British Gas*.

Ho perso un po' di vista gli sviluppi di questo settore, che è un'eterna promessa; sul fatto che la microgenerazione sia il futuro lo sentiamo da parecchi anni. Semmai la dovesse diventare, l'Eni ne beneficerebbe immediatamente perché la microgenerazione va a gas quindi noi automaticamente saremo parte di questa crescita attraverso le nostre vendite di gas.

C'è un'altra domanda di Le Pera sulle energie rinnovabili ma mi pare che ho già risposto, fatte salve due parole sul biodiesel e l'etanolo che sono certamente oggetto di grande attenzione nel mondo, in Europa e anche in Italia.

Credo si procederà rapidamente a inserire una parte di questi prodotti derivati dall'agricoltura all'interno dei combustibili; noi monitoriamo attentamente la situazione ma naturalmente va da sé che produrre biodiesel o bioetanolo in Italia è un'operazione assistita che non ha radici economiche; semmai si dovessero produrre questi combustibili in modo economico bisognerebbe produrli in

Brasile o comunque all'estero.

Indagini della magistratura

Per quanto riguarda il processo pendente da tempo presso il Tribunale di Rovigo, relativamente a reati ambientali connessi al fenomeno della subsidenza asseritamente dovuto alla nostra attività di estrazione in aree *off-shore*, informo che alcuni dirigenti Eni sono stati imputati di disastro ambientale. Il dibattimento di primo grado è stato trasferito da Rovigo al Tribunale monocratico di Adria.

Per quanto riguarda invece Syndial, il famoso caso del petrolchimico di Porto Marghera, la Cassazione ha definitivamente assolto Enichem, ora Syndial, e tutti i suoi dirigenti da tutte le imputazioni loro contestate.

L'azionista Chiurazzi parla di TFR e altri fondi per benefici ai dipendenti. Si compiace del fatto che contabilmente vengano trattati in modo diverso; chiede quale società abbia effettuato le valutazioni, quali tassi di attualizzazione siano stati utilizzati, quali tavole demografiche siano state utilizzate.

La società che ha effettuato la valutazione è la *Mercer Human Resources Consulting* che è una società di consulenza attuariale molto importante presente in oltre 40 Paesi. I tassi che sono stati utilizzati sono tra il 4 e il 6% secondo i vari benefici di pensione. Le tavole demografiche utilizzate sono quelle della Ragioneria dello Stato RG 48.

L'azionista Iadicicco non si ricordava dove l'Eni avesse acquisito nuove aree di esplorazione il 24 maggio scorso.

Credo si riferisca al fatto che Eni è risultata aggiudicataria di 5 blocchi nell'*off-shore* di Timor Est.

L'azionista Gallico cita il fatto che Romiti dichiara di non aver mai acquistato azioni delle società da lui amministrare.

Me ne compiaccio. Certamente è una prassi piuttosto isolata. Generalmente infatti, nella maggior

parte delle società del mondo, chi ricopre posizioni importanti è obbligato a comprare azioni della società in cui opera per essere partecipe delle gioie e delle pene degli azionisti.

L'azionista Gallico chiede altresì se il Prof. Fruscio, senatore della Repubblica, è la medesima persona che ricopre la carica di amministratore di Eni.

Sì, è la medesima persona.

L'azionista La Verde vuole conoscere l'ammontare delle spese per consulenze tecniche, escluse quelle legali.

Ammontano a 220 milioni di euro, ma si tratta di un dato complessivo; ad esempio, rientrano in tale valore tutte le spese di informatica.

L'azionista Pacifico è invece particolarmente interessato alla servitù di passaggio di Via dell'Arte.

E' una cosa che non conoscevo ma sostanzialmente il fatto di sospendere la servitù è dovuta a motivi di ordine pubblico legati a possibili atti di terrorismo che hanno indotto le Autorità di pubblica sicurezza a sollecitare il Comune di Roma e il Municipio XII ad aderire alla richiesta di sospensione della servitù.

I Signori Le Pera e D'Atri hanno formulato domande sul patrimonio immobiliare Eni.

La risposta è molto semplice in quanto il patrimonio immobiliare è stato venduto. Gli unici immobili di proprietà sono quelli relativi a stabilimenti per l'esercizio della nostra attività industriale o commerciale.

L'azionista La Verde fa una serie di domande sull'AGI che è la storica agenzia di stampa dell'Eni.

Certamente l'AGI ha un grande passato, è un'agenzia di stampa con una grande tradizione; abbiamo cambiato il *management* dell'azienda molto recentemente per renderla ancora più efficace sia sotto il profilo economico che sotto il profilo del valore delle informazioni che diffonde. Forniamo oltre 10.000 notizie al giorno in materia di economia, esteri, politica, cronaca, sport e spettacolo e in

questo naturalmente l'energia da una parte e i Paesi dove operiamo dall'altra, giocano un ruolo particolarmente importante. Il *top management* dell'AGI fino al 30 novembre era composto da un Presidente, che era anche Amministratore Delegato, e da un Vice Presidente. Oggi abbiamo soltanto un Presidente che è anche Amministratore Delegato. Nel 2005 il *management* ha avuto compensi totali per 520 mila euro.

L'azionista La Verde ha posto domande relative all'Ing. Sgubini che ha lasciato il Gruppo per raggiunti limiti di età ed è andato in Edison.

Avendo compiuto 65 anni, introdurre una clausola di non concorrenza, ammesso che sia compatibile col diritto italiano, non è stato ritenuto opportuno. Credo che nessuno di noi ritenga che l'Ing. Sgubini sia andato in Edison con una valigia piena di segreti importantissimi che ci riguardano e quindi vediamo tutto questo con totale serenità e anzi gli facciamo i nostri migliori auguri per il suo futuro professionale.

Il prof. D'Atri ha formulato richieste relativamente alle spese sui media.

Nel 2005 l'Eni ha speso 60 milioni di euro; nel 2006 ne spenderà 52, quindi abbiamo ridotto questa voce di spesa.

L'azionista Bertani suggerisce di coinvolgere gli azionisti nelle iniziative in cui Eni è sponsor.

Devo dire che la ritengo una buona idea; le iniziative cui in genere partecipiamo, salvo eccezioni, non ci danno la possibilità di coinvolgere molte persone. L'unica eccezione è quella relativa alle celebrazioni che sicuramente avete visto sul centenario della nascita di Enrico Mattei.

L'azionista Ziffer chiede quante persone sono state assunte con contratto a tempo indeterminato.

Sostanzialmente i nostri dipendenti sono rimasti gli stessi nell'ultimo anno; si è passati infatti da 55.297 unità al 31 dicembre 2004 a 55.364 unità al 31 dicembre 2005. Abbiamo 1.700 dirigenti, 10.000 quadri, 28.000 impiegati e 15.000 operai.

L'azionista Croce parla del tema degli immobili e della cessione dei palazzi uffici a San Donato e a Roma.

I palazzi uffici Eni a San Donato hanno una superficie complessiva di 213 mila metri quadrati e il costo medio di locazione è 202 euro al mq. Le scadenze contrattuali sono tra il 2018 e il 2023. I palazzi uffici di Roma hanno una superficie complessiva di 99 mila metri quadrati e il costo di locazione è 212 euro al mq.. La scadenza del contratto di locazione degli uffici di Piazzale Enrico Mattei è nel 2020; la scadenza del contratto di locazione degli edifici di Via Laurentina e Via del Serafico è nel 2009. Nei contratti non esiste nessuna clausola che regoli gli aumenti dei canoni al momento del rinnovo contrattuale. La possibilità di riacquistare questi immobili non è al momento allo studio anche se qualcuno ogni tanto si chiede se abbiamo fatto bene a venderli.

L'azionista Pacifico chiede chiarimenti circa il controllo interno, su chi fa il controllo, se ci sono manuali operativi e se è solo un controllo sulle carte cioè se si verifica esclusivamente che le carte siano in ordine ma non si verifica ciò che c'è dietro.

Il controllo interno sull'informativa societaria è diffuso nell'ambito dell'intera struttura organizzativa. L'attività di controllo svolta dal personale operativo è oggetto di monitoraggio sia da parte del *management* di linea, sia da parte dell'*internal audit*. Nel dicembre 2004 l'Eni ha formalizzato in uno specifico documento le norme e le metodologie di Gruppo per l'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo interno sull'informativa societaria che definiscono tra l'altro il modello di riferimento adottato, il compito e le responsabilità affidati al *management* ai diversi livelli organizzativi. Sono state inoltre definite e diffuse nell'ambito del Gruppo una serie di guide operative finalizzate all'attuazione delle norme e delle metodologie indicate.

* * * * *

Al termine delle risposte fornite dall'Amministratore Delegato il Presidente informa che, oltre ai

giornalisti da lui indicati all'inizio dell'Assemblea sono presenti anche i seguenti giornalisti delle testate giornalistiche appresso indicate:

- Antony Di Paola - BLOOMBERG
- Alessandra Narduzzi - RADIO RAI
- Federico Rendina - IL SOLE 24 ORE
- Sergio Te - OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE
- Michele Baccinelli - DOW JONES
- Massimiliano Tortia - BLOOMBERG TELEVISION
- Emiliano Perrotta - BLOOMBERG TELEVISION
- Barbara Corrao - IL MESSAGGERO
- Caris Vanghetti - FINANZA & MERCATI
- Luca Iezzi - LA REPUBBLICA
- Luca Maciocchi - QUOTIDIANO ENERGIA
- Gianni Dragoni - IL SOLE 24 ORE
- Silvi - TG2
- Berardi - TG2
- Adam Freeman - BLOOMBERG
- Antonio Lucaroni - AGI

* * * * *

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e pone in votazione le singole proposte del Consiglio di Amministrazione sui punti da 1 a 5 dell'ordine del giorno di parte ordinaria.

* * * * *

Il Presidente invita quindi i presenti a non assentarsi durante la votazione e a comunicare prima di

ciascuna votazione, ai sensi delle disposizioni vigenti e dello statuto, l'esistenza di eventuali situazioni di carenza di legittimazione al voto o di esclusione dal voto e l'esistenza di eventuali patti parasociali.

Il Presidente invita l'Assemblea a procedere alla votazione, utilizzando il telecomando. Ricorda che il voto va espresso entro un minuto dall'inizio della votazione; decorso tale termine dichiarerà chiusa la votazione.

* * * * *

Il Presidente, prima di porre in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione, iscritta al **punto 1** dell'ordine del giorno di parte ordinaria, essendoci azionisti che intendono esprimere dichiarazioni di voto, dà la parola ai medesimi.

Prendono la parola i Signori:

RICCARDO PACIFICO

Il back office degli Amministratori evidentemente non cambia. La logica delle risposte non cambia, quantomeno è sibillina. Per il look e per la presenza dell'Amministratore il voto è 10; per il contenuto delle risposte il voto è 3-.

Arrivo alla sostanza. Eni Bank incorporata in Belgio, che vuol dire? Che si chiudono definitivamente le sedi nelle Bahamas e a Montecarlo?

L'Eni non copre il rischio cambio. Se non copre tale rischio non sa quanti dollari avrà. I petrolieri sono tutti giocatori di poker perché sono texani: il texano sa quanto vale il rischio. Nell'Eni non c'è una valutazione del rischio.

Avevo fatto una domanda circa il costo dei derivati di ben 386 milioni di euro e non ho avuto risposta.

Non ho avuto risposta per ciò che riguarda la servitù di passaggio; quanto detto è ridicolo perché c'è un cancello di separazione; bastava fare una cancellata un po' più lunga che garantisse la servitù di passaggio. L'Eni può garantire la sua sicurezza lasciando la servitù di passaggio; se non lo vuole fare

sono problemi suoi.

Non ho avuto risposta nemmeno sulle stazioni di servizio, nè sull'eleganza dell'Assemblea nè sul catering. Io non sono d'accordo con questa amministrazione e voto contro.

GIANFRANCO D'ATRI

Prendo atto che per il prossimo anno sul bollino sarà indicato "progetto di bilancio" e che nei prossimi mesi, magari anche con la collaborazione di Ulissi, studierete le modifiche dello Statuto eventualmente sentendo anche i suggerimenti dei soci. Poi mi dirà se ho capito bene, signor Amministratore Delegato, se ci ritroveremo a fare la stessa scelta anche l'anno prossimo.

PRESIDENTE

Abbiamo 400.000 azionisti, sentirli tutti non è semplice.

GIANFRANCO D'ATRI

C'è un sistema semplice inventato da Bill Gates; possiamo creare un forum di discussione sul sito internet.

Non ho avuto la risposta sulle previsioni e soprattutto sul modello che adottate per rapportarvi al consumo. Insisterei per sapere questo.

Lei, signor Amministratore Delegato, su molte domande si è trincerato dietro un problema di privacy aziendale. E' evidente che qualsiasi informazione deve essere data *cum grano salis* ma l'equilibrio va cercato. Penso che attualmente lei tende ad essere eccessivamente riservato. Perché? Perché siamo in una società quotata, la quotazione crea un ulteriore problema per la gestione di un'azienda. Purtroppo, o per fortuna, siamo quotati quindi occorre uno sforzo maggiore dei suoi uffici a fornire comunque allo stakeholder azionista, quantomeno all'azionista Stato, indicazioni più di dettaglio sui dati che ci ha fornito. In particolare come fatto specifico avrei voluto conoscere quanto incidono le royalties sul valore degli idrocarburi estratti e come sottoprodotto è ovvio che...

PRESIDENTE

La prego di concludere il suo intervento.

GIANFRANCO D'ATRI

Presidente avevo apprezzato la sua idea di consentire repliche nella dichiarazione di voto.

La logica era: prendiamo spunto dalla risposta per dire qualche altra cosa. Se al contrario “così è” o “così parlò Scaratustra” (sintesi tra Scaroni e Zaratustra), noi non condividiamo.

Ringrazio per la risposta sull'Iraq.

Per l'Antitrust la mia opinione è che voi non dobbiate ricorrere. C'è un problema rilevante perché l'abitudine delle società a ricorrere quando sono in errore è sbagliata. Non è grave, però se si è sbagliato si paga.

Per i compensi chiedo se sia possibile il prossimo anno, anziché dover richiedere una relazione al Prof. Resca, avere una illustrazione più di dettaglio in cui non dico che si dà la funzione “f di x” di come si determina il compenso in funzione delle ore o di altro parametro, ma un maggior dettaglio.

Volevo proporre che l'Eni faccia una iniziativa nell'area turistico archeologica di Hera Lacinia per poter valorizzare non solo l'aspetto materiale dell'intervento. Dichiaro che il mio voto, non essendo complete le risposte fornite, è contrario.

* * * * *

Alle ore 16,00 esce il Sindaco effettivo Prof. RICCARDO PEROTTA.

* * * * *

LUIGI CHIURAZZI

Per quanto mi concerne mi dichiaro soddisfatto, il mio voto su questo punto all'ordine del giorno sarà a favore.

* * * * *_

Al termine degli interventi il Presidente mette in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione iscritta al **punto 1** dell'ordine del giorno di parte ordinaria relativa al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2005 dell'Eni S.p.A., bilancio consolidato al 31 dicembre 2005, relazioni degli amministratori, del Collegio Sindacale e della società di revisione.

Informa che non risultano situazioni di esclusione dal voto.

Sono presenti n. 1.930 (millenovecentotrenta) azionisti portatori di n. 1.751.576.163 (unmiliardosettecentocinquantunmilionicinquecentosettantaseimilacentosessantatre) azioni pari al 43,73% (quarantatre virgola settantatre per cento) del capitale sociale.

Effettuata la votazione, viene comunicato il risultato della votazione sul punto 1 all'ordine del giorno di parte ordinaria.

Hanno votato a favore

n. 1.896 (milleottocentonovantasei) azionisti portatori di n. 1.739.851.864 (unmiliardosettecentotrentanovemilioniottocentocinquantunmilaottocentosessantaquattro) azioni.

Hanno votato contro

n. 4 (quattro) azionisti portatori di n. 331.124 (trecentotrentunmilacentoventiquattro) azioni.

Si sono astenuti

n. 26 (ventisei) azionisti portatori di n. 11.349.993 (undicimilionitrecentoquarantanovemilanovecentonovantatre) azioni.

Non hanno votato

n. 4 (quattro) azionisti portatori di n. 43.182 (quarantatrecentoottantadue) azioni.

* * * * *

Il Presidente comunica quindi che la proposta del Consiglio è approvata a maggioranza.

L'elenco esplicativo del risultato della votazione si allega al presente verbale sotto la lettera "**D**".

* * * * *

Il Presidente - non essendoci azionisti che chiedono di intervenire per formulare dichiarazioni di voto - pone in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione iscritta al **punto 2** dell'ordine del giorno di parte ordinaria relativa all'attribuzione dell'utile di esercizio.

Il Presidente invita l'Assemblea a procedere alla votazione, utilizzando il telecomando. Ricorda che il voto va espresso entro un minuto dall'inizio della votazione; decorso tale termine dichiarerà chiusa la votazione.

Informa che non risultano situazioni di esclusione dal voto.

Sono presenti n. 1.930 (millenovecentotrenta) azionisti portatori di n. 1.751.576.163 (unmiliardosettecentocinquantunmilionicinquecentosettantaseimilacentosessantatre) azioni pari al 43,73% (quarantatre virgola settantatre per cento) del capitale sociale.

Effettuata la votazione, viene comunicato il risultato della votazione sul punto 2 all'ordine del giorno di parte ordinaria.

Hanno votato a favore

n. 1.920 (millenovecentoventi) azionisti portatori di n. 1.751.529.612 (unmiliardosettecentocinquantunmilionicinquecentoventinovemilaseicentododici) azioni.

Hanno votato contro

n. 3 (tre) azionisti portatori di n. 2.700 (duemilasettecento) azioni.

Si sono astenuti

n. 2 (due) azionisti portatori di n. 169 (centosessantanove) azioni.

Non hanno votato

n. 5 (cinque) azionisti portatori di n. 43.682 (quarantatremilaseicentoottantadue) azioni.

* * * * *

Il Presidente comunica quindi che la proposta del Consiglio è approvata a maggioranza.

L'elenco esplicativo del risultato della votazione si allega al presente verbale sotto la lettera "E".

* * * * *

Il Presidente, prima di porre in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione iscritta al **punto 3** dell'ordine del giorno di parte ordinaria, essendoci azionisti che intendono esprimere dichiarazioni di voto, dà la parola ai medesimi.

Prendono la parola i Signori:

GIANFRANCO D'ATRI

Sul punto 3 esprimo voto contrario perché non mi risulta abbastanza chiaro dal bilancio qual è la funzione di quello che è il plusvalore latente nelle azioni proprie già in portafoglio - da un mio calcolo ammonta a 2 miliardi e 400 milioni di euro la differenza fra il valore medio di carico e il valore attuale di mercato.

Purtroppo non c'è ulteriore replica per poter sanare questo dubbio informativo però volevo far notare ai signori soci che comunque abbiamo questa riserva all'interno del bilancio. L'argomento fondamentale è che attraverso il 10% del buy-back, si riducono i voti esercitabili in Assemblea e così i primi tre azionisti, Stato- Ministero dell'Economia, Cassa Depositi e Prestiti e Banca Intesa finiscono per detenere il 42% dei diritti di voto.

Ritengo quindi che questa variazione sostanziale del peso in termini di diritti di voto esercitabili, sia estremamente pericolosa rispetto alle prospettive fornite al mercato ed è chiaro che è una decisione dell'Assemblea che a questo punto si muove in controtendenza rispetto alla diminuzione del ruolo dello Stato all'interno dell'Eni. Potrei anche essere favorevole, ma la non esplicita correlazione fra la decisione di aumento del ruolo dello Stato nell'Eni e questa decisione particolare mi induce a votare contro, facendo risultare a verbale che di fatto con questa decisione lo Stato decide di aumentare la

propria partecipazione in Eni.

LUIGI CHIURAZZI

Come rappresentante dell'Associazione piccoli azionisti italiani su questo punto all'ordine del giorno il mio voto è contrario.

LUCIO LA VERDE

Mi stavo appena per complimentare perchè quest'anno, a differenza del passato, quando evidentemente gli amministratori ci consideravano ancora come loro dipendenti e non azionisti autonomi, le risposte del Presidente e dell'Amministratore Delegato sono state a norma e con grande rispetto dei diritti degli azionisti. Vi chiedo tre minuti di attenzione. La relazione del Consiglio in tema di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie sottolinea che tale iniziativa è finalizzata ad accrescere il valore per l'azionista ma ci sono anche altre motivazioni che il Consiglio ben conosce e che si è tenuto per sè; tra queste motivazioni vi è l'esigenza di trovare un modo di investire l'eccesso di liquidità. Il fatto di togliere flottante dal mercato contribuisce a blindare ulteriormente l'impresa diminuendone così la contendibilità quindi toglie e non aggiunge valore alle azioni. Appare evidente che l'obiettivo di accrescere il valore per l'azionista si deve conciliare con l'eccesso di liquidità e la riduzione del grado di contendibilità. Rilevo infine che nella relazione al bilancio al 31.12.2005, così come nella relazione sul punto 3 dell'ordine del giorno, non viene riportato il numero di azioni acquistate nel 2005. Non è chiaro il perché dell'incremento del prezzo delle azioni che si è verificato all'11 aprile 2006 né viene esplicitato il prezzo medio di acquisto per lo stesso periodo del 2006.

MARIO CROCE

L'art. 7, punto 3 del Regolamento assembleare, dispone: la richiesta di intervento sui singoli argomenti all'ordine del giorno può essere presentata all'Ufficio di presidenza dal momento della costituzione dell'Assemblea e fino a quando il presidente dell'Assemblea non abbia aperto la discussione su ciascun

argomento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE

La trattazione dei cinque punti all'ordine del giorno di parte ordinaria - come da me comunicato in sede di apertura della presente Assemblea - è stata accorpata per lasciare maggior spazio alla discussione.

MARIO CROCE

Propongo comunque che modifichiate il Regolamento per uniformarvi alla metodologia di oggi.

PRESIDENTE.

La ringrazio. Il suo è un intervento costruttivo e ne terremo conto.

* * * * *

Al termine degli interventi il Presidente mette in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione iscritta al **punto 3** dell'ordine del giorno di parte ordinaria relativa all'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie previa revoca, per la parte non ancora eseguita, dell'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie deliberata dall'Assemblea il 27 maggio 2005.

Il Presidente invita l'Assemblea a procedere alla votazione, utilizzando il telecomando. Ricorda che il voto va espresso entro un minuto dall'inizio della votazione; decorso tale termine dichiarerà chiusa la votazione.

Informa che non risultano situazioni di esclusione dal voto.

Sono presenti n. 1.930 (millenovecentotrenta) azionisti portatori di n. 1.751.576.163 (unmiliardosettecentocinquantomilionicinquecentosettantaseimilacentosessantatre) azioni pari al 43,73% (quarantatre virgola settantatre per cento) del capitale sociale.

Effettuata la votazione, viene comunicato il risultato della votazione sul punto 3 all'ordine del giorno di parte ordinaria.

Hanno votato a favore

n. 1.782 (millesettecentoottantadue) azionisti portatori di n. 1.743.193.775 (unmiliardosettecentoquarantatremilionicentonovantatremilasettecentosettantacinque) azioni.

Hanno votato contro

n. 120 (centoventi) azionisti portatori di n. 7.746.546 (settemilionesettecentoquarantaseimilacinquecentoquarantasei) azioni.

Si sono astenuti n. 24 (ventiquattro) azionisti portatori di n. 592.660 (cinquecentonovantaduemilaseicentossanta) azioni.

Non hanno votato

n. 4 (quattro) azionisti portatori di n. 43.182 (quarantatremilacentottantadue) azioni.

* * * * *

Il Presidente comunica quindi che la proposta del Consiglio è approvata a maggioranza.

L'elenco esplicativo del risultato della votazione si allega al presente verbale sotto la lettera "F".

* * * * *

Il Presidente, prima di porre in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione iscritta al **punto 4** dell'ordine del giorno di parte ordinaria, essendoci azionisti che intendono esprimere dichiarazioni di voto, dà la parola ai medesimi.

Prendono la parola i Signori:

GIANFRANCO D'ATRI

La proposta, per come è illustrata, è estremamente carente, per cui il socio medio non può che votare contro. Il Consiglio di Amministrazione si riserva amplissimi poteri e criteri, per cui occorre a mio avviso votare contro. A parziale mitigazione di questo difetto, suggerisco e spero che il Consiglio voglia utilizzare il sistema Internet per rendere noti i criteri, ovviamente prima di procedere alla determinazione degli stessi, individuando anche i parametri e gli obiettivi da raggiungere da parte dei

potenziali destinatari delle offerte, in maniera che nel tempo qualunque socio possa verificare che l'assegnazione di questi benefici sia effettuata sulla base di criteri oggettivi e verificabili, e non faccia parte di strategie puramente ad hoc da parte del Consiglio di Amministrazione. Comunque, per come l'avete presentata, mi sembra estremamente scarsa l'informativa, quindi invito i soci, in particolare lo Stato, a votare contro.

LUCIO LA VERDE

Abbiamo visto l'origine delle stock option ed anche delle stock grant legata ai grossi processi di ristrutturazione industriale e al sorgere di imprese nuove ad alto rischio nei decenni passati in particolare negli USA, non in Italia. In Italia, oltre tutto, le retribuzioni dei top manager sono già tra le più elevate in Europa, cosa che non si può dire riguardo al PIL pro capite o al livello medio delle retribuzioni. In particolare, per quanto riguarda il nostro Paese, in particolare l'Eni e il settore dell'energia, tale fenomeno è evidente: ditemi voi quale rischio imprenditoriale c'è nel gestire il settore gas e petrolio. Non siamo certo in presenza del nuovo che avanza, senza offesa per nessuno, siamo in presenza, per Eni, Enel e Telecom, di monopoli di fatto, comunque di imprese con posizione dominante, che riflettono la loro rendita di posizione dalle attività e dalle iniziative del passato quando, oltre tutto, non avevano vincoli di investimento. Quindi, questa rendita di posizione e la crescita dei ricavi di queste imprese sono scarsamente condizionate dagli andamenti congiunturali. Se poi consideriamo che coloro che fissano criteri e obiettivi da raggiungere sono gli stessi che determinano i quantitativi dei diritti di acquisto delle azioni, il cerchio si chiude. Inoltre, l'orizzonte temporale di 36 mesi appare in contrasto, per la sua brevità, con l'interesse degli azionisti e le esigenze di reale sviluppo dell'impresa. Non sfuggirà alla vostra attenzione il fatto che l'andamento del titolo è influenzato tra l'altro dalle iniziative di buy-back, per non dire di altri elementi a conoscenza del top management, peraltro in modo legittimo. L'interesse del management, quindi, non sempre è allineato

con quello degli azionisti.

Concludo ricordando che, mentre abbiamo letto dell'avvenuto utilizzo del diritto di opzione per la vendita delle azioni - e do atto a Il Sole - 24 Ore di avere riportato la notizia con una certa evidenza - è di questi giorni la notizia che amministratori delegati di importanti imprese e banche italiane hanno manifestato fiducia nelle prospettive di sviluppo delle loro imprese con l'acquisto di ingenti quantitativi di opzioni. Non ricordo di avere letto notizie analoghe per quanto riguarda l'Eni. Quindi ovviamente il mio voto è contrario.

RICCARDO PACIFICO

Condivido le motivazioni dell'azionista La Verde. Una motivazione più pregnante, invece, me l'ha data l'Amministratore Delegato quando ha detto che lui fa il croupier e che il rischio è a carico nostro. La pallina gira e dove va a finire non è un suo problema. Quindi, non capisco: gli amministratori e il top management vengono remunerati in quanto gestiscono un affare, non prendono rischi, perché i rischi sono a carico nostro e non si capisce perché. Un'altra cosa, morale invece questa, è da sottolineare: che quando l'azionista Tesoro voterà a favore, ne dovrà rispondere davanti a tutti. Questa è una maniera per diminuire il cuneo fiscale dell'alta dirigenza.

Gli impiegati, i dipendenti e gli operai hanno un normale cuneo fiscale. Che soprattutto l'alta dirigenza abbia introdotto l'*escamotage* per il cuneo fiscale è una cosa immorale. Condanno il Tesoro che voterà a favore di una mozione del genere. Naturalmente sono contrario.

LUIGI CHIURAZZI

Conoscete tutti le mie idee. Sono dieci anni che vado in giro e mi sto accorgendo che finalmente il discorso è stato recepito. Faccio appello al Ministro dell'Economia, al Presidente del Consiglio, al Parlamento italiano, oltre che a voi tutti, oltre che agli azionisti dei Fondi, affinché questa prassi sia abolita e rimanga soltanto come un'eccezione. La invito, signor Notaio, a mettere questo a verbale ed a

mandarmelo a casa. Esprimo il mio voto contrario.

ANTONIO IADICICCO

Credo che su questo argomento si sia sviluppato un dibattito privo, forse, di un approfondimento. Siccome ho sentito quattro voti contro, io voterò a favore perché stiamo parlando di cose che esistono sulla carta e che sono futuribili. Rispetto agli obiettivi assegnati - questo prevedono i piani di *stock option* internazionali – occorre aspettare tre anni prima che il *manager* di alto livello in posizione-chiave possa percepire il *capital gain* di quella che sarà la differenza tra i prezzi delle azioni al momento di assegnazione e quello delle stesse al momento dell'esercizio dell'opzione.

Ritengo che su questo tema si debbano fare delle riflessioni in sede extra assembleare per capire meglio come sono congegnati i piani. Non sono piani sui quali non ci devono essere la massima trasparenza e la massima puntualità nella gestione, cosa che mi sembra che l'Eni abbia fatto per il passato. Peraltro, la prima volta in cui i *manager* dell'Eni in posizione chiave hanno esercitato questo diritto è stato nell'anno 2005, una sola volta.

Voterò a favore per tutte le motivazioni che ho esposto con grande umiltà, ma con grande trasparenza e serietà.

* * * * *

Alle ore 16,35 esce il Consigliere Prof. MARIO RESCA.

* * * * *

Al termine degli interventi il Presidente mette in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione iscritta al **punto 4** dell'ordine del giorno di parte ordinaria relativa all'approvazione del piano di stock option 2006-2008 e autorizzazione alla disposizione di azioni proprie al servizio del piano.

Il Presidente invita l'Assemblea a procedere alla votazione, utilizzando il telecomando. Ricorda che il

voto va espresso entro un minuto dall'inizio della votazione; decorso tale termine dichiarerà chiusa la votazione.

Informa che non risultano situazioni di esclusione dal voto.

Sono presenti n. 1.927 (millenovecentoventisette) azionisti portatori di n. 1.751.574.138 (unmiliardosettecentocinquantomilionicinquecentosettantaquattromilacentotrentotto) azioni pari al 43,73% (quarantatre virgola settantatre per cento) del capitale sociale.

Effettuata la votazione, viene comunicato il risultato della votazione sul punto 4 all'ordine del giorno di parte ordinaria.

Hanno votato a favore

n. 1.860 (milleottocentosessanta) azionisti portatori di n. 1.748.473.379 (unmiliardosettecentoquarantottomilioniquattrocentosettantatremilatrecentosettantanove) azioni.

Hanno votato contro

n. 53 (cinquantatre) azionisti portatori di n. 2.863.068 (duemilioniottocentosessantatremilasessantotto) azioni.

Si sono astenuti

n. 8 (otto) azionisti portatori di n. 191.889 (centonovantunmilaottocentoottantanove) azioni.

Non hanno votato

n. 6 (sei) azionisti portatori di n. 45.802 (quarantacinquemilaottocentodue) azioni.

* * * * *

Il Presidente comunica quindi che la proposta del Consiglio è approvata a maggioranza.

L'elenco esplicativo del risultato della votazione, con l'indicazione dei nominativi di coloro che hanno espresso il voto, si allega al presente verbale sotto la lettera "G".

* * * * *

Il Presidente, prima di porre in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione iscritta al **punto 5** dell'ordine del giorno di parte ordinaria, essendoci un azionista che intende esprimere dichiarazioni di voto, dà la parola al medesimo.

Prende la parola il Signor:

LUIGI CHIURAZZI

A mio avviso, quando una persona assume una carica lo fa assumendosene il rischio. Siccome la teoria del rischio mi appassiona moltissimo, è inutile che andiamo ad analizzare tutti i rischi che ci sono. Quando un *manager* con altissime capacità accetta una carica, se ne assume anche il rischio, stipula una polizza e la paga. Questo è un discorso che ho fatto tanti anni fa, quando ad un certo punto all'INA venne fuori una richiesta in questo senso, alla quale io risposi “avete la retribuzione, pagatevela”.

Signor rappresentante del Ministro dell'Economia, lo faccia presente. Io spero che lei ci ripensi, anzi che il Ministro glielo dica. Io esprimo voto contrario.

* * * * *

Al termine dell'intervento il Presidente mette in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione iscritta al **punto 5** dell'ordine del giorno di parte ordinaria, relativa alla polizza assicurativa a copertura dei rischi manageriali degli amministratori e dei sindaci.

Informa che non risultano situazioni di esclusione dal voto.

Sono presenti n. 1.926 (millenovecentoventisei) azionisti portatori di n. 1.751.573.638 (unmiliardosettecentocinquantomilionicinquecentosettantatremilaseicentotrentotto) azioni pari al 43,73% (quarantatre virgola settantatre per cento) del capitale sociale.

Effettuata la votazione, viene comunicato il risultato della votazione sul punto 5 all'ordine del giorno di parte ordinaria.

Hanno votato a favore

n. 1.903 (millenovecentotre) azionisti portatori di n. 1.750.769.160 (unmiliardosettecentocinquantamilionisettecentosessantanovemilacentosessanta) azioni.

Hanno votato contro

n. 13 (tredici) azionisti portatori di n. 350.044 (trecentocinquantamilaquarantaquattro) azioni.

Si sono astenuti

n. 6 (sei) azionisti portatori di n. 411.252 (quattrocentoundicimiladuecentocinquantadue) azioni.

Non hanno votato

n. 4 (quattro) azionisti portatori di n. 43.182 (quarantatremilacentoottantadue) azioni.

* * * * *

Il Presidente comunica quindi che la proposta del Consiglio è approvata a maggioranza.

L'elenco esplicativo del risultato della votazione si allega al presente verbale sotto la lettera "H".

* * * * *

Il Presidente ricorda che occorre porre in votazione la proposta del prof. GIANFRANCO D'ATRI relativa al promovimento dell'azione di responsabilità, proposta che viene letta da me Notaio all'Assemblea e che è del seguente tenore:

"Propongo azione di responsabilità nei confronti degli amministratori per fatti 2005 relativi all'indagine antitrust (la cui decisione è del 2006). Con richiesta di risarcimento nei limiti dell'effettiva sanzione irrogata."

Il Presidente apre quindi la discussione.

Prendono la parola i Signori:

GIANFRANCO D'ATRI

Desidero portare all'attenzione dell'Assemblea alcuni aspetti.

Il fatto relativo all'azione di responsabilità da me proposta, da voi correttamente segnalato, è un fatto

grave. Perché diciamo che i fatti sono quelli del 2005? Perché evidentemente la procedura è stata avviata nel febbraio 2005 e avreste avuto modo di attivarvi immediatamente per mitigare le sanzioni, cosa che semmai avete successivamente fatto, come rei confessi. Successivamente avete adottato dei provvedimenti che potevano benissimo essere adottati prima che avrebbero probabilmente portato ad una riduzione della sanzione.

Sicuramente il procedimento che io propongo mira ad accertare i fatti. È evidente che l'avvio dell'azione di responsabilità non significa alcuna condanna immediata e diretta, significa attivare un procedimento rispetto al quale ovviamente gli amministratori potranno addurre ogni argomento a giustificazione del loro operato. Oserei dire che la speranza per il socio dovrebbe essere quella che la sanzione venga ridotta e gli amministratori dimostrino la mancanza di loro responsabilità.

Per quello che sono i fatti io ritengo che sia assolutamente doveroso che venga avviato un procedimento, con la tutela dei diritti delle persone delle quali si discute; ci sarebbero stati altri sistemi che avrebbe potuto adottare anche il Ministero dell'Economia che, avendo il controllo della società, avrebbe potuto ricorrere a metodi di moral suasion.

Non sono io il Ministro e non posso dire cosa avrei fatto io; sicuramente però oggi ritengo che si dovrebbe votare a favore dell'avvio di questa procedura affinché venga fatta chiarezza. Sarebbe una procedura di trasparenza, poi ognuno di noi fa delle valutazioni e insisto sul fatto che, comunque, anche laddove non si avviasse questa procedura, i fatti restano quelli che sono. Esistono altri strumenti per interagire sul tema e insisto sul fatto che l'atteggiamento, chiamiamolo così, dilatorio, di opporsi a prescindere da un riconoscimento di responsabilità che esiste oggettivamente nei fatti, non è migliorativo della situazione per quanto riguarda la nostra società.

Invito quindi tutti i soci a votare a favore dell'azione di responsabilità e poi il Consiglio di Amministrazione potrà determinare i modi per lo svolgimento di questo procedimento civile

informandoci nelle prossime Assemblee del suo svolgimento.

FERRUCCIO MAURO

Io voterò contro la proposta del collega perché la mia opinione personale è che le cosiddette Authority hanno instaurato in Italia una legislazione parallela, che a mio modesto avviso è incostituzionale, e che fra l'altro è praticamente non conoscibile, perché vi sono volumi e volumi di delibere che è quasi impossibile conoscere, anche con la migliore buona volontà. Per questo motivo non credo che si debba più attribuire colpe di eventuali presunte violazioni agli amministratori, perché per conto mio queste non sono violazioni di legge ma violazioni di qualche regolamento che non so in base a quale principio siamo tenuti a rispettare.

ANTONIO IADICICCO

Scusate l'ignoranza, ma per come è formulata questa proposta, evidentemente manca della materia del contendere. Promuovere l'azione di responsabilità? Quale azione? Civile? Penale? Societaria? Antitrust? Non c'è nulla. Così come è formulata la proposta, non è possibile votare a favore perché si vota sul vuoto. Cioè, io come azionista non conosco cosa l'Antitrust abbia comminato, per che cosa l'abbia comminato, a quali amministratori l'abbia comminato. In questa Assemblea mi sembra che si stia erigendo un processo sommario a qualche cosa che non si conosce. Quindi non posso votare contro, nè posso votare a favore, voto sul nulla, e il nulla purtroppo non mi consente di votare. Cioè, voto contro questa proposta e anzi auspicherei che fosse ritirata, così come è formulata.

* * * * *

Alle ore 16,55 esce il Sindaco effettivo Dott. Filippo Duodo.

- - -

Il Presidente - non essendoci azionisti che chiedono di intervenire per formulare dichiarazioni di voto - pone in votazione la proposta formulata dal prof. Gianfranco D'Atri relativa al promovimento

dell'azione di responsabilità.

Il Presidente invita l'Assemblea a procedere alla votazione, utilizzando il telecomando. Ricorda che il voto va espresso entro un minuto dall'inizio della votazione; decorso tale termine dichiarerà chiusa la votazione.

Informa che non risultano situazioni di esclusione dal voto.

Sono presenti n. 1.919 (millenovecentodiciannove) azionisti portatori di n. 1.751.552.728 (unmiliardosettecentocinquantunmilionicinquecentocinquantaduemilasettecentoventotto) azioni pari al 43,73% (quarantatre virgola settantatre per cento) del capitale sociale.

Effettuata la votazione, viene comunicato il risultato della votazione sulla proposta del Prof. GIANFRANCO D'ATRI.

Hanno votato a favore

n. 2 (due) azionisti portatori di n. 11 (undici) azioni.

Hanno votato contro

n. 1.881 (milleottocentoottantuno) azionisti portatori di n. 1.751.189.459 (unmiliardosettecentocinquantunmilionicentoottantanovemilaquattrocentocinquantanove) azioni.

Si sono astenuti

n. 30 (trenta) azionisti portatori di n. 355.816 (trecentocinquantacinquemilaottocentesedici) azioni.

Non hanno votato

n. 6 (sei) azionisti portatori di n. 7.442 (settemilaquattrocentoquarantadue) azioni.

* * * * *

Il Presidente comunica quindi che la proposta del prof. GIANFRANCO D'ATRI non risulta approvata.

L'elenco esplicativo del risultato della votazione si allega al presente verbale sotto la lettera "I".

* * * * *

Il Presidente passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno della parte straordinaria.

PARTE STRAORDINARIA

N. 1

MODIFICA DEGLI ARTT. 13, COMMA 1, 17 COMMA 3,

24 COMMA 1, E 28 COMMI 2 E 4, DELLO STATUTO

* * * * *

Il Presidente, preso atto della decisione unanime di omettere la lettura della proposta del Consiglio di Amministrazione in merito alle modifiche statutarie di cui all'ordine del giorno, apre la discussione.

Prendono la parola:

GUSTAVO OLIVIERI

Anzitutto desidero ringraziare per le risposte fornite dall'Amministratore Delegato ad Assogestioni sulla parte ordinaria. Molto brevemente, sulla parte straordinaria, per quanto concerne la proposta di modifica relativa all'art. 17 dello statuto, alle regole riguardanti la nomina degli amministratori e alla verifica dei loro requisiti di indipendenza. Sotto questo profilo Assogestioni rileva che certamente la scelta di procedere sin d'ora ad alcuni adeguamenti alle disposizioni introdotte dalla legge sulla tutela del risparmio è da considerare apprezzabile. Peraltro ritiene che la proposta modificazione dell'art. 17 comma 3 dello statuto non appare adeguatamente coordinata con la procedura del voto di lista, prevista sempre dal medesimo art. 17. In particolare, la modificazione proposta prevede la presenza in Consiglio di un amministratore indipendente, ove il Consiglio sia composto da massimo 5 consiglieri, e di 3 amministratori indipendenti qualora il Consiglio abbia più di 5 componenti. Questa proposta ha certamente il merito di essere maggiormente rigorosa rispetto ai limiti minimi imposti dalla legge sulla tutela del risparmio e di recepire nello statuto quanto previsto dal nuovo codice di autodisciplina.

Tuttavia il terzo paragrafo dell'art. 17 terzo comma, non prevedendo alcuna regola circa la composizione delle liste dei candidati, non sembra garantire in modo adeguato – a parte il caso di un adeguamento spontaneo dei soci presentatori delle liste – che il Consiglio designato dall'Assemblea poi abbia effettivamente al proprio interno il numero minimo di amministratori indipendenti previsto dallo statuto. Pertanto, Assogestioni auspica che in sede di adeguamento delle disposizioni statutarie alla legge sulla tutela del risparmio questa società provveda ad integrare la nuova formulazione dell'art. 17 comma 3 oggi proposta all'approvazione dell'Assemblea, in modo da garantire la presenza di un numero minimo di consiglieri indipendenti in tutte le liste che verranno presentate a norma di statuto. Grazie.

PRESIDENTE

Terremo conto del suggerimento.

FERRUCCIO MAURO

Mi riferisco alla proposta di modifica dell'art. 13.1. Tutta questa norma discende dalla possibilità che la legge offre di pubblicare anche sui giornali, oltre che sulla Gazzetta Ufficiale, l'avviso di convocazione dell'Assemblea. Così almeno credo di avere interpretato la legge. Leggendo l'art. 13.1 sorge invece il dubbio che "l'ovvero" sia sostitutivo, e sarebbe gravissimo, della Gazzetta Ufficiale. Probabilmente prevale la legge, perché si dice: nei termini di legge, però comunque la formulazione è assolutamente ambigua, perché leggendo solo lo statuto, senza interpretare anche la legge, sembrerebbe che pubblicando su Il Sole-24 Ore sia risolto il discorso. Questa è una interpretazione ovviamente assurda sia perché il Sole 24 Ore non è la Gazzetta Ufficiale, sia perché soprattutto le azioni dell'Eni hanno una diffusione all'estero, in tutto il mondo, e non credo che tutto il mondo sia tenuto a leggere Il Sole-24 Ore. Quindi manca un "anche": "anche su Il Sole 24 Ore" o qualche cosa di simile. Senza un "anche" sarebbe qualche cosa di assurdo.

GIANFRANCO D'ATRI

Interverrei sullo stesso tema sollevato precedentemente, ma lo vorrei inquadrare in un concetto più ampio, che sto cercando di ripetere. È evidente che la gestione dell'Eni è nel senso di dire: qui siamo noi, abbiamo i nostri consulenti, i nostri riferimenti, si fa e basta. Anche nella risposta a un'associazione come quella che è intervenuta poco fa, al prof. Olivieri, il Presidente ha detto: vedremo di tenere conto. Dice giustamente Scaroni noi amministratori abbiamo difficoltà ad avere un interlocutore. Cioè, i problemi che solleviamo sono seri, sono reali, occorre creare un meccanismo. Il Presidente ha ragione, dobbiamo consultare 400 mila soci? Ma di 400 mila soci dobbiamo rispettare i diritti. Non sono tutti e 400 mila obbligati a venire all'Assemblea. E dato che fin quando di fatto ne verranno 1.000 (ma ce ne vorrà per convincere mille persone a venire) ci sono gli strumenti del dialogo, c'è Internet, c'è quanto meno l'apertura di spirito ad ascoltare e tentare di riconoscere di essere anche fallibili nello sviluppare delle attività, ancorché si è remunerati a certi livelli. E oserei dire che si dovrebbe essere un po' meno chiusi rispetto a quello che viene dall'esterno. Probabilmente ci sono due motivi per chiudersi: o c'è la paura o c'è l'arroganza. Entrambi gli atteggiamenti non sono consentiti al Consiglio di Amministrazione di Eni.

Allora, abbiamo sollevato, stiamo sollevando alcuni appunti sullo statuto; esso va rimaneggiato e dovete trovare voi il modo attivandovi, scrivendo sui giornali, sul sito, dando retta a chi viene anche a sue spese. È ovvio che non si è pagati, e voi vi domandate perché dovrete ascoltare il prof. D'Atri, il prof. Olivieri o altri. Questo è un atteggiamento sbagliato. Ci sono degli errori, potete migliorare.

E veniamo ad un punto specifico, che è quello sintomatico. C'è un errore, l'errore di chi ha redatto. Non vi chiedo di sapere a chi avete affidato la redazione, se è un illustre o meno illustre collega. Sicuramente, quando la presentate come proposta degli amministratori, la proposta è vostra. Non ha importanza di chi vi siete avvalsi, l'intelligenza di lettura è la vostra. Se non avete saputo leggere, avete

sbagliato voi, se avete saputo leggere, avete fatto bene voi. Siete pagati per fare bene. Al di là dell'importo, abbiamo appurato che avete un compenso che quanto meno vi consente di dedicare dieci minuti alla lettura. Qui esiste un problema di logica che è stato sollevato - è ovvio che se ne è parlato anche in altre società e non è detto che altre non abbiano sbagliato altrettanto - e poi c'è la legge. Ma la legge è la norma al cui testo fanno riferimento gli statuti; quindi lo statuto può prevedere questo o quest'altro, ma il singolo statuto, che è il documento che incorpora il principio della legge, non deve creare ambiguità, deve essere determinato. Quindi il singolo statuto non può usare l'"o", che sarebbe l'"ovvero" un ovvero logico che è previsto nel testo della legge, perché la legge ha voluto ampliare - giusto o sbagliato che sia - la possibilità. Ma quando si va a modificare lo statuto bisogna scrivere una cosa precisa. Non è Il Sole-24 Ore il guaio, oserei dire che il guaio è "altri quotidiani a diffusione nazionale".

Quindi io propongo in questa stessa sede - poi voi bocciatela, il rappresentante dello Stato la bocci, è evidente che il Ministero non è tenuto a conoscere la logica né il diritto - ma la formulazione corretta è: la Gazzetta Ufficiale e Il Sole-24 Ore se l'impegno a pubblicarlo è su tutti e due; se invece l'impegno è a pubblicarlo su uno solo, si deve scrivere Il Sole-24 Ore e la Gazzetta Ufficiale rimane in subordine nell'ipotesi che cessi le pubblicazioni Il Sole-24 Ore. Quindi la formulazione va rifatta, sicuramente va tolto quel "e altri quotidiani a diffusione nazionale", tra l'altro logicamente subordinato all'ovvero, per cui si intende: Gazzetta Ufficiale ovvero altri quotidiani nazionali. Ma quali? Tutti? Emerge il problema a livello internazionale: è vero che l'AGIP arriva sì è no a Ventotene e a Trieste subito dopo il porto, perché è stato detto che all'estero siamo limitati, però le azioni sono quotate anche a New York. Ci dà qualcosa Il Sole-24 Ore? Ci consente la pubblicazione gratuita perché noi lo mettiamo nello statuto? Non credo! Semmai è il contrario: contribuiamo con le nostre pubblicazioni anche a Il Sole-24Ore, che per questo motivo ci onora di pareri sempre favorevoli sulle nostre attività. Di

conseguenza tutto questo non va bene per una società internazionale come l'Eni, a meno che compito del nuovo Amministratore Delegato Scaroni sia riportare in provincia questa società. Ma non credo, quindi non può essere Il Sole-24 Ore, il Financial Times, come obbligo di statuto. Per l'Eni deve esservi la Gazzetta Ufficiale; c'è una possibilità che ci fornisce la legge di pubblicazione su un quotidiano, noi rinunciamo a questa possibilità se non come integrazione. Quindi, se vogliamo, sui quotidiani internazionali l'avviso di convocazione potete sempre pubblicarlo senza obbligo di statuto.

Vorrei comunque concludere il mio intervento con una proposta di approvazione di un emendamento che ora vi posso anche formalizzare. L'emendamento come prassi si mette in votazione prima del testo complessivo; esso consiste nella sostituzione dell'"ovvero" con la "e", e la cancellazione delle parole: "e altri quotidiani a diffusione nazionale". Questo per le motivazioni che ho spiegato. Quindi vi inviterei a non approvare in questa sede il testo proposto dal Consiglio che è privo di significato logico.

PAOLO SCARONI - Amministratore Delegato

Voglio dare una risposta al prof. Olivieri rappresentante di Assogestioni, secondo il quale la modifica statutaria proposta, relativa al numero minimo di amministratori indipendenti, non è ben collegata con la previsione di voto di lista di cui all'art. 17 dello statuto.

Ai sensi dell'art. 17 comma 3 dello statuto, dalla lista di maggioranza sono tratti i 7/10 degli amministratori di nomina assembleare ed i restanti dalle liste di minoranza. Detto articolo, nella versione proposta all'Assemblea odierna, dispone che un numero minimo di consiglieri posseda requisiti di indipendenza ai sensi di legge. Nella presentazione delle liste gli azionisti interessati dovranno pertanto tenere conto di dette disposizioni. Qualora il numero minimo degli amministratori indipendenti non fosse raggiunto, si procederà in sede assembleare a nominare i consiglieri in numero necessario ad assicurare il rispetto della norma statutaria. Sarà comunque possibile, se necessario, intervenire per chiarire l'applicazione della disposizione statutaria in tempo per le prossime nomine

consiliari. Faccio comunque presente che gli amministratori Eni tratti dalla lista di minoranza dopo la quotazione sono sempre stati tutti indipendenti. Gran parte di quelli tratti da quella presentata dall'azionista di riferimento hanno anch'essi soddisfatto e soddisfano tuttora detto requisito.

NOTAIO

Se interpreto bene, prof. D'Atri, in sostituzione della proposta del Consiglio lei propone di approvare il seguente testo del 1° comma dell'art. 13.1: "L'Assemblea è convocata mediante avviso da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale e su Il Sole-24 Ore nei termini di legge e in conformità con la normativa vigente sull'esercizio del diritto di voto per corrispondenza".

In sostanza, le variazioni rispetto al testo sono la sostituzione della congiunzione "ovvero" con la congiunzione "e" e l'eliminazione del riferimento ad altri quotidiani a diffusione nazionale. Giusto?

GIANFRANCO D'ATRI

Sono a favore di questo emendamento.

* * * * *

Io Notaio al fine di una esatta comprensione dell'emendamento formulato dal prof. D'Atri relativamente al primo comma dell'art. 13.1 do nuovamente lettura del medesimo nel testo che viene qui appresso riportato.

"Art. 13.1

L'Assemblea è convocata mediante avviso da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale e sul "Il Sole 24 Ore" nei termini di legge e in conformità con la normativa vigente sull'esercizio del diritto di voto per corrispondenza".

Il Presidente, prima di porre in votazione l'emendamento proposto dal prof. D'Atri essendoci un azionista che intende esprimere dichiarazioni di voto, dà la parola al medesimo.

Prende la parola il Signor:

FERRUCCIO MAURO

Esprimo il mio assenso all'emendamento proposto dal prof. D'Atri.

* * * * *

Al termine dell'intervento il Presidente mette in votazione la proposta di emendamento come sopra formulata dal prof. D'Atri.

* * * * *

Il Presidente invita quindi i presenti a non assentarsi durante la votazione e a comunicare, ai sensi delle disposizioni vigenti e dello statuto, l'esistenza di eventuali situazioni di carenza di legittimazione al voto o di esclusione dal voto e l'esistenza di eventuali patti parasociali.

Il Presidente invita l'Assemblea a procedere alla votazione, utilizzando il telecomando. Ricorda che il voto va espresso entro un minuto dall'inizio della votazione; decorso tale termine dichiarerà chiusa la votazione.

Informa che non risultano situazioni di esclusione dal voto.

Sono presenti n. 1.914 (millenovecentoquattordici) azionisti portatori di n. 1.751.545.188 (unmiliardosettecentocinquantunmilionicinquecentoquarantacinquemilacentoottantotto) azioni pari al 43,73% (quarantatre virgola settantatre per cento) del capitale sociale.

Effettuata la votazione viene comunicato il risultato della votazione sull'emendamento proposto dal prof. D'ATRI.

Hanno votato a favore

n. 12 (dodici) azionisti portatori di n. 313.314 (trecentotredicimilatrecentoquattordici) azioni.

Hanno votato contro

n. 44 (quarantaquattro) azionisti portatori di n. 1.292.669.472 (unmiliardoduecentonovantaduemilioneisecentosessantannovemilaquattrocentosettantadue) azioni.

Si sono astenuti

n. 3 (tre) azionisti portatori di n. 4.280 (quattromiladuecentoottanta) azioni.

Non hanno votato

n. 1.855 (milleottococinquantacinque) azionisti portatori di n. 458.558.122 (quattrocentocinquantottomilionicinquecentocinquantottomilacentovecidue) azioni.

* * * * *

Il Presidente comunica quindi che l'emendamento formulato dal prof. D'ATRI non risulta approvato.

L'elenco esplicativo del risultato della votazione si allega al presente verbale sotto la lettera "L".

* * * * *

Il Presidente pone quindi in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione che è del seguente tenore:

“Signori Azionisti,

siete invitati a:

- modificare gli artt. 13, comma 1, 17, comma 3, 24, comma 1, e 28, commi 2 e 4, dello Statuto come segue

TESTO VIGENTE

ART. 13.1

L'Assemblea è convocata mediante avviso da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale nei termini di legge e in conformità con la normativa vigente sull'esercizio del diritto di voto per corrispondenza.

ART. 17.3

Gli amministratori, ad eccezione di quello nominato ai sensi dell'art. 6.2, lettera d) del presente statuto, vengono nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dagli azionisti e dal Consiglio di Amministrazione, nelle quali i candidati dovranno essere elencati mediante un numero progressivo.

Qualora il Consiglio di Amministrazione uscente presenti una propria lista, la stessa dovrà essere depositata presso la sede sociale e pubblicata su almeno tre quotidiani italiani a diffusione nazionale, di cui due economici, almeno venti giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione. Le liste presentate dagli azionisti dovranno essere depositate presso la sede sociale e pubblicate negli stessi modi sopra indicati almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione. Ogni azionista potrà presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista. Le società che lo controllano e quelle sottoposte a comune controllo non possono presentare né concorrere alla presentazione di altre liste, intendendosi per controllate le società di cui all'art. 2359, comma 1, del codice civile. Ogni candidato potrà presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità. Avranno diritto di presentare le liste soltanto gli azionisti che da soli o insieme ad altri azionisti rappresentino almeno l'1% delle azioni aventi diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Al fine di comprovare la titolarità del numero di azioni necessario alla presentazione delle liste, gli azionisti dovranno presentare e/o recapitare presso la sede sociale, almeno cinque giorni prima della data dell'Assemblea in prima convocazione, copia della certificazione rilasciata dagli intermediari abilitati depositari delle azioni. Unitamente a ciascuna lista, entro i rispettivi termini sopra indicati, dovranno depositarsi le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente per le rispettive cariche.

Ogni avente diritto al voto potrà votare una sola lista.

Alla elezione degli amministratori si procederà come segue:

a) dalla lista che avrà ottenuto la maggioranza dei voti espressi dagli azionisti saranno tratti nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa i sette decimi degli amministratori da eleggere con arrotondamento, in caso di numero frazionario inferiore all'unità, all'unità inferiore;

b) i restanti amministratori saranno tratti dalle altre liste; a tal fine, i voti ottenuti dalle liste stesse saranno divisi successivamente per uno o due o tre secondo il numero progressivo degli amministratori da eleggere. I quozienti così ottenuti saranno assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste verranno disposti in unica graduatoria decrescente. Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto i quozienti più elevati. Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulterà eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori. Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di amministratori, nell'ambito di tali liste risulterà eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procederà a nuova votazione da parte dell'intera Assemblea risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti;

c) per la nomina di amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento sopra previsto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

ART. 24.1

Il Consiglio di Amministrazione delega proprie competenze ad uno dei suoi componenti, a eccezione dell'amministratore nominato ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. d) del presente statuto, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 2381 del Codice Civile; il Consiglio può inoltre attribuire al Presidente deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati ed accordi internazionali di rilevanza strategica. Il Consiglio di Amministrazione può in ogni momento revocare le deleghe conferite, procedendo, in caso di revoca delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato, alla contestuale nomina di un altro Amministratore Delegato.

Il Consiglio, su proposta del Presidente e d'intesa con l'Amministratore Delegato, può conferire deleghe

per singoli atti o categorie di atti anche ad altri membri del Consiglio di Amministrazione, a eccezione dell'amministratore nominato ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. d) del presente statuto. Rientra nei poteri del Presidente e dell'Amministratore Delegato, nei limiti delle competenze ad essi attribuite, conferire deleghe e poteri di rappresentanza della Società per singoli atti o categorie di atti a dipendenti della Società ed anche a terzi.

Il Consiglio può altresì nominare uno o più Direttori Generali definendone i relativi poteri, su proposta dell'Amministratore Delegato e d'intesa col Presidente.

ART. 28.2

I sindaci effettivi e i sindaci supplenti sono nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dagli azionisti nelle quali i candidati sono elencati mediante un numero progressivo.

Per la presentazione, il deposito e la pubblicazione delle liste si applicano le procedure dell'art. 17.3.

Le liste si articolano in due sezioni: la prima riguarda i candidati alla carica di sindaco effettivo, la seconda riguarda i candidati alla carica di sindaco supplente. Almeno il primo dei candidati di ciascuna sezione deve essere iscritto nel registro dei revisori contabili e aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Dalla lista che avrà ottenuto la maggioranza dei voti saranno tratti tre sindaci effettivi e un sindaco supplente. Gli altri due sindaci effettivi e l'altro sindaco supplente sono nominati con le modalità previste dall'art. 17.3 lettera b) da applicare distintamente a ciascuna delle sezioni in cui le altre liste sono articolate.

L'Assemblea nomina Presidente del Collegio Sindacale uno dei Sindaci effettivi come sopra nominati.

Per la nomina di sindaci che per qualsiasi ragione non siano nominati ai sensi del procedimento sopra previsto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

In caso di sostituzione di un sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti subentra il

sindaco supplente tratto dalla stessa lista; in caso di sostituzione di un sindaco tratto dalle altre liste subentra il sindaco supplente eletto con le modalità previste dall'art. 17.3 lettera b) del presente statuto.

ART. 28.4

Il Collegio Sindacale può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione. I poteri di convocazione possono essere esercitati anche da almeno due membri del Collegio.

TESTO PROPOSTO

ART. 13.1

L'Assemblea è convocata mediante avviso da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale **ovvero su “Il Sole 24 Ore” e altri quotidiani a diffusione nazionale** nei termini di legge e in conformità con la normativa vigente sull'esercizio del diritto di voto per corrispondenza.

I soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono chiedere, entro cinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli argomenti proposti. L'integrazione non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta. Delle integrazioni ammesse dal Consiglio di amministrazione è data notizia almeno dieci giorni prima della data fissata per l'assemblea, mediante avviso da pubblicare come sopra indicato.

ART. 17.3

Gli amministratori, ad eccezione di quello nominato ai sensi dell'art. 6.2, lettera d) del presente statuto, vengono nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dagli azionisti e dal Consiglio di Amministrazione, nelle quali i candidati dovranno essere elencati mediante un numero progressivo.

Qualora il Consiglio di Amministrazione uscente presenti una propria lista, la stessa dovrà essere depositata presso la sede sociale e pubblicata su almeno tre quotidiani italiani a diffusione nazionale, di cui due economici, almeno venti giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione. Le liste presentate dagli azionisti dovranno essere depositate presso la sede sociale e pubblicate negli stessi modi sopra indicati almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione. Ogni azionista potrà presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista. Le società che lo controllano e quelle sottoposte a comune controllo non possono presentare né concorrere alla presentazione di altre liste, intendendosi per controllate le società di cui all'art. 2359, comma 1, del codice civile. Ogni candidato potrà presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità. Avranno diritto di presentare le liste soltanto gli azionisti che da soli o insieme ad altri azionisti rappresentino almeno l'1% delle azioni aventi diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Al fine di comprovare la titolarità del numero di azioni necessario alla presentazione delle liste, gli azionisti dovranno presentare e/o recapitare presso la sede sociale, almeno cinque giorni prima della data dell'Assemblea in prima convocazione, copia della certificazione rilasciata dagli intermediari abilitati depositari delle azioni. Unitamente a ciascuna lista, entro i rispettivi termini sopra indicati, dovranno depositarsi le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, **nonché il possesso dei requisiti di onorabilità ed eventuale indipendenza prescritti dalla normativa vigente per i sindaci.**

Almeno un Amministratore, se il Consiglio è composto da un numero di membri fino a cinque, ovvero almeno tre Amministratori, se il Consiglio è composto da più di cinque membri, devono possedere il citato requisito di indipendenza. Gli Amministratori partecipano, nei termini stabiliti dal Consiglio, anche in conformità ai Codici di comportamento promossi dalle società di gestione

dei mercati regolamentati a cui la società aderisce, agli eventuali Comitati istituiti dal Consiglio stesso al proprio interno per lo svolgimento di funzioni consultive e propositive su specifiche materie.

Il Consiglio valuta periodicamente l'indipendenza e l'onorabilità degli amministratori. Nel caso in cui non sussistano o vengano meno i requisiti di indipendenza o di onorabilità e, nel caso venga meno il numero minimo di amministratori indipendenti stabilito nel presente statuto, il Consiglio dichiara la decadenza dell'Amministratore privo di detto requisito e provvede per la sua sostituzione.

Ogni avente diritto al voto potrà votare una sola lista.

Alla elezione degli amministratori si procederà come segue:

- a) dalla lista che avrà ottenuto la maggioranza dei voti espressi dagli azionisti saranno tratti nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa i sette decimi degli amministratori da eleggere con arrotondamento, in caso di numero frazionario inferiore all'unità, all'unità inferiore;
- b) i restanti amministratori saranno tratti dalle altre liste; a tal fine, i voti ottenuti dalle liste stesse saranno divisi successivamente per uno o due o tre secondo il numero progressivo degli amministratori da eleggere. I quozienti così ottenuti saranno assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste verranno disposti in unica graduatoria decrescente. Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto i quozienti più elevati. Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulterà eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori. Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di amministratori, nell'ambito di tali liste risulterà eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di

voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procederà a nuova votazione da parte dell'intera Assemblea risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti;

c) per la nomina di amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento sopra previsto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

ART. 24.1

Il Consiglio di Amministrazione delega proprie competenze ad uno dei suoi componenti, a eccezione dell'amministratore nominato ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. d) del presente statuto, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 2381 del Codice Civile; il Consiglio può inoltre attribuire al Presidente deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati ed accordi internazionali di rilevanza strategica. Il Consiglio di Amministrazione può in ogni momento revocare le deleghe conferite, procedendo, in caso di revoca delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato, alla contestuale nomina di un altro Amministratore Delegato.

Il Consiglio, su proposta del Presidente e d'intesa con l'Amministratore Delegato, può conferire deleghe per singoli atti o categorie di atti anche ad altri membri del Consiglio di Amministrazione, a eccezione dell'amministratore nominato ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. d) del presente statuto. Rientra nei poteri del Presidente e dell'Amministratore Delegato, nei limiti delle competenze ad essi attribuite, conferire deleghe e poteri di rappresentanza della Società per singoli atti o categorie di atti a dipendenti della Società ed anche a terzi.

Il Consiglio può altresì nominare uno o più Direttori Generali definendone i relativi poteri, su proposta dell'Amministratore Delegato e d'intesa col Presidente, **previo accertamento del possesso dei requisiti di onorabilità normativamente prescritti. Il difetto dei requisiti determina la decadenza dalla carica.**

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e d'intesa col

Presidente, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, nomina il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e gli conferisce adeguati poteri e mezzi.

ART. 28.2

I sindaci effettivi e i sindaci supplenti sono nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dagli azionisti nelle quali i candidati sono elencati mediante un numero progressivo.

Per la presentazione, il deposito e la pubblicazione delle liste si applicano le procedure dell'art. 17.3.

Le liste si articolano in due sezioni: la prima riguarda i candidati alla carica di sindaco effettivo, la seconda riguarda i candidati alla carica di sindaco supplente. Almeno il primo dei candidati di ciascuna sezione deve essere iscritto nel registro dei revisori contabili e aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Dalla lista che avrà ottenuto la maggioranza dei voti saranno tratti tre sindaci effettivi e un sindaco supplente. Gli altri due sindaci effettivi e l'altro sindaco supplente sono nominati con le modalità previste dall'art. 17.3 lettera b) da applicare distintamente a ciascuna delle sezioni in cui le altre liste sono articolate.

L'assemblea nomina Presidente del Collegio Sindacale uno dei Sindaci effettivi **eletti con le modalità previste dall'art. 17.3 lett. b).**

Per la nomina di sindaci che per qualsiasi ragione non siano nominati ai sensi del procedimento sopra previsto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

In caso di sostituzione di un sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti subentra il sindaco supplente tratto dalla stessa lista; in caso di sostituzione di un sindaco tratto dalle altre liste subentra il sindaco supplente eletto con le modalità previste dall'art. 17.3 lettera b) del presente statuto.

ART. 28.4

Il Collegio Sindacale può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione,

convocare l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione. **Il potere di convocazione del Consiglio di Amministrazione può essere esercitato individualmente da ciascun membro del Collegio; quello di convocazione dell'assemblea da almeno due membri del Collegio.**

* * * * *

- conferire all'Amministratore Delegato ogni più ampio potere affinché, anche a mezzo di procuratori, dia esecuzione alla presente delibera nonché apporti, ove opportuno o necessario, aggiunte, modifiche e soppressioni formali che fossero chieste dalle competenti Autorità per l'iscrizione nel Registro delle Imprese."

* * * * *

Il Presidente - non essendoci azionisti che chiedono di intervenire per formulare dichiarazioni di voto - pone in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente invita quindi i presenti a non assentarsi durante la votazione e a comunicare, ai sensi delle disposizioni vigenti e dello statuto, l'esistenza di eventuali situazioni di carenza di legittimazione al voto o di esclusione dal voto e l'esistenza di patti parasociali.

Il Presidente invita l'assemblea a procedere alla votazione, utilizzando il telecomando. Ricorda che il voto va espresso entro un minuto dall'inizio della votazione; decorso tale termine dichiarerà chiusa la votazione.

* * * * *

Informa che non risultano situazioni di esclusione dal voto.

Sono presenti n. 1.914 (mille novecento quattordici) azionisti portatori di n. 1.751.545.188 (un miliardo settecentocinquanta un milione cinquecento quaranta cinque mila duecento ottantotto) azioni pari al 43,73% (quarantatre virgola settantatre per cento) del capitale sociale.

Effettuata la votazione viene comunicato il risultato della votazione sul punto 1 all'ordine del giorno

della parte straordinaria.

Hanno votato a favore

n. 1.874 (milleottocettantaquattro) azionisti portatori di n. 1.750.436.740 (unmiliardosettecentocinquantamilioniquattrocentotrentaseimilasettecentoquaranta) azioni.

Hanno votato contro

n. 12 (dodici) azionisti portatori di n. 222.697 (duecentoventiduemilaseicentonovantasette) azioni.

Si sono astenuti

n. 24 (ventiquattro) azionisti portatori di n. 883.129 (ottocentoottantatremilacentoventinue) azioni.

Non hanno votato

n. 4 (quattro) azionisti portatori di n. 2.622 (duemilaseicentoventidue) azioni.

* * * * *

Il Presidente comunica quindi che la proposta del Consiglio è approvata a maggioranza.

L'elenco esplicativo del risultato della votazione si allega al presente verbale sotto la lettera "M".

* * * * *

Il testo aggiornato dello statuto sociale si allega al presente verbale sotto la lettera "N".

* * * * *

Il fascicolo contenente le proposte del Consiglio di Amministrazione concernenti le materie poste all'ordine del giorno della presente Assemblea sia ordinaria che straordinaria nonché le relative relazioni si allega al presente verbale sotto la lettera "O".

* * * * *

Dopo di che, null'altro essendovi a deliberare, il Presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno.

Sono le ore diciassette e trenta.

Io Notaio vengo dispensato dal dare lettura degli allegati.

* * * * *

E richiesto io Notaio ho compilato e ricevuto il presente verbale e ne ho dato lettura al Signor Presidente dell'Assemblea che da me interpellato lo approva dichiarandolo conforme alla sua volontà e lo firma con me Notaio nei quarantadue fogli bollati di cui consta, scritto in parte da persona di mia fiducia ed in parte da me Notaio in centosessantaquattro pagine intere ed in quattro linee della presente.

F.to ROBERTO POLI

" PAOLO CASTELLINI - Notaio

-

-